

AVVISO

Prendendo norma dal nobile esempio, che ce ne vanno continuamente offerendo i Lombardi, noi pure abbiamo formato il progetto di pubblicare una completa Collezione d'Istorici.

Fra essi però ci siam lusingati che fosse per meritare la pubblica approvazione che da noi si promettesser coloro, coi quali abbiamo comune la Patria, e che della Patria Istoria si sono occupati. Due sono i motivi, che ci hanno determinato ad adottare questo sistema di pubblicazione. Il primo perchè, come un gran Critico filosoficamente ne insegna, non dobbiamo occuparci delle Istorie straniere prima di conoscer quella del proprio Paese. Il secondo, onde più chiara sempre risuoni la fama del *bel paese*, che per tanti secoli è stato l'Atene d'Italia.

Per questi riflessi avendo già data alla luce la Istoria della Repubblica, di *Lorenzo Pignotti*, ed ormai essendo

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

SCRITTA

DA CARLO BOTTA

TOMO QUINTO



FIRENZE
NELLA STAMPERIA DI LEONARDO MARCHINI
MDCCCXXII.

STORIA DELLA GUERRA AMERICANA

LIBRO OTTAVO

An. di C. 1777

Intanto, essendo già gl'Inglesi guidati da Cornwallis comparsi a veduta degli Americani, Sullivan metteva i suoi in ordinanza in luogo eminente sopra Birminghammeeting-house, colla sinistra presso il Brandywine, avendo questa e la destra fasciate da folte boscaglie. Le artiglierie si erano piantate sui vicini colli molto opportunamente. Ma egli pare, che la schiera propria di Sullivan arrivasse, avendo fatto un gran giro, troppo tardi sul campo di battaglia, e perciò non fosse ancora, come si aveva dato ordine, acconciamente posta in ordinanza, quando si incominiò a combattere. Veduto gl'Inglesi la positura delle genti americane, si affilarono, corsero in caccia, e in furia alla battaglia. Incominciò questa con molta foga da ambe le parti alle quattro meridiane. Gli Americani si difendettero valorosamente buon tempo, e crudelmente si sboglientò la battaglia. Ma tanta fu la furia degl'Inglesi e degli Essiani, che menavano le mani a gara, che nè l'opportunità dell'alloggiamento, nè le bene poste, e bene amministrate artiglierie, nè la tempesta dell'archibuserìa, nè il coraggio dei soldati potettero reggere contro. I fauti leggieri, i corridori, i granatieri e le guardie inglesi si

An. di C. 1777

cacciarono con tanta intrepidità dentro le file repubblicane, che ne furono a viva forza scompigliate e ributtate. Cominciò a piegare, ed a disordinarsi il fianco sinistro, poscia di mano in mano si perturbò ed andò in volta tutta la fila. I vinti si rifuggirono nelle vicine selve. I vincitori gli perseguitarono e procedettero avanti per la strada maestra verso Dilworth. Appena aveva Washington udito il primo romore, che avvisandosi di quello ch'era, mandò alla schiera di Sullivan i due squadroni soccorrevoli. Appressimandosi al campo s'incontrarono nei soldat di Sullivan, che fuggivano a rotta, e s'accorsero, che niuna speranza rimaneva di ristorar la battaglia. Greene con eccellente industria aprì i suoi ordini per dar luogo ai fuggiaschi, e poscia rannodatigli di nuovo si ritirò coll'ordinanza intiera, ritardando il perseguitar del nemico colle artiglierie, che traevano a ritroso alla coda. Trovato poi una stretta con boscaglie dai due lati vi arringò i suoi, e voltò di nuovo il viso al nemico. Erano Virginiani, e Pensilvanesi. Quivi attestati si difendevano, massimamente i Virginiani capitanati dal colonnello Stevens, disperatamente.

In questo mezzo tempo Knyphausen veduto, che gli Americani avevano alle mani di che fare sulla destra loro, e che le schiere che gli stavano all'incontro dall'altra parte del fiume erano state assottigliate pei soccorsi mandati a Sullivan, si era apparecchiato a mandare ad effetto quello di che fin allora aveva fatto solo sembianza di voler fare, cioè di varcare. Il passo di Chadsford era difeso da una trincea, e da una batteria. Contrastarono un pezzo i Repubblicani; ma udite le novelle della sconfitta dell'ala destra, e vedendo comparire sul destro fianco alcuni soldati

inglesi, i quali sbrancati, erano trapelati sin là per folte selve, si ritirarono disordinati, lasciando sul campo le artiglierie e le munizioni, delle quali, varcato il fiume, s'impadronì il Generale tedesco. Nella ritirata, o, per meglio dire, fuga loro passarono vicino ed alla coda di Greene che tuttavia si difendeva, e fu l'ultimo a spiccarsi dalla battaglia. Finalmente, fattosi già scuro, anche questi dopo lungo e bravo combattere si ritirò, e tutto l'esercito procedè la stessa notte a Chester, ed il giorno seguente a Filadelfia. Quivi arrivavano ad ogni ora i fuggiaschi condottisi a salvamento per tragetti e vie sconosciute. I vincitori passarono la notte sul campo di battaglia. Se non fosse opportunamente sopraggiunto il buio, egli è molto probabile, che tutto l'esercito americano ne sarebbe stato distrutto. Perdettero i Repubblicani in questa giornata da quattordici centinaia di soldati tra morti, feriti e prigionieri, con dieci cannoni ed un obizo. De' Reali morirono a un dipresso cento, e quattrocento ne furono feriti. Gli uffiziali francesi furono agli Americani di molta utilità, sia nell'ordinar le genti alla battaglia, sia nel riordinarle dopo la rotta. Tra questi il barone de Saint-Ouary fu fatto prigione con gran dispiacere del Congresso, il quale lo aveva in grande stima. Al capitano di Fleury, il quale combatteva egregiamente, fu morto sotto il cavallo. Il Congresso lo presentò con un altro alcuni giorni dopo il fatto. Il marchese de La-Fayette, mentre si affaticava colla voce e coll'esempio a rannodar i fuggiaschi, toccò una ferita in una gamba. Continuò però a far il debito suo, e come soldato combattendo, e come capitano confortando e riordinando. Combattette anche con molta lode il conte Pulaski gentiluomo polacco, che guidava i cavalleggieri.

An. di C. 1777

An. di C. 1777

Lo riconobbe pochi giorni poi il Congresso, dandogli le compagnie dei cavalli, ed il grado di Brigadiere. Se tutte le genti americane combattuto avessero nella battaglia di Brandywine col medesimo valore che i Virginiani ed i Pensilvanesi, e che Washington non fosse stato indotto in errore da un falso rapporto, forse che avrebbero esse, nonostante l'inferiorità del numero loro, e l'imperfezione dell'armi, ottenuto la vittoria, o almeno l'avrebbero lasciata più sanguinosa agl'Inglesi. Comunque ciò sia, certo è bene, che l'ordine della battaglia dato dall'Howe è stato eccellente; che le diverse mosse furono eseguite con eguale prudenza e celerità, e che i soldati tanto inglesi che tedeschi combattettero con maraviglioso valore.

La sera, che venne dopo a quella, in cui si combettè la giornata, mandarono i capitani britannici una frotta di genti spedite a Wilmington, luogo posto alla congiunzione della Cristiana e del Brandywine. Quivi fecero prigione il governatore dello Stato della Delawara, e presero a bottino molta moneta, e robe sì pubbliche che private, come pure parecchie scritture pubbliche d'importanza. Seguitarono la fortuna della vittoria le altre terre della bassa Pensilvania, le quali tutte furono ricevute nell'obbedienza del Re.

Non si sgomentò punto il Congresso ad un tanto sinistro di fortuna, e faceva ogni sforzo per persuadere ai popoli, non esser le cose tanto afflitte, nè ridotte in tanto sterminio, che presto non potessero risorgere. Andavasi spargendo, che avevano bene gl' Inglesi acquistato il campo di battaglia, ma non già la compiuta vittoria, stantechè la perdita loro altrettanta era, e forse maggiore di quella che gli Ame-

ricani fatto avevano. Affermavano, che, sebbene disperso in parte, era tuttavia intiero l'esercito loro; e che fra pochi di sarebbe rammassato, ed in grado di affacciarsi incontro a combattere l'inimico. E perchè quello, che forse non facevano le parole e le esortazioni, se lo facessero le dimostrazioni animose, il Congresso non faceva nissuna vista di volersene partire da Filadelfia. Ordinò, che quindici centinaia di regolari si facessero venire da Peek's-hill; che le milizie della Nuova-Cesarea, quelle stesse della città di Filadelfia, quelle del Generale Smallwood, ed un reggimento di stanziali, che allora si trovava in Alessandria, venissero rattamente a far capo grosso coll'esercito principale nella Pensilvania. Diè ancora balìa al Generale Vashington, richiedesse di forza dagli abitatori carri, cavalli e munizioni ad uso dell'esercito, dando loro però le polizze del ricevuto.

AN. di C. 1777

Washington parimente tutto era in questo, che si spirasse nuovo coraggio al cuore dei soldati, facendo creder loro, che per niente dimostrati si fossero inferiori ai nemici, e che un' altra volta si sarebbe potuto ottener ciò, che al Brandywine era stato lasciato dubbio. Lasciava intanto riposare un dì gli suoi ne' contorni di Germantown, mandando però sulla destra riva dello Schuylkill sino a Chester le genti più spedite e più intiere, acciocchè spiassero gli andamenti del nemico, frenassero le sue gualdane, e nel medesimo tempo raccogliessero gli Americani sbrancati ed erranti alla sfilata. Egli intanto era ito in Filadelfia, dove era sovente col Congresso a fine di accordar con esso lui quello, che per rimedio delle cose afflitte fosse da fare. Ma il dì quindici partitosi dalla città, e traversato di nuovo lo Schuylkill dalla sinistra sulla destra riva con tutto l'esercito, se n'andò per la via di

AN. di C. 1777

Lancastro sino a Warren, stabilmente risoluto a combattere un'altra volta il nemico, ovunque il trovasse. Credendo poi che questi molto fosse impedito dai malati e dai feriti, ordinò a Smallwood, ronzasse coi corridori più lesti sul fianco di lui ed alla coda, e gli facesse tutto quel male che potesse. Scassinavasi nel medesimo tempo il ponte di Filadelfia posto sullo Schuylkill, acciocchè all'uopo si potesse rompere del tutto. Il Generale Amstrong colle bande pensilvaniche stava alla difesa del fiume, e l'ingegner francese de Portail con molta industria lo fortificava.

Ma Howe, passata la notte degli undici sul campo di battaglia, avviò il giorno seguente un forte squadrone sotto gli ordini del Generale Grant a Concordia, al quale venne poscia a congiungersi Cornwallis. L'uno e l'altro procedettero a Chester sulle rive della Delawara, come se fosse per correre improvvisamente a Filadelfia, Howe voltò il grosso dell'esercito alla strada su per Lancastro, e già era arrivato il giorno sedici a Goshen, quando ebbe ad un tratto l'avviso, che Washington si avvicinava con tutte le sue genti per combattere, ed era già arrivato a sei miglia distante. L'una parte e l'altra si apparecchiava alla battaglia, e già i primi feritori si avvisavano; quando ecco, che sopravvenne una sì grave scossa d'acqua, che divenuti molli e fracidi i soldati, il continuar nel combattimento diventò ad ambi gli eserciti cosa impossibile. Gli Americani massimamente ne ricevettero grandissimo danno nelle armi e munizioni loro. I focili degli archibusi grossamente lavorati non combaciando davano via all'acqua che trapelava, ed umidiva le polveri sui foconi. Istessamente le fiaschette, dove il soldato suol tenere i cartocci, per la mala costruzione loro, non arrestan-

do l'acqua, questi ne furono guasti, e diventarono inabili all'accendersi. Tutte queste cose imponevano a Washington necessità a dover temporeggiare. Perciò ritirò un altra volta le genti al di là dello Schuylkill, passando a Parker s-ferry, e pose gli alloggiamenti lungi il French creek, ossia Rivo Francese. Ma siccome per questa mossa Smallwood, troppo lontano, rimaneva esposto a qualche fazione improvvisa da parte del nemico, ordinò a Wayne, andasse a scorrazzare con una forte squadra alle spalle di lui, ed ogni ingegno ponesse per accozzarsi con Smallwood. Procedesse però con molta cautela per non aprir uiun varco al nemico, onde potesse offenderlo.

An. di C. 1777

La malignitá del tempo impedì agl'Inglesi di dar dietro agli Americani. Solo restringevano le genti troppo sparpagliate, ed andavano a campo a Trydruffyn, donde mandarono una frotta a pigliar certe farine ed altre munizioni, che i Repubbicani avevano lasciato a Valley-forge.

Howe ebbe spia, che Wayne con quindici centinaia di soldati andava buzzicandosi per le vicine selve sul fianco suo sinistro ed alle spalle. Dubitò perciò di qualche improvviso danno, e si determinò a voler far provare a Wayne quello che questi intendeva di far provar a lui. La notte dei venti mandò il Generale Gray con due colonnelli di gente scelta, ed alcuni fanti leggieri a sorprendere l'inimico. Governò Gray l'impresa con molta prudenza e celerità. Passando per tragetti arrivò a un'ora della mattina inosservato vicino al campo di Wayne, ed oppresse le prime sentinelle morte, che stavano alle vedette, si avventò marciando i suoi soldati al lume dei fuochi, che accesi avevano, contro i nemici sonnacchiosi e spaventati. In mezzo a quel buio ne fu fatta grande strage colle

An. di C. 1777

baionette. Perdettero gli Americani molta gente con le bagaglie, le armi e le munizioni. Sarebbero anche stati maggiormente consumati, e forse tutta la schiera stata sarebbe tagliata a pezzi se non che risentitosi finalmente il campo de' Repubblicani, e Wayne non punto smaritosi in quell' estremo frangente, furon in fretta posti in ordinanza alcuni pochi reggimenti i quali valorosamente difendendosi fecero retta contro l' impeto del nemico, sicchè le altre genti ebbero facoltà di potersi salvare. La perdita degl' Inglesi fu di poco o niun rilievo. Mentre così si combatteva nella selva allo scuro, Smallwood, che veniva per congiungersi con Wayne, già era pervenuto ad un miglio vicino al campo di battaglia. E se avesse guidato soldati più valorosi che quelli non erano, che il seguitavano avrebbe potuto far in modo, che i vincitori si cambiassero in vinti. Ma quelle milizie, le quali, pei romori che correvano nel paese, già stavano coll' animo molto sollevato, udito prima un pò di strepito e poi vedute comparire alcune frotte di nemici, che perseguitavano le genti di Wayne, non istettero più ad udire o veder altro; ma incontanente si difilarono in rotta.

Assicuratosi con questa vittoria il Generale inglese alle spalle si consigliò di voler, o sforzar l' Americano di venirne ad una battaglia giudicata, od allontanarlo talmente da Filadelfia, che passato improvvisamente lo Schuylkill potesse alla sicura volgersi a dritta ed andare ad impadronirsi di questa città. A questo fine iva aggirandosi con varie mosse sulla destra del fiume, molto opportune per far credere a Washington, che l' intento suo fosse di marciare all' insù, e passato il fiume là, dov' era meno grosso, e più facilmente guadoso, spuntar l' ala sua dritta, ed

AN. di C. 1777

impadronirsi dei magazzini pieni di vettovaglie e di armamento che si erano fatti a Reading. Per opporsi ad un tanto danno l'Americano ritrasse il suo esercito più in su ed andò a por gli alloggiamenti a Pottsgrove. La qual cosa intesa, Howe varcò improvvisamente e senza resistenza alcuna con tutto l'esercito lo Schuylkill in due luoghi a Gordon-ford, e più sotto a Fat-land-ford. La notte dei 23 tutto l'esercito inglese alloggiò sulla sinistra riva del fiume trovandosi tra l'esercito di Washington e la Città di Filadelfia. Questa città non aveva più difesa alcuna, e già dovevasi reputare, come se venuta fosse in balìa degli Inglesi, seppure il Generale americano non si determinava a cimentarsi in una battaglia giudicata. Ma egli consigliandosi più colla prudenza, che coi desiderj e le vociferazioni dell'universale, si astenne dal venirne a questo fatale sperimento, giudicando, temerario e precipitoso partito fosse il pericolare lo stato dell'America all'incerto esito di una campale giornata. Aspettavansi di breve le restanti genti di Wayne e di Smallwood, gli stanziali da Peeks'-hill, e le bande paesane della Cesarea sotto i comandamenti del Generale Dickinson. Erano i soldati non istracchi ma rifiniti dalle continue mosse, dalle malvage strade, dalla fame, da ogni spezie di patimenti. Fatta una dieta e considerata la condizione dell'esercito tutti deliberarono di rimanersene nei presenti alloggiamenti per concedere qualche riposo alle logore genti e dar tempo, arrivassero gli aiuti che di già erano vicini. Deliberò Washington di procedere in ogni cosa con modo cauto e circospetto per prender poi quelle occasioni, che Dio per la gloria della pia impresa, e per lo bene della Repubblica gli avesse posto innanzi. Così fu abbandonata del tutto Filadelfia come sicura preda del nemico.

An. di C. 1777

Quando si ebbero in questa città le nuove della rotta pioggia che nella giornata dei sedici aveva impedito i due eserciti dal venirne alle mani, e costretto l'Americano a ritirarsi sulla sinistra dello Schuyl-kill, si era sciolto il Congresso, aggiornandosi il giorno venzette a Lancastro. Si votarono nel medesimo tempo con grandissima sollecitudine i magazzini, e gli archivj pubblici ed il navilio, che presso la vicina spiaggia era sorto si ritrasse alle parti superiori della Delawara. Si sostennero venti e più gentiluo mini la maggior parte della generzione dei Quaccheri scopertisi nemici allo Stato, non volendo essi, richiesti, fare il giuramento di leanza. Si mandarono a confine a Stanton di Virginia. Il Congresso concedette a Washington, poichè egli aveva eccitato tale concetto della sua virtù, che pareva che in lui sicuramente riposar potessero le speranze della Repubblica, la stessa autorità dittatoria, che gli era stata concessa dopo le rotte della Cesarea. Poscia, crescendo ogni ora più il romore della venuta degl' Inglesi, abbandonò del tutto la città. Lord Cornwallis il giorno ventisei di settembre entrò in Filadelfia con una coda di granatieri inglesi ed essiani. Il rimanente esercito si lasciò alle stanze di Germantown. Così venne la ricca e popolosa città di Filadelfia, capo di tutta la lega, dopo un aspro conflitto, e dopo molti non meno bene considerati, che penosi avvolgimenti dei due eserciti, in poter dei Reali, nella quale i Quaccheri, che rimasti vi erano, e tutti gli altri Leali gli ricevettero con grandissime dimostrazioni di allegrezza. Wasington calandosi giù per la sinistra sponda dello Schuyl-kill si avvicinò a diciotto miglia di Germantown, e pose gli alloggiamenti a Shippach creek, avendo nell'animo di accomodare quindi i suoi consigli ai progressi delle cose.

Insignoritisi gl'Inglesi della città di Filadelfia, dalla perdita della quale gli Americani non solo non si sgomentarono tanto, quanto quelli si erano dati a credere dover avvenire, ma ancora non si perdettero d'animo nè punto, nè poco, applicarono tosto l'animo a piantar batterie sulla Delawara per signoreggiare tutta la larghezza del fiume, proteggere la città da ogni insulto per la via dell'acqua, ed interrompere a' Repubblicani la navigazione dalle parti basse alle alte, e dalle alte alle basse. Mentre stavano in tal modo gl'Inglesi lavorando alle batterie, gli Americani colla fregata la Delawara sorta a cinquecento passi di distanza, e con altri legni minori incominciarono a fulminare colle artiglierie loro i palaiuoli e maraiuoli; dal che ne ricevettero essi nelle imperfette trincee, e la città stessa molto danno. Ei pare però che non abbiano saputo acconciamente giovarsi di quella pratica, che avevano dei luoghi nel fiume, dimodochè alla decrescente la fregata rimase nelle secche, e non si potè rimettere a galla. Della qual cosa accortisi gl'Inglesi, incominciarono a trarle contro colle artiglierie, e ciò fecero tanto aggiustatamente, che abbassata la tenda, si arrendè. Poscia colle medesime artiglierie fecero allontanare e rifuggire all'in su le altre navi minori con perdita di un giunco, che andò a traverso sulla riva.

AN. di C. 1777

Avevano gli Americani, dubitando di quello che avvenne, cioè di non poter preservare Filadelfia, interrotto con ogni maniera d'impedimenti il corso della navigazione per la Delawara, affinchè l'armata Inglese non potesse per la via del fiume alcuna comunicazione avere coll'esercito, che fosse entrato in quella città. Sapevano, che quello di Washington sarebbe per l'accostamento di nuove genti fra poco tem-

AN. di C. 1777 po ingagliardito, e che allora correndo il paese avrebbe impedito le vettovaglie agl' Inglesi. Dal che ne sarebbe nato, che quando non avessero la facoltà del cibarsi per la via del fiume, sarebbero fra breve stati costretti ad abbandonarla. A questo fine avevano costrutto un Forte, e piantato artiglierie su d'una isola piana, bassa e maremmana, o per meglio dire uno scanno di mota e di sabbia posto a rincontro delle bocche dello Schuylkill nella Delawara, la quale dalla natura sua chiamano Mud-island, che vuol dire Isola della Mota. Sulla opposta riva della Cesarea in luogo chiamato Redbank avevano rizzato un altro simil Forte, e munitolo di grosse artiglierie. In mezzo poi alle acque navigabili del fiume avevano affondato parecchie file di quei triboli tra l'un Forte e l'altro, dei quali già altre volte abbiam favellato. Tre miglia più sotto avevano parimente ficcato altre somiglianti file di triboli, e sulla vicina riva della Cesarea in un sito chiamato punta di Billing fatto larghe trincee, le quali, quantunque ancora non fossero a fine condotte, potevan però, già guernite d' artiglierie essendo, grandemente noiare il nemico, che si attentasse di scostare dal luogo loro i triboli. Sopra poi, e presso all' una e l'altra fila di questi triboli stanziavano molte galere fornite di grossi cannoni, due batterie galleggianti, e molti altri legni minori, tutti bene armati con alcuni brulotti.

Conoscevano gl' Inglesi di quanta importanza fosse l'apirsi la via libera al mare per mezzo della Delawara; poichè le cose loro non potevano mai riputarsi quiete e sicure, mentrechè le genti del nemico avessero qualche ricetto sulle rive del fiume; ed andavano avvisando i mezzi da poter ottenere

prestamente questo fine. Già fin dal dì, che avevano vinto la giornata di Brandywine, Lord Howe, che comandava a tutta l'armata, aveva drizzato il corso alle bocche di quel fiume, e di già vi erano giunte alcune navi più sottili, e tra le altre il Roebuck, condottevi dal Capitano Hammond. Fece questi sentire al Generale Howe, che, ov'ei mandasse una buona presa di genti ad assaltare sulle rive della Cesarea il Forte della punta di Billing, facil cosa era il conquistarlo; e che in tal caso gli bastava la vista di aprire un varco alle navi tra le file dei triboli. Approvato il consiglio, mandò il Generale a questa fazione il colonnello Stirling con due reggimenti. Varcato il fiume a Chester, e posto piede sulle terre cesariane si avviò rattamente ad assalir il Forte a ritroso. Gli Americani, credendosi di non poter sostenere il nemico, che veniva di rovescio, precipitosamente lo abbandonarono, non senza però aver prima chiodate le artiglierie, ed arse le baracche. Entrati dentro gl'Inglesi guastarono il tutto, e massimamente quei hastioni, che fronteggiavano il fiume. Assicurato in tal modo dalle offese, che poteva ricevere dalla parte di terra, Hammond, dimostrandosi in ciò prontissime le ciurme delle sue navi, procedette alla difficil opera di aprir la via a traverso dei triboli. Nel che tanto fece, e tanto s'affaticò, che finalmente, cansatone alcuni, ed altri cavatone, riuscì nel suo intento. Aprì adunque uno stretto callone per le file inferiori dei triboli, pel quale potevano, sebbene non senza molta difficoltà, le navi Inglesi passare, e recarsi contro le file superiori, l'Isola della Mota ed il Red-bank.

AN. di C. 1777

Ritornarono, compiuta la spedizione loro, i due reggimenti dello Stirling a Chester, dove venne a

An. di C. 1777 trovargli un altro mandatovi apposta, acciocchè tutti e tre fossero di sufficiente convoglio ad una grossa quantità di vettovaglie, che si dirizzavano al campo.

In questo mezzo Washington, il quale dimorava tuttavia nel suo campo di Shippach-creek, avuto intenzione, che Howe aveva indebolito il suo esercito coll'aver mandato i tre reggimenti alle raccontate fazioni, e per aver lasciato Cornwallis con quattro battaglioni di granatieri, come presidio in Filadalfia, giudicò, che questa fosse una occasione da non ne aspettar un'altra. Si risolvette perciò a volersi valere dell'opportunità, assaltando improvvisamente l'esercito britannico, che stava accampato ne'suoi alloggiamenti di Germantown. Al qual partito tanto più confidentemente si accostò, che già aveva ricevuto i rinforzi di Peek's-hill, e le cerne della Marilandia.

Alloggiava l'esercito britannico in Germantown, grosso borgo posto a dodici miglia distante da Filadelfia sullo stradone, che da questa città guida alle parti di tramontana. Esso è sì fattamente edificato, che molto stretto essendo, si distende in lunghezza da una parte e dall'altra dello stradone per lo spazio di due miglia. Il campo poi delle genti regie era in tal modo ordinato, che la fila traversava ad angoli retti il borgo, distendendosi l'ala sinistra sino allo Schuylkill, e la dritta fuori del borgo medesimo un pezzo verso levante. A fronte di quella un po'più in su verso il campo americano alloggiavano, come quasi una prima schiera, i fanti ed i corridori tedeschi armati alla leggiera; ed in fronte alla seconda un battaglione di fanti leggieri inglesi coi corridori della Reina. La battaglia poi, che stanziava dentro il borgo, era guardata pure da fronte dal quadragesimo, e da un altro battaglione di fanti leggieri, i quali stanziavano

in capo alla terra a tre quarti di miglia innanzi. Washington si risolvette a voler attaccar la giornata improvvisamente coll'inimico, sperando, che, se lo potesse rompere, trovandosi quello non solo lontano, ma ancora separato affatto dal suo navilio, avrebbe potuto condurlo ad un totale sterminio. Ordinò le sue genti in modo, che gli squadroni di Sullivan e di Wayne, fiancheggiati dalla brigata del Conway, dovessero, assaltando il fianco dritto dell'ala sinistra e la battaglia inglese, entrare dentro la terra per la via principale di Chesnuthill; gli squadroni di Greene e di Stephens, fiancheggiati dalla brigata di Macdougall, dato una giravolta verso levante, fossero per attaccar il fianco sinistro dell'ala dritta, e rottala, entrassero da lato per la via delle fornaci da calce. L'intendimento di Washington era, che impadronitosi con questo doppio sforzo di Germantown, venissero separate e disgiunte l'una dall'altra le due ali dell'esercito inglese; la qual cosa gli avrebbe dato una compiuta vittoria. Perchè poi il fianco sinistro dell'ala sinistra inglese non potesse, ristringendosi. correre in soccorso del destro, comandò, che il Generale Amstrong colle milizie della Pensilvania girasse verso lo Schuyl-kill, e, scendendo per la sinistra riva di questo fiume, minacciasse e di costa ed alle spalle quel fianco. Istessamente, acciocchè il fianco destro dell'ala destra dell'esercito britannico non potesse andar in aiuto del sinistro, il quale stanziava presso le mura del borgo, fece volteggiare a levante i Generali Smallwood e Foreman colle milizie marilandesi e cesariane, acciò comparsi improvvisamente alle spalle del fianco destro, e lo tenessero a bada, e lo disordinassero. Gli squadroni del lord Stirling, e le brigate dei Generali Nash e Maxwell sta-

An. di C. 1777 vano alle riscosse. Schierato adunque nel modo che si è detto l'esercito repubblicano, commise Washington, che si toccasse la levata. Perilchè lasciati gli alloggiamenti di Shippach-creek, marciarono contro i Reali la sera dei tre ottobre alle ore sette. I corridori battevano le strade per intraprendere chiunque avrebbe potuto portar le nuove dell'imminente assalto al capitano britannico. Washington istesso accompagnava di persona lo squadrone di Sullivan e di Wayne. Procedevano fra l'oscurità della notte tacitamente e velocemente. Alle tre della mattina dei quattro le prime scolte inglesi diedero al grosso delle genti l'avviso di quello ch'era. Tosto il campo si risentì, e vi si diè all'armi; ognuno andava a pigliare il suo posto con molta fretta, e non senza qualche disordine, essendo la cosa improvvisa. Gli Americani sopraggiungevano a levata di sole. Cacciate da Conway le prime scolte, si avventavano a slancio contro il battaglione dei fanti leggieri. Contrastavano questi valorosamente un pezzo; ma finalmente sopraffatti dal numero furono espugnati. Gli Americani, perseguitandogli, gli rincacciarono nel villaggio. La fortuna pareva in quella prima giunta dar favore alla impresa loro; e certamente, se si fossero fatti padroni di tutta la terra, avrebbero ottenuto una segnalata vittoria. Ma in questo mentre il luogotenente colonnello Musgrave con sei compagnie si era riparato dentro di una casa forte e grossa, situata in capo alla terra, e di ella facendo fioccare sugli assalitori le archibusate, impediva loro di recarsi più avanti. Diedero gli Americani furiosamente la battaglia a questo inaspettato nido del nemico; ma quei di dentro continuarono a difendersi risolutamente. Accostarono i cannoni per batterla; ma tale era l'in-

trepidezza dei soldati del Musgrave, e la spessezza dei tiri loro, che non si potè far frutto alcuno. An. di C. 1777

Mentre così si travagliava in questa parte, la colonna sottoposta all' obbedienza di Greene si avvicinava all'ala destra inglese, e azzuffatasi coi fanti leggieri e coi corridori della Reina, dopo non molta resistenza gli ebbe cacciati indietro. Greene difilandosi sulla sua dritta ed approssimatosi al villaggio dava dentro nel fianco sinistro dell' ala dritta inglese, e faceva di forza per entrar nel murato. Intanto si aspettava che le milizie pensilvaniche menate dall' Amstrong sulla dritta le marilandesi e le cesariane condotte da Smallwood e da Foreman sulla sinistra, eseguendo gli ordini del capitano generale, assalito ed accerchiato avrebbero, quelle il fianco sinistro, e queste il destro dell' esercito britannico. Ma o che arrivassero troppo tardi per gl' impedimenti trovati fra via, o che mancassero d'ardire le prime si mostrarono bene a veduta dei fanti e dei corridori tedeschi; ma non gli affrontarono. Le seconde arrivarono sul campo troppo tardi. Quindi avvenne, che il Generale inglese Grey, credutosi sicuro sul sinistro fianco ebbe comodità di correre con quasi tutta l'ala sinistra che obbediva a' suoi ordini in soccorso della battaglia la quale dentro del borgo, nonostante la resistenza inopinata del Musgrave, era gagliardamente pressata dagli Americani, che di già erano penetrati molt' oltre. Quivi la battaglia diventò molto feroce, incalzando tuttavia fieramente gli Americani, e difendendosi non meno animosamente gl' Inglesi. Ella stette un pezzo dubbia. Nell' ardore della pugna il Generale Agnew con grandissimo ardire combattendo alla testa della quarta brigata britannica, ferito improvvisamente se ne morì. Il Colonnello Matthew dello

AN. squadrone di Greene spintosi avanti con incredibile
di C. valore ruppe gl' inglesi da canto alle mura della ter-
1777 ra. Ne fe molti prigionieri, e già faceva le viste di voler entrar dentro. Ma per la folta nebbia, che in quell'ora ingombrava l'aria, e per qualche ineguálità di terreno, perduto di vista il restante dello squadrone ed attorniato egli stesso da un grosso di nemici, che contro di lui si affoltarono dalla estremità del corno loro destro, dove per gl'indugiamenti dei Marilandesi e Cesariani nissun timore avevano, fu fatto prigione con tutti i suoi avendo anche gl' Inglesi ricuperato i cattivi. Questo sinistro accadùto a Matthew fu cagione, che due reggimenti dell' ala dritta inglese potettero alla sicura entrare nel villaggio, ed assalir di costa gli Americani, che vi erano dentro. Questi allora non potendo resistere si ritirarono alla sfuggiasca dalla terra con notabile perdita di morti e di feriti. Musgrave stesso al quale si dee la principal lode di tutto questo fatto fu liberato dall'assalto. Avuta Grey la vittoria dentro la terra corse in soccorso dell' ala dritta la quale tuttavia combatteva contrò la sinistra banda della colonna di Greene. Gli Americani allora andarono in fuga, abbandonando da tutte le parti agl'Inglesi quella vittoria la quale avevano creduto sulle prime di avere sicura nelle mani. La densa nebbia, la quale fece sì, che una squadra non vedendo l'altra, tutte, credutesi sole, s' intimorissero il che più operò sugli Americani, gente nuova e meno disciplinata che sui veterani inglesi; l'ineguálità del terreno, per la quale, e più facilmente si disordinano, e più difficilmente si riordinano i nuovi, che non i vecchi soldati, ed infine l'ostacolo impensato del Musgrave, il quale seppe in un pericoloso istante una casa comune come quasi

in una forte bastita trasformare, furono le principali cagioni, per le quali un ben composto disegno non ebbe effetto; e quella fortuna, che già pareva favorevole dimostrarsi ad una parte, voltandosi improvvisamente, inclinò del tutto a pro dell'altra. Cornwallis, che si trovava a Filadelfia, avuto l'avviso dell'impensato assalto, corse con alcuni cavalleggieri e granatieri al luogo della battaglia; ma arrivò, che già gli Americani avevano dato volta.

AN. di C. 1777

Morirono in questa battaglia degli Americani da dugento; seicento furono feriti, e da quattrocento fatti prigionieri. Fu soprattutto lamentata la morte del Generale Nash della Carolina settentrionale. Degl'Inglesi rimasero, o morti o prigionieri pochi più di cinquecento. Si noverò tra i primi oltre il Generale Agnew, capitano di molto valore, il colonnello Bird. L'esercito americano si ritirò dopo il combattimento, conducendo seco tutte le artiglierie e munizioni, alle stanze di Perkiomy-creek, a venti miglia discosto. Lodò il Congresso pubblicamente l'impresa e molto ringraziò i soldati pel valore, col quale avevano combattuto. Solo il Generale Stephens fu casso per aver mal guidato i suoi, durante la ritirata.

Alcuni giorni dopo quello della battaglia Howe si ritirò con tutto l'esercito a Filadelfia, inabile a seguitare il nemico per que'luoghi forti per la mancanza delle vettovaglie, e pel desiderio che aveva grandissimo, di aprirsi la via sino al mare per la Delawara. Washington accostatesigli alcune centinaia di milizie, ed un reggimento stanziale della Virginia, di nuovo si avvicinò al nemico, pigliando i soliti alloggiamenti di Shippach-creek. Così gl'Inglesi avevano a fare con un nemico, il quale, non che si sbigottisse all'avversa fortuna, pareva per lo contrario

AN. di C. 1777 da questa nuove forze acquistare; che vinto, non che si disbandasse, di nuovo tornava più feroce alle offese; e tanta era la sua diligenza e la sua costanza, che operava in modo, che le vittorie degl'Inglesi partorivano per essi gli effetti delle sconfitte. Nè si erano ottenuti dalla possessione di Filadelfia que'vantaggi, che se ne aspettavano. Imperciocchè i popoli non se ne sgomentarono di sorta veruna; e l'esercito vincitore trovandosi da ogni parte attorniato da uomini nemici, pareva, fosse nelle mura stesse della città confinato. Instava minaccevolmente Washington dai poggi dello Schuylkill; e faceva anche correre con numerose torme di cavalleggieri e di pedoni lesti il paese posto tra la destra rive di questo fiume e la Delawara, per opprimere le bande scorrazzanti dell'Howe, acciò non potessero foraggiare alla sicura, e per impedire, che dai male affetti o dagli avari non si movessero vettovaglie verso il campo dell'esercito nemico. Oltreacciò il Congresso stabilì, si punissero di morte coloro, i quali o munizioni di qualunque sorta, od altri aiuti fornissero alle genti del Re.

Il Generale inglese, vedutosi in tal modo ingannato della sua speranza di poter trarre dalla parte di terra i viveri necessari all'esercito, volse i pensieri a volersi strigare dagl'impedimenti posti nel corso della Delawara, e ad aprirsi totalmente il varco al mare. L'impresa era molto difficile e pericolosa. Era mestiero, per ottener l'intento, conquistar l'isola della Mota, nella quale stava piantato il Forte Mifflin, e la punta di Red-bank, che gli Americani chiamavano Forte Mercer. Superate queste due fortezze, si sarebbe potuto sgombrare la Delawara dalla superior fiila dei triboli. Deliberò pertanto Howe di assaltar nello stesso tempo le due Fortezze, facendo anche a

quest'uopo servir quelle navi, che avrebbero potuto passare pel callone dell'inferior fila di quelli. Aveva altresì piantato una batteria di grossi cannoni sulla sponda pensilvanica della Delawara, di rincontro all' Isola della Mota. per poter noiare il presidio anche da questa parte. Aveva il comando nel Forte Mifflin il colonnello Smith, e nel Red-bank il colonnello Greene, l'uno e l'altro capitani di molta stima presso gli Americani. Nell'assalto da darsi al Forte Mifflin intendeva Howe, che si procedesse in modo, che mentre le batterie piantate sulla riva lo fulminassero sul destro fianco, la nave da guerra il Vigilante, passando per quello stretto canale, che l'isola di Hog-island dall'Isola della Mota divide, lo combattesse a ridossò, e le fregate colle navi l'Iside e l' Augusta approssimandovisi pel canale più largo e più profondo del mezzo, da fronte. Il Red-bank poi si doveva, trasportate le genti sulla sinistra del fiume, assalire alle spalle dalla parte della Cesarea.

AN. di C. 1777

Ordinate in tal modo le cose, andavano gl' inglesi alla fazione la sera dei 21 ottobre. Il colonnello Donop, uffiziale tedesco, che si era acquistato buon nome in tutto il corso di questa guerra, con una grossa banda di Essiani varcò la Delawara a Cooper's-ferry rimpetto a Filadelfia. Quindi marciando sulle terre cesariane lungo il fiume all'ingiù arrivò il dì seguente a ora molto tarda dietro il Red-banck. Consistevano le fortificazioni in un recinto esteriore molto largo, in mezzo del quale si era fatto una grossa trincea munita d'artiglierie e di palificate. Andò Donop all'assalto con maraviglioso coraggio. Gli Americani fatta una leggier resistenza nel recinto esteriore, nè credendosi abili a difenderlo convenientemente per la troppo larghezza sua, si riti-

An. rarono nel mastio, donde si difendevano con gran-
di C. dissimo ardire. Si avvicinarono gli Essiani, e face-
1777 vano una molto aspra battaglia. Ma o per la difesa di quei di dentro, o perchè non avessero le scale opportune, poco profittavano. Fu ferito in questo mentre mortalmente Donop, e fatto prigioniero. Molti de' suoi migliori uffiziali o furono del pari uccisi, od in tal modo malconci dalle ferite, che furono costretti a ritirarsi dalla battaglia. Il colonnello Mingerode stesso, il quale dopo l'infelice caso di Donop gli era succeduto nel comando toccò una ferita molto pericolosa. Furono allora ributtati duramente gli Essiani; ed il luogotenente colonnello Linsing gli faceva a gran fretta ritirare. Nel che furono grandemente danneggiati dalle galere e batterie galleggianti del nemico. Rimasero uccisi da quattrocento Essiani. Morì il giorno seguente delle sue ferite Donop. Ebbe gran parte nella vittoria il cavaliere Duplessis francese, il quale con molta industria e valore governò le artiglierie. I vinti ritornarono a Filadelfia.

Frattanto le navi si erano mosse per andare a fare il debito loro contro l'Isola della Mota. Superata non senza grande difficoltà la fila inferiore dei triboli, l'Augusta, grossa nave da guerra, parecchie fregate ed altri legni minori stavano aspettando il flusso; e ricorrendo finalmente le acque all'insù, posto da canto ogni indugio andavano all'assalto. Ma un vento gagliardo da tramontana impedì, che il Vigilante, siccome era ordinato, pigliasse il suo posto tra l'isola e la costa di Pensilvania. Gl'impedimenti poi che gli Americani avevano posti dentro il letto del fiume, lo avevano talmente dal suo corso consueto divertito, che le due navi più gros-

se, l'Augusta ed il Merlino, toccarono terra, e non poterono più oltre procedere alla fazione. Le fregate però arrivarono alla disegnata stazione, e cominciarono a trarre contro il Forte Mifflin. Nel medesimo tempo le batterie di terra lo fulminavano. Gli Americani animosamente si difendevano. La notte, che sopraggiunse pose fine al combattimento. La mattina gl'Inglesi ricominciarono la battaglia; non che nel presente stato delle cose sperassero di acquistar la vittoria; ma per poter trattenendo l'inimico, rimettere a galla le due navi, che avevano dato nelle secche. Ciò nonostante l'Augusta arse, e scoppiò. Il Merlino, non potendosi muovere, fu arso a bella posta. Le fregate intanto, credendo non poter far frutto e temendo dell'incendio delle due vicine navi si allargarono prima, e poscia si ritirarono. Il Congresso pubblicamente ringraziò, e presentò con una spada i colonnelli Greene e Smith per avere quello sì valorosamente difeso il Forte Mercer, ossia il Redbank, questo il Forte Mifflin. AN. di C. 1777

I capitani inglesi però non si perdettero d'animo all'infelice riuscita di questi due assalti; e l'importanza del libero commercio loro col mare per via della Delawara era tanta per causa delle munizioni, e per la congiunzione delle forze terrestri colle marittime, che niuna cosa vollero lasciare intentata per arrivare a questo fine. Il Forte Mifflin era piantato sull'estremità inferiore dell'Isola della Mota acciocchè potesse tener lontane le navi, che si attentassero di salire il fiume. Al qual fine le principali fortificazioni erano da fronte, e volte perciò verso la bocca del fiume. Di dietro, non aspettandosi da questa parte l'assalto perciocchè gl'Inglesi in Filadelfia non avevano sufficiente navilio, il

AN. di C. 1777 Forte era soltanto cinto da un affossamento acquidoso. Era però questa faccia posteriore del Forte fiancheggiata ad ambe l'estremità sue da fortini, dei quali uno già era stato oltremodo danneggiato nel primo assalto. Poco più insù dell'Isola della Mota avvi una piccola e paludosa isola, che chiamano delle Provincie; e di questa eransi impadroniti gl'Inglesi a fine di poter battere a ritroso, e nella sua parte più debole il Forte di Mifflin. Non cessavano gl'Inglesi dal portarvi grosse artiglierie, viveri e munizioni, passando con molta disagevolezza per uno stretto canale presso la destra riva della Delawara dietro l'isola di Hog-island. Vi rizzavano anche nei luoghi più acconci fortificazioni. S'accorgevano benissimo gli Americani, che, ove il nemico avesse in quest' isola le sue opere terminato, sarebbe stato loro impossibil cosa il mantenersi nell' Isola della Mota. Avrebbe voluto Washington fare uno sforzo per cacciarnelo. Ma siccome aveva Howe costrutto un ponte sullo Schuylkill, poteva, quando gli Americani fossero venuti sopra l'isola delle Provincie correr loro alle spalle e tagliar il ritorno. Venir poi con tutto l'esercito in soccorso loro sarebbe stato l'istesso che il volerne venire ad una battaglia campale; il che a quei tempi il capitano del Congresso voleva schivare. Non voleva egli dopo le due rotte avute mettere così gran posta. E tanto più a quest'estremo partito ripugnava, quantochè sapeva, che le cose dell'esercito settentrionale già avevano avuto un felice fine. Perciò si aspettavano gli aiuti, che ne venivano all'esercito pensilvanico. Si astenne adunque dal voler tentar l'impresa dell'isola delle Provincie. Bensì sperava per la fortezza dei difensori, e pei soccorsi, che si sarebbero potuti mandar loro alla spicciolata, che avrebbero potuto contrastare lungo tempo.

Ma dal canto degl'Inglesi essendo ogni cosa in pronto si andava all' assalto il giorno quindici novembre. Tutte le navi essendo arrivate ai posti loro, diedero mano al trarre. Sostennero gli Americani per un pezzo fortissimamente l'impeto del nemico, traendo e dal Forte, e dalle batterie della Cesarea, e dalle galere, che quivi poco discosto stanziavano. Ma finalmente, atterrate del tutto le mura, e scassati i fossi dalle rovine, si ritrovarono in grandissimo pericolo. Aspettavano un vicino assalto alle mura, al quale ottimamente sapevano di non poter resistere. Portavan pericolo di andar a fil di spada tutti. Tuttavia gl'Inglesi, ristandosi, vollero indugiar sino all'indomoni mattina. Giovaronsi i Repubblicani del soprastamento; e la notte votarono il Forte, arse prima le baracche, e sgombrate le munizioni a luoghi sicuri, si ritirarono a Red-bank. L'indomani gl'Inglesi entrarono nel Forte. AN. di C. 1777

Rimaneva per rimuovere del tutto gl'ingombri della Delawara, si cacciassero dal Red-bank i soldati del Congresso. La cosa era di somma necessità; perciocchè, quantunque alcune navi sottili, levando viveri nelle contrade prossimane a Chester, dove gli abitatori molto erano inclinati a favor dei Regj, gli recassero a Filadelfia, tuttavia se ne difettava in questa città grandemente; ed inoltre non vi si aveva, se non scarsamente da ardere. Per la qual cosa Howe, assicuratosi dentro Filadelfia con certe trincee, che dalla Delawara si distendevano sino allo Schuylkill, e ricevuti alcuni rinforzi della Nuova-Jorck, mandò Cornwallis con una grossa banda sulle rive della Cesarea, acciocchè e raccogliesse vettovaglie, ed assalisse alle spalle il Forte Mercer. Varcò questi il fiume da Chester alla punta di Billing, e si appa-

An. recchiava ad eseguir gli ordini del capitano genera-
di C. le. Si congiunsero con esso lui altre genti venute dal-
1777 la Nuova-Jorck. Frattanto Washington, avuto pronto avviso della cosa, e volendo, se possibil fosse, tener quel freno in bocca al nemico, aveva ordinato a Greene, avuto da lui in concetto d'uomo valoroso, che con una grossa schiera si recasse anch'egli nella Cesarea. Sperava, che non solo avrebbe potuto con effetto proteggere il Forte Mercer; ma che di più gli sarebbe venuto in taglio di assaltare, e di rompere in qualche rilevata fazione Cornwallis. Trovandosi il Forte situato sulle terre della Cesarea tra i due rivi di Timber e di Manto per lungo spazio non guadosi da parte della Delawara, non poteva il capitano britannico inviarsi al Forte, senza trovarsi chiuso da ogni parte, da fronte dal Forte medesimo, da ambi i lati dai due rivi, ed alle spalle dalle genti di Greene. Traghettò questi a Burlington. L'accompagnava il marchese de La-Fayette vago di combattere, qnantunque non ancora sanato affatto dalla sua ferita. Dovevano a queste genti accostarsi quelle, che venivano dalle sponde del fiume del Nort. Si avviarono alla volta del nemico. Ma, intesosi da Greene, che Cornwallis per l'accostamento delle genti testè venute dalla Nuova-Jorck, era diventato molto più forte, ch'egli stesso non era, non si ardì di andarlo ad assaggiare. Per la qual cosa il colonnello Greene, che comandava al presidio, perduta la speranza del soccorso, ed avvicinandosi di già Cornwallis, votò il Forte, ed il Red-bank, lasciando in poter dei Reali buon numero di artiglierie, ed una notabile quantità di munizioni tanto da guerra, che da bocca. Fu il Forte smantellato dagl' Inglesi, e tutte le fortificazioni distrutte.

In questo stato di cose il navilio americano, che stanziava nella Delawara, venute essendo le due rive del fiume in poter del nemico, correva grandissimo pericolo di essere o guasto, o preso. Per la qual cosa parecchie galere, ed altri legni armati in guerra, valendosi dell' opportunità di una notte propizia, salirono il fiume, ed, oltrepassate felicemente le batterie di Filadelfia, si ripararono a salvamento alle parti superiori. Conosciuta la cosa, gl'Inglesi, perchè non potessero fuggir loro dalle mani quelle ch' erano sotto, fornirono di ciurma la fregata la Delawara, e le artiglierie piantarono e dirizzarono nei luoghi più opportuni per impedir il passo al nemico. Circondati in tal modo gli uomini delle ciurme americane, vedendo di non poter essere soccorsi, abbandonarono, ed arsero le navi, le quali tutte furono in poco d'ora consumate dalle fiamme. Montaron esse al novero di diciassette di diversa forma e grandezza; tra le quali due batterie galleggianti, e quattro brulotti.

AN. di C. 1777

Ottenutasi nel modo che abbiam detto, dagl'Inglesi l'intiera signoria del fiume, si posero all'opera di sgombrarlo da tutti gl'impedimenti. Ma tali, e sì gravi furono le difficoltà che in questa bisogna incontrarono, oltre la stagione dell'anno già molto tarda (queste cose si facevano sul finir di novembre), che con gran fatica poterono a traverso la fila superiore dei triboli uno stretto callone aprire, pel quale solo potevano passare le navi le più leggieri. Per mezzo di queste erano portate le vettovaglie, e le munizioni da guerra a Filadelfia.

Quantunque avessero finalmente i Regj riuscito in parte nell'intento loro di sgombrar la Delawara, ciò nondimeno tanta, e sì lunga era stata la resisten-

AN. za dei Repubblicani, che fu guasta all'Howe ogni
di C. occasione di poter assalire l'esercito di Washington,
1777 primachè questi avesse ricevuti i rinforzi delle genti vincitrici dell'Hudson. Imperciocchè il capitano britannico prudente com'egli era, non volle mai mettersi al rischio di una battaglia, se prima non aveva libero l'adito all'armata del fratello, sia per la ragione delle vettovaglie, sia per la sicurtà della ritirata nel caso di mala fortuna.

Frattanto continuava Greene a stanziar nella Cesarea, al quale già si erano accostate alcune bande mandate da Gates in aiuto dell'esercito pensilvanico, tra le quali in grandissima stima per gli egregi fatti loro erano tenuti i corridori del Morgan. Non istava Washington senza speranza, che Greene avrebbe fatto qualche onorata fazione, e che in tal modo si ricuperasse con una nuova vittoria quello, che si era per necessità perduto. Ma erasi Cornwallis sì fattamente fortificato nella punta di Gloucester sulla sinistra riva della Delawara, che nissun adito aveva lasciato a Greene di potergli far danno. Temendosi perciò, che l'Inglese, avendo terminato l'opera sua nella Cesarea, ed ottenuto l'intento della presa del Forte, e dell'aver fatto adunata, e mandato di molte vettovaglie a Filadelfia, non ritornasse all'altra riva, e che congiuntosi di nuovo coll'Howe, corressero ambidue uniti contro Washington, comandò questi a Greene, rivalicasse il fiume. L'uno e l'altro congiunsero le forze loro sulle rive del Schippach. Per somiglianti ragioni ripassava colle sue genti Cornwallis, e si accozzò coll'Howe. Prima però che queste genti nemiche abbandonassero le terre della Cesarea, conflissero i corridori di Morgan, ed alcune mani di milizie paesane condotte dal marchese de La-Fayette

con una frotta di Essiani e granatieri inglesi molto bravamente, e fecer loro voltar le spalle. Da questo fatto al marchese, che fino allora militava come volontario, il Congresso concedette il capitanato di tutta una schiera dell'esercito. An. di C. 1777

In questo mezzo erano arrivate all'esercito di Washington le genti mandate da Gates non senza però qualche difficoltà e spessi indugiamenti. Conciossiachè, e Gates medesimo era andato molto a rilento nel mandarle ed eransi parte ammottinate contro i capitani loro, dicendo, che marciar non volevano non avendo nè denaro, nè vestimenta. Ma finalmente confortate dagli uffiziali si erano messe in via. Erano in tutto quattro migliaia di soldati, buona gente pel valor loro, e per la fresca vittoria ma non bella per lo squallore e miseria. Avuto il Generale americano questo rinforzo andò a far capo grosso ad un luogo detto White-marsh distante solamente a quattordici miglia da Filadelfia. Era questo alloggiamento molto forte, essendo posto su poggi alti e difficili ed avendo dal fianco dritto il rivo di Wissahichon, e da fronte il Sandy-run. Si annoveravano a questi dì nell'esercito americano dodicimila stanziali e qualche cosa più con circa tremila cerne. Aveva seco Howe poco più di dodici migliaia di combattenti.

Era questi continuamente desideroso della battaglia; e pensandosi, che, per la congiunzione delle nuove genti il suo avversario fosse venuto nel medesimo desiderio si mosse il giorno quattro decembre, avviandosi a Sandy-run, molto risoluto al tentare di nuovo la fortuna delle armi. Accampavasi a Chesnut-hill di rincontro a tre miglia dalla dritta del nemico. Quivi si facevano spessi ba-

An. di C. 1777

dalucchi, nei quali per lo più rimanevano superiori i Regj. Ma accorgendosi Howe che la positura del sito del campo americano da quella parte troppo era forte, perchè si potesse assaltar con frutto, iva a schierarsi rimpetto al centro, ed alla sinistra lontano solo ad un miglio. Andava distendendosi viepiù verso la punta sinistra dell'esercito nemico come se spuntar lo volesse, e girargli alle spalle. L'Americano non fuggiva la battaglia; ma, non uscendo la voleva aspettare ne' suoi alloggiamenti; perchè seguendo il suo costume voleva avere conveniente riguardo alla conservazione di quell'esercito, dal quale dipendeva la principale sicurtà dello Stato dell'America. Ingrossava intanto l'ala sua sinistra. Infine l'Inglese non potendo in nissuna maniera adescarlo perchè uscisse fuori, e nessuna favorevole occasione offerendosi di poterlo sbarbar da questi alloggiamenti, dopo di essersi volteggiato or qua or là lungo spazio se ne tornò a Filadelfia. Patirono assai in queste mosse dal rigor della stagione i suoi soldati non essendo forniti di tende e di altri arnesi necessari al campeggiare. Il che giunto allo stropiccio della guerra era causa che ne stavano malissimo in arnese; la qual cosa considerata, e la pertinacia del nemico a non volerne venire, se non grandemente avvantaggiato al cimento, ed essendo ormai giunto il tempo che suole esser vacuo dagli esercizi della guerra si risolvette a fare svernare le sue genti in Filadelfia, non senza però aver prima mandato una grossa banda sotto la obbedienza di Cornwallis a fare una cavalcata per foraggiar largamente sulla destra riva dello Schuyl-kil. Vashington medesimamente si determinò a distribuire i suoi soldati nelle stanze. Solo stava dubbioso del

luogo, dove si avessero a pigliare i quartieri. Perciocchè non voleva nè lasciare il paese esposto ad esser mangiato senza difesa del nemico, nè troppo distendere le sue ordinanze, per non dargli luogo ad opprimerle quà e là con assalti improvvisi. AN. di C. 1777

Havvi una gran fondura sulla occidentale sponda dello Schuyl-kill a sedici miglia da Filadelfia, che chiamano Valley-forge, vale a dire Valle-fucina, situata in luogo alpestre e forte. Sui fianchi di questa valle, e sopra una spianata eminente, che domina tutta la valle e le circonvicine regioni, si risolvè Washington, poichè voleva riposare le sue armi, di condurre l'esercito perchè ivi svernasse. Siccome poi tanta era la miseria delle vestimenta dei soldati, che male avrebbero potuto soffrire d'invernar sotto le tende in quella stagione, che oltre ogni dire aspra era divenuta, così fece il pensiero di construrre un sufficiente numero di capanne fatte con palanche ficcate in terra, ed inzaffate al di dentro di calcina, le quali potessero, meglio che le tende, difendegli dal rigore dell'invernata. Muovevasi pertanto tutto l'esercito verso le nuove stanze. Alcuni rimanevan tra via pel freddo che gli assiderava; ad altri, non avendo scarpe, sanguinavano i piedi rotti dal ghiaccio e dai sassi. Ma infine dopo molti stenti arrivati a Fucina lavoravano forte intorno le capanne, le quali edificarono a mò di città regolare. Ogni cosa era in moto. Chi tagliava gli alberi nelle selve; chi gli fendeva. Alcuni gli ficcavano in terra, altri gli piallava, ed altri gl'inzaffava. In non molto tempo furon condotti a fine i palancati; e le genti vi si ripararono dentro. In tal modo i due eserciti dopo un aspro e continuo guerreggiare per ben quattro mesi si riposavano quietamente nei quar-

AN. tieri a tempi della cruda stagione. Nè altro frutto di C. raccolse il capitano britannico dalle sue vittorie, e 1777 da tanti scaltri volteggiamenti fuori di quello di aver procacciato al suo esercito comode e sicure stanze pel verno.

1778 In cotale guisa si avvicendarono le cose in America ora prospere, ora avverse per le due parti nel corso dell'anno 1777. Nel quale, se gli Americani fecero nella guerra canadese e dell'Hudson pruove mirabili di non ordinario valore, e nella pensilvanica di non poca costanza contro l'impeto della avversa fortuna, diedero nei quartieri di Valle-Fucina tali saggi di longanimità e di pazienza, che per me non saprei dire, se altre nazioni di qualsivoglia tempo, o luogo si siano, nelle alte e difficili imprese loro dato ne abbiano, non dirò maggiori, ma eguali. Imperciocchè oltre la malvagità della stagione vi patirono essi della carestia di tutte le cose, e di nissun bene vivente avevano per ristorarsi. Delle quali miserie se ne deve accagionare, parte la necessità delle cose, parte l'avarizia, o dei maestrati dell'abbondanza, o degli endicatori, parte l'indole avversa dei popoli, e parte finalmente la poca sperienza del congresso medesimo in quelle cose che risguardano la pubblica amministrazione, specialmente militare. Giunti erano appena i soldati alle stanze di Valle-fucina, che, fattosi un motivo dal generale Howe per istrameggiare nelle isole della Delawara poste sopra la foce del rivo di Derby, Washington, intendendo di disturbarnelo, volle far muovere a quella volta una buona parte dell'esercito. Ma, fattasi la veduta dei magazzini, si venne a discoprire, cosa incredibile e spaventevole a quelle genti, che non vi era da logorare per un dì. In tanto pericolo di

vicina fame, e di totale dissoluzione dell' esercito, non solo si dovette abbandonar il partito di volercorrere contro l' Inglese, ma si fecero di più partire colla maggior prestezza saccomanni acciocchè scorrazzando da ogni banda come in paese nemico pigliassero e rattissimamente recassero di che sostentar l'esercito. A ciò fare era autorizzato Washington, e dalla necessità del frangente, e dal decreto del Congresso, pel quale gli era stata l'autorità dittatoria conferita. Eseguirono gli stracorridori le commissioni, e con incredibile fatica, e non poco disgusto degli abitatori vettovagliarono il campo, dimodochè ebbe di che pascersi per alquanti giorni. Ma poco poi, ricominciarono a sentire la medesima strettezza. Si pose mano di nuovo al medesimo rimedio; ma con poco frutto. Perciocchè, quantunque si razzolasse in ogni canto, eran povere le ricolte, ed appena vi si poteva rispigolare, sia perchè la contrada all'intorno già era in parte vota di vettovaglie, sia perchè gli abitatori andavano con grande diligenza nascondendo nel fondo delle selve, ed in mezzo alle paludi i bestiami, le biade e tutte quelle cose che si ricercavano. Ciò facevano o per contrarietà d'opinione, o per amor del guadagno. Amavan essi meglio condurre le grasce, quantunque con molto pericolo, a Filadelfia, dove eran loro pagate con altrettant'oro, che di serbarle ad uso dei propri soldati; poichè in tal caso eran loro date in iscambio polizze del ricevuto, da esser pagate soltanto in certo tempo all'avvenire. In queste polizze poi poca o niuna confidenza avevano, stantechè si diffidavano dello Stato; ed era anche accaduto, il che non era loro nascosto, che, appresentate le polizze nel buon dì dai portatori, non e-

An. di C. 1778.

AN. di C. 1778 rano state rimborsate. Aveva bene il Generale scritto ai governatori della Nuova-Inghilterra, pregandogli, mandassero, senza indugio veruno, provvisioni all'esercito, e massimamente di bestiami, dei quali principalmente abbondano quelle province. Medesimamente gli abbondanzieri militari avevano in queste, e principalmente nel Connecticut, grosse incette fatte per via di contratti, sapendo benissimo, che colle richieste sforzate non si può lungamente accivire un intiero esercito. Ma questi rimedj riuscivano molto tardi; e l'effetto che si aspettava dai contratti fu ad un punto per guastarsi per una mala determinazione del Congresso. Per le vittorie dell'Howe, e pel sinistro aspetto delle cose nella Pensilvania, e forse più ancora dalle esorbitanti gittate dei biglietti di credito, che era andato facendo il Congresso, indotto a ciò per avventura da una inevitabile necessità, era accaduto, che essi biglietti scapitassero sul finir del varcato anno, e sull'entrar del presente dei tre quarti del legale valore loro; che è quanto a dire, che con cento dollari di biglietti si potevano solamente avere venticinque dollari di conio. Quindi è, ch'erano cresciuti a un di presso proporzionevolmente i prezzi delle cose al vivere necessarie; e gli abbondanzieri dell'esercito nei contratti loro dovevano, se pure volevan trovare di che incettare, a cotali prezzi uniformarsi. Spiacque al congresso la cosa, riputando ad avarizia dei cittadini quello, ch'era l'effetto delle pubbliche strettezze. Perciò da una parte, o i contratti non approvava, o ne indugiava la esecuzione. Nè ciò bastandogli, fece una provvisione, la quale non poteva necessaria od indispensabile stimarsi, poichè essa doveva di necessità, inutile riuscire; e questa

era, che si raccomandasse ai differenti Stati di determinare e stabilire con legge pubblica, non solo i prezzi de' lavorii, ma altresì quelli delle cose, le quali cadono negli usi dell'umana vita. Condiscesero i respettivi Stati alla volontà del Congresso, e con pubbliche leggi pregiarono le cose. Ne nacque, che, nascondendo i cittadini le robe loro, non si trovava più da comperare nè in sui mercati pubblici, nè altrimenti. Il campo di Fucina ne affamava. Già si temevano gli estremi danni. I soldati, nonostante l'incredibile pazienza loro, incominciavano a levarsi in capo, e si ammottinavano. Infine il Congresso costretto da bella forza, fece rivocare le leggi in sui prezzi. Poterono gli abbondanzieri continuar ad eseguire le incette loro pel logorar dei soldati. Ma prima che le provvisioni arrivassero al campo, difettandosi anche sommamente di carreggio e di bestie da trainare, Washington per ovviare ad un totale ed imminente sterminio, aveva fatto uscire alla busca il Generale Greene nelle vicinanze del campo, il capitano Lee esperto, sagace ed attivissimo soldato nello Stato della Delavvara e nella Marilandia, e finalmente il Colonnello Tilghman nella Cesarea. Eseguirono questi sì diligentemente, e sì aspramente gli ordini del capitano generale, che, frugato ne' luoghi più riposti, trovarono e biade, e bestie da macello in sufficiente copia. Lee sopra tutti rinvenne in certe praterie paludose della Delavvara grossi branchi pronti ad esser fatti trapelare a Filadelfia, e gli fe trottare alla volta di Fucina. In tal modo si trovò, e fu portata qualche vettovaglia da poter pascere per un tempo il campo.

An. di C. 1778

Parrà forse strana cosa a taluno, che non si siano dal Governo americano a buon' ora usati quei mez-

AN. zi, i quali avessero potuto allontanare un tanto pe-
di C. ricolo. Nel che si ha a sapere, che perfin nei primi
1778 tempi della guerra era stato dal Congresso eletto il colonnello Trumbull, uomo di ottimo intendimento, e di molto zelo verso la Repubblica, perchè soprastasse al provvedimento delle cose necessarie al vivere dei soldati. Ma ossia per la poca pratica degli affari o perchè il Governo troppo tenero in su quei principj tutta quella assistenza non gli potesse prestare ch'era del caso, la penuria era nata in mezzo all'oste; dal che ne furono spesso guasti i disegni del capitano generale, e perdute molte belle opportunità di onorate fazioni. Quando poi, verso la metà dell'anno 1777, le cose dell'uffizio del Trumbull incominciavano ad essere bene ordinate, il Congresso credendo col far dipendere maggiormente dall'autorità sua gli abbondanzieri dell' esercito, di procurare a questo maggiore abbondanza, creati prima due commissarj generali, uno sui procacci, e l'altro sulle distribuzioni, determinò, che vi fossero quattro Deputati eletti dal Congresso, uno preposto alle mosse ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al carreggio, ed in ultimo un quarto all'attendare, al baraccare, al trincierare, ed agl'istromenti e materie atte a somiglianti servigi procurare. Volle altresì, che questi quattro Deputati avessero da se solo dependenza, e non dai due commisssarj generali, in quanto riguardava la ritenzione dell'uffizio loro. Trumbull, al quale non piaceva tanta divisione di uffizj, e questa indipendenza degli impiegati dai Capi dell'azienda rassegnò il maestrato. Non si lasciava il Congresso spuntare, e persisteva nel suo proposito. Quindi l'antico ordine di cose essendo guasto,

ed il nuovo non ancora stabilito, ne nacquero tutti quegl'inconvenienti, de'quali abbiamo testè fatto menzione. An. di C. 1778

Finalmente, accortosi il Congresso, che ne' tempi di guerra, e massimamente negli Stati nuovi, gli uomini e gli affari militari prevalgono ai civili e che niun modo vi era per poter fare che l'amministrazione dell'esercito da lui ordinata, fosse dai Capi di questo abbracciata, i quali costantemente la ricusarono, si consigliò di accomodarsi alle voglie loro, e nominò il Generale Greene, uomo molto di Washington a quartier mastro generale, ed un Wadsworth, persona molto idonea a commissario generale dei procacci con facoltà all'uno ed all'altro di far gli scambj a posta loro ai subalterni, incettatori e canovieri. Queste cose si fecero molto tardi. Epperò prima che gli effetti di nuovi ordini si potessero sperimentare, l'esercito andò soggetto a tutti quei mali pe'quali la Repubblica venne in sì fatta estremità, e fu ad un pelo all'ultimo termine condotta.

Non solo si penuriava di vettovaglie, che anzi in tutti gli altri servigi della guerra si provava una estrema scarsezza o piuttosto carestia di tutte le cose. Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto necessarie alla sanità, ed alla elevazion d'animo dei soldati i quali laceri e nudi creduti gli avreste piuttosto altrettanti paltoni, che difenditori di una patria generosa. Pochi avevano una camicia, molti la metà di una la maggior parte nessuna. Molti per difetto di calzamento portavano nudi i piedi sulla gelata terra. Coltri per la notte poche se ne avevano, o nessuna. Quindi è che molti ammalavano. Altri in buon numero inabili pel freddo e per la nudità ad

An. di C. 1778

alcuna militare fazione, per consentimento dei capitani se ne astenevano, i quali ogli lasciavano stare senza che ne uscissero mai, nelle capanne, o nelle più vicine masserie gli collocavano. Poco meno di tremila soldati si trovavano in tal modo per l'inclemenza della stagione, e per la miseria del vestito affatto incapaci a poter il debito loro operare. Non aveva il Congresso nissuna diligenza tralasciata per andare all'incontro di un tanto male. Aveva, come già si è detto, dato la facoltà a Washington di far tolte presso chiunque si fosse, o con qualsivaglia nome si chiamasse di tutte quelle cose che fossero al suo esercito necessarie, fra le quali le cose acconce al vestire tenevano uno de' primi luoghi. Ma e' ripugnava molto all'usare simile potestà, la quale dall'un canto asperava i cittadini, dall'altro avvezzava i soldati a por mano nelle proprietà altrui. Per la qual cosa, dolendosi il Congresso dell'inopportuna mansuetudine del suo capitano raccomandò al Governo di ciascuno Stato, deputassero uomini a posta per tor le robe appartenenti al vestir del soldato intendendo però, che fossero pagate ai posseditori in quel prezzo, che verrebbe da alcuni maestrati pubblici a ciò proposti determinato. Elesse altresì un commissario generale sopra il vestito dei soldati, il quale avesse in ciascuno particolare Stato un sottocommissario sia perchè sopravvedessero la bisogna delle tolte, sia perchè, se possibil fosse, facessero procaccio per via de' contratti di tutto quanto era necessario. Ma la bisogna procedeva molto lentamente. Molti abborrivano dallo strappar dalle mani altrui le cose, che vendere di buon grado non volevano. Senza di che vi era a que' tempi negli Stati Uniti carestia di panni, di

tele, di cuoi, e di tutte le altre cose che si ricercavano. Contuttociò il commissario sopra la bisogna del vestire nel Massacciusset era riuscito a far contratti con parecchi mercatanti per grosse quantità di merci al prezzo di dieci al diciotto per centinaio. Parve ad alcuno, ed al Congresso medesimo, cosa molto enorme, ed assai cose si dissero sull'avarizia dei mercatanti. Del che però possono venir escusati stantechè i biglietti che ricevevano in pagamento, scapitavano dei tre quarti del valor loro; che grandissima nel paese era la scarsezza di quelle merci; che la mano d' opera era assai cresciuta di prezzo; e che le rimesse all'estero molto difficilmente si potevano fare. Ossiachè pei nati bisbigli i mercatanti dispettassero ossiachè veramente più potesse in essi la cupidigia che le promesse del Governo parecchi fra coloro che contrattato avevano, ricusarono di fornire, se prima non erano pagati. La quel cosa risaputasi dal Congresso, ordinò si levassero di forza le merci presso coloro che contrattato avevano e che non le volevano somministrare e fosser loro pagate non a termine dei contratti ma sibbene a quella rata, che i maestrati a ciò deputati determinato avrebbero. Queste ordinazioni del Congresso e le lettere scritte agli Stati di Washington, per le quali con parole gravi gli aveva esortati a venir prontamente in soccorso del sofferente esercito operarono infine quegli effetti che si desideravano; ma non sì però che non fosse la maggior parte del verno trascorsa quando le prime provvisioni delle vestimenta arrivarono al campo.

AN. di C. 1778

Nè solo si travagliava per le cose sovraddette, ma ancora per la carestia degli strami. I soldati rotti dalle fatiche, infievoliti dalla fame, aggrezzati dal

An. di C. 1778 freddo nelle fazioni loro diurne e notturne avevano nelle capanne, in vece di letto la nuda ed umida terra. Da questa, e dalle altre cagioni che narrate abbiamo, si empiè l'esercito d'infermità. Un numero senza fine di soldati ogni giorno ammalavano, ed entravano negli ospedali, nei quali la più parte non uscivano, se non per esserne portati alla sepoltura. Imperciocchè non eran meglio ordinate le cose degli ospedali, che fossero quelle del campo. Per la incongruenza degli edifizj a tal fine trascelti, per l'incredibile penuria delle suppellettili, e per la moltitudine degl'infermi vi era nato un fetore insopportabile. V'infuriava dentro la febbre da ospedale, ed ogni dì i più robusti, come i più frali miserabilmente uccideva. Non si poteva soccorrere, nè col cambiar spesso le biancherie, delle quali non che si difettasse, si mancava totalmente, nè coi buoni alimenti, che non si avevano alla mano, nè coi rimedi, i quali o non si avevano del tutto, o si avevano guasti, o adulterati per la cupidigia degli amministratori. Poichè tale è stata per lo più la natura degli abbondanzieri degli eserciti, i quali meglio facitori di carestie si dovrebbero appellare, che sempre preferito hanno l'intascare il quattrino al preservar la vita del soldato. Quindi era, che quelle corsìe somigliavano meglio stanze di moribondi, che asili d'infermi; e non che gli ammalati vi guarissero, i sani vi ammalavano. Molti abborrivano dall'entrare in que'luoghi pestilenti, e meglio amavano perire di freddo all'aria libera ed aperta, che morire in quel tanfo di morti. In cotal modo, o per una inevitabile necessità, o per l'avarizia degli uomini una morte immatura ebbe troncato il filo della vita a molti valorosi soldati, i quali, se meglio assistiti o curati stati

fossero, avrebbero potuto continuar a prestare l'utile opera loro alla sorgente e pericolante patria. An. di C. 1778

Queste cose, che apportavano si grave danno alle cose della Repubblica, erano originate dalle cagioni che abbiamo descritte, ed in parte ancora dalla condizione del traino militare, nel quale nè nissun ordine si osservava dai Capi, nè nissuna abbedienza dai subalterni; ed i cavalli o morivan, tra le vie, o inosservati si sbrancavano per le vicine campagne. Erano le strade gremite di carri appartenenti all'esercito, i quali muover non si potevano. Di quinci accadde, che quando per gl'incredibili conati sì del Governo, che dei buoni cittadini, si erano le provvisioni per l'esercito appprestate, non si potevano agli opportuni luoghi condurre; e di bel nuovo per le lunghe dimore si disperdevano e dissipavano. Questa mancanza riuscì anche dannosissima al trasporto dell'armi e delle munizioni, le quali perciò, o erano abbandonate alla discrezione di coloro che le pigliavano, o trafugate dagli avari. Una inestimabile quantità di pubblica suppellettile fu in cotale guisa o guasta, o perduta. Negli alloggiamenti poi di Valle-Fucina erano costretti gli uomini a fare, e facevano in vero con incredibile pazienza l'uffizio delle bestie, ossia nel legnare, ossia nel condur le artiglierie. E certamente nissuna cosa si potrebbe ai disagi, che l'esercito americano ebbe a provare durante quest' inverno, equiparare, fuori della pazienza, e della costanza pressochè sovrumane, colle quali gli sopportarono. Non è però che molti, disertando le insegne, non si conducessero, in questo spalleggiati dagli amici del Re, all'esercito britannico in Filadelfia. Ma erano questi per lo più Europei, i quali si erano posti ai soldi dall'America. I natii con egre-

An. di C. 1778

gio esempio di bontà cittadina, e forse ancora per la venerazione grandissima ed amore, che al capitano generale portavano, si mantennero perseveranti; ed amarono meglio far dura contro gli estremi della fame e del freddo, che mancar in sì pericoloso frangente della data fede alla patria loro. A ciò anche contribuì non poco la costanza dei Capi dell'esercito, i quali tollerarono in se medesimi con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del vivere, in cui erano ridotti. Egli è ben vero, che se Howe avesse voluto pigliar l'occasione, e saltando fuori dalle stanze fosse improvvisamente corso contro gli alloggiamenti di Fucina, ogni ragione persuade, che ottenuto ne avrebbe una rilevata vittoria. Stremi di munizioni sì da guerra che da bocca, non avrebbero potuto gli Americani nè rimanere, nè difendere il campo. L'osteggiar poi all'aperto cielo, ed in mezzo a que'sì grandi stridori del verno era loro cosa del tutto impossibile diventata. Il primo febbraio erano quattro migliaia d'uomini inabili a qualsivoglia fazione pel difetto delle vestimenta. Gli altri in poco miglior condizione si ritrovavano. E brevemente di diciassette migliaia di soldati, al qual numero sommava allora l'esercito americano, gli abili a guerreggiare, se arrivavano, certo non passavano le cinque migliaia. Per quali ragioni il capitano britannico non abbia dato dentro in sì favorevoli circostanze, a noi non consta. Certo ci pare, che l'aver avuto risguardo alla salute ed alla vita de'suoi soldati, delle quali cose era egli studiosissimo, sia stato in questo caso serbargli a maggiori disagi; e la circospezione si dee meglio timidità, che prudenza riputare.

Queste calamità molto angustiavano l'animo di Washington. Ma di una fra le altre sentiva grandis-

sima molestia, siccome quella, che poneva un perniziosissimo esempio ai soldati; e questa si era, che si andava manifestando in mezzo agli uffiziali una inclinazione al voler rassegnare le commissioni; e molti, fatta già la rinunziazione, se n'erano alle case loro ritornati. La quale inclinazione era l'effetto principalmente dello scapito dei biglietti. Era questo arrivato a tale, ed il prezzo delle robe, sia per la medesima cagione, sia ancora per la difficoltà del commercio, era sì fattamente cresciuto, che gli uffiziali non potevano più, non che vivere onoratamente da gentiluomini, e secondo il grado loro, ma nemmeno le cose al vivere necessarie procacciarsi. Alcuni già avevano le facoltà loro consumate per apparire orrevoli al cospetto delle genti, e gli altri che non avevano di che spendere del loro, o s'erano indebitati, od in modo vivevano, obbligati ad estremare di tutte le spese necessarie, che poco era degno dell' uffizio che tenevano. Quindi il desiderio di rinunziare diventava pressochè universale. Nè non è da credersi che rinunziassero i meno buoni od i tristi: il che sarebbe stato minor male, non essendo a quei tempi riempite le compagnie e soprabbondando gli uffiziali ma i migliori, i più riputati, i più generosi siccome quelli che più degli altri disdegnavano quella condizione cotanto indegna delli animi loro volevano massimamente dagli stipendi cessare. Vedendo Washington ire questo malore avanti, usava all'incontro tutti quei rimedi, che più credeva convenevoli promettendo e confortando e nel medesimo tempo scriveva efficacissimamente al congresso, perchè, considerata diligentemente la cosa vi facesse su gli opportuni provvedimenti, esortando soprattutto a stabilire in favor degli uffiziali dopo il fine della

AN. di C. 1778

AN. di C. 1778 guerra la mezza paga a vita o a tempo. Scriveva, che possono bene gli uomini favellar della patria, citar i pochi esempi delle antiche storie di grand'imprese dal solo amor di quella a buon termine condotte; ma che coloro, i quali sopra questa sola base si fondano per esercitare una lunga e crudele guerra, debbon trovarsi infine dell'opinione loro molto ingannati; che debbonsi usare le passioni degli uomini, come sono elleno, e non come essere dovrebbero; che molto invero nella presente guerra aveva operato l'amor della patria; ma che per continuarla e trarla a conclusione era necessario l'usare ancora l'aspettativa dell'interesse, e la speranza delle ricompense.

Ripugnava molto dapprima il Congresso ad ammettere questo desiderio del capitano generale, o fosse, che gli paresse cosa troppo insolita, o che non volesse gravare lo Stato di tanto peso, ovvero che si credesse, che le promesse delle terre da concedersi giusta una precedente legge, della quale abbiamo a suo luogo favellato, sì agli uffiziali che ai soldati, dovessero bastare alle voglie degli uomini temperati. Ma infine vinto dalla necessità decretò, che una provvisione di mezza paga a vita fosse concessa agli uffiziali dell'esercito, intendendosi però, che fosse in facoltà del Governo il riscattarla colla somma delle mezze paghe di sei anni da quegli uffiziali, ch'esso crederebbe conveniente. Poco poi con un'altra risoluzione ristrinse le ricompense delle mezze paghe al solo termine di sette anni, facendo tempo dalla conclusione della guerra. Queste risoluzioni, se furono opportune, furono anche di soverchio tarde, nè abbastanza spontanee da parte del Governo. Imperciocchè già più di dugento de' migliori uffiziali ave-

vano preso le licenze; e per parlar col proverbio, quei benefizj, che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore, non riescono grati a nissuno. Senza di che doveva il Congresso considerare, che gli stabilitori degli Stati nuovi non comandano, ma obbediscono ai soldati, e che giacchè si ha un bisogno tanto indispensabile dell'opera loro, e non si può loro contrastare, miglior partito è il vezzeggiargli.

An. di C. 1778

In questo mezzo tempo trovavasi Washington molto coll'animo travagliato, e pieno di amaritudine si per le cose sopraddette, che per certi maneggi, che contro la persona sua si andavano facendo. Gli uomini impazienti, i quali vorrebbono, che con quella prestezza si terminassero le cose, colla quale si desiderano, e gli ambiziosi, che sono sempre pronti per innalzare se stessi, ad attribuire altrui le colpe della fortuna, o gli effetti della necessità, andavano via spargendo su pei canti, o nelle gazzette stampando, che le disgrazie avute i due precedenti anni nella Cesarea e nella Pensilvania dovevansi meglio dall'insufficienza del capitano generale, che da tutt' altra cagione riconoscere. Rammentavano le vittorie di Gates, il quale molto a Washington preponevano, ed ivano gloriando, di quanto valore, di quali alte imprese fossero gli Americani capaci, quando da un eccellente capitano gli eserciti loro fossero governati. Nè solo questi schiamazzi si facevono dagli uomini privati, ma anzi il mal umore andava anche serpeggiando fra gli statuali, e già eveva trapelato in alcune Assemblee degli Stati, tra mezzo l'oste, ed in fine nel Congresso medesimo. Pareva, si avesse in mira di voler tanto disgustare Washington, che si mettesse da per se stesso giù dall'impresa, chiedendo licenza; ed allora vol-

An. di C. 1778 tare tutta la grandezza di lui a Gates. Che poi questi abbia tramato questa pratica cogli altri, la cosa è incerta, e si prenderebbe al nò, se si considera la rettitudine e la candidezza dell'animo suo, che invero erano molto cospicue. Ma l'ambizione, la quale è un affetto assai sottile, e che penetra in specie di virtù, corrompe e contanima troppe spesso gli animi più generosi. Certo è bene, che Gates n'era consapevole, e lasciava fare. Forse ancora credette, e con esso lui credettero alcuni dei promovitori di questo maneggio, che veramente Washington non fosse abile a sostener tanto peso, ed intendevano colla dimessione di questo salvar la patria. Noi però per quel rispetto, che si debbe avere alla verità, siamo in debito di dire, che i principali autori, poco curandosi di patria, o di non patria, ciò facevano pel biasimevole motivo dell'ambizione, avendo in animo di metter se stessi, o gli amici loro nel luogo altrui. Fra questi il primo era Conway, uno de' più scaltri aggiratori, e de' più inquieti briganti, che dall' Europa siansi a quei tempi trasportati in America. Tempestando egli, e non lasciando vivere, nè tener i piedi in terra ad alcuni membri del congresso, e gridando e schiamazzando, che non vi era nell'esercito americano di nessuna disciplina, che bene fosse, e che non vi si avevano due reggimenti, che armeggiassero di somiglianza, nè due uffiziali in ciascun reggimento, i quali o sapessero essi stessi eseguire, o far eseguire agli altri gli armeggiamenti, tanto aveva e detto, e fatto, che il Congresso lo aveva tratto inspettore, e Maggior generale. Il ch'era stato cagione di molto scalpore nel campo; ed i Brigadieri generali rimostrarono. Questi volendo a' suoi fini arrivare,

e uomo audace essendo senza niun freno, o barbazzale avere, diceva di Washington tutto quel male che sapeva e poteva. E come suol accadere nelle disgrazie, facilmente trovava chi gli credea. AN. di C. 1778

L'Assemblea della Pensilvania fu la prima a rompere il diaccio; e quando si divulgò che Washington era per condurre i suoi soldati alle stanze di Vallefucina presentò una rimostranza al Congresso censurando fortemente questo consiglio del Generale, e con aspre parole dolendosi del modo, col quale aveva governata la guerra. Erano i Pensilvanesi venuti in molto mal umore per la perdita della città capitale della provincia, non ricordandosi della grettezza, colla quale erano proceduti nel fornir l'esercito d'uomini e di munizioni. Si credette altresì, che i deputati massacciuttesi al Congresso, e principalmente Samuele Adams, o che non potessero sgozzare che fosse stato nominato a capitano generale di tutti gli eserciti un Virginiano con esclusione dei Generali massacciuttesi, che a quel tempo uguale o forse maggiore nome d'uomini di guerra avevano che Washington non aveva; o che i medesimi siccome quelli che in questa causa americana ardentissimi erano, non si soddisfacessero di quella pacatezza del capitano generale, e desiderassero per Capo dell'impresa un Libertino più vivo e più risentito, avessero in animo di far instanza, acciocchè si ricercassero le cagioni della guerra infelicemente amministrata negli anni 1776 e 1777. Ciò non ebbe effetto. Si creò un maestrato sopra la guerra, del quale furono fatti Capi i Generali Gates e Mifflin, l'uno e l'altro se non erano, creduti essere fra gli autori della trama tessuta contro Washington. Lettere anonime andavano attorno, per le

AN. di C. 1778 quali gli si levavano i pezzi, e gli si attribuiva e l'infelicità della guerra cesariana e pensilvanica, e la misera condizione, alla quale erano ridotte le genti nei quartieri d'inverno. Una ne fu indiritta a Laurens, Presidente del Congresso, piena di gravi accusazioni contro il Generale, ed un'altra somigliante all'Enrico, governatore della Virginia; le quali ambidue inviarono a Washington. Del ch'egli, che era per natura d'animo franco ed assuefatto a resistere alle percosse più gravi della fortuna, mirabile temperanza mostrando, non si alterò nè poco nè punto. Nè maggiormente si passionò ad un altro disegno del Congresso, ordito d'accordo col nuovo maestrato sopra la guerra, forse per far vedere, che sapeva far da se, o perchè avesse veramente molto rimesso di quella fede, che aveva nei tempi andati in lui collocata. Era questo disegno una nuova spedizione contro il Canadà, alla quale avevano in animo di preporre il marchese de La-Fayette, siccome francese, e di tanto nome, dovendosi far la guerra in una provincia stata testè francese. Nel che forse coloro, che mestavano in questa bisogna, ebbero anche per mira, spiccando La Fayette da Washington, di torre al capitano generale questo scudo, che il difendeva contro i colpi loro. Dovevano sotto i suoi ordini militare appunto quel Conway, ed il Generale Starke. Washington ricevette ordine senz'altra informazione intorno l'impresa, della quale in nessun modo era stato fatto consapevole, di far marciare il reggimento di Hazen composto di Canadesi alla volta di Albania. Il che eseguì prontamente. Arrivato il marchese in Albania, dove le genti dovevan far capo grosso, non vi trovò preparamento di sorta alcuna; nè uomini, nè armi, nè munizioni. Ne scrisse al Con-

gresso. Fu lasciato cadere il tentativo. Fu fatto abilità a Washington di chiamare al campo il marchese. Quanto a Conway fu lasciato stare. Poco poi, vedutosi caduto in disgrazia dell'universale pe'suoi superbi modi, e per le cose fatte contro Washington, chiese, ed ottenne la licenza. Fu eletto ad inspettor generale in suo luogo il barone di Stuben, uffiziale prussiano di buon nome, il quale ripieno della disciplina di Federigo secondo, imprese ad insegnarla ai soldati del Congresso. Quindi ne nacque, che gli Americani ottimamente ammaestrati impararono uniformi ordini di armeggiare, e molto ne profittò la disciplina loro.

AN. di C. 1778

Non si potrebbe dire, quanto tutto l'esercito, ed i migliori cittadini si risentissero all'udire di queste pratiche contro il diletto capitano loro. Si levò un romore universale contro gl'intrigatori. Conway non si ardiva più mescolarsi tra i soldati, i quali lo volevano manomettere. Si riparò a Jorck di Pensilvania, dove il Congresso faceva a quel tempo la sua residenza. L'istesso Samuele Adams, il quale, probabilmente tratto da que'suoi vivi spiriti a pro della libertà, queste cose faceva a fin di bene, girava alla larga dai soldati e dagli uffiziali, temendo anch'egli, nol mettessero per la mala via. Il Congresso poi, quantunque fosse venuto, a ciò indotto dai maneggi e dalle instanze di coloro fra i suoi membri, che volevano lo scambio del capitano generale, alle raccontate provvisioni, tuttavia, sapendo benissimo, di quanto danno riescono negli affari di Stato i cambiamenti fatti alla leggiera, e considerato anche, che non mai la Francia, l'intervenimento della quale si sperava fra breve, avrebbe in un uomo inglese, quantunque fedele, quale Gates era, quella fede posta, che di

AN. di C. 1778 già aveva grandissima nell'Americano; e che se forse alcuno uguagliava in fatto di perizia nelle cose della guerra Washington, questi però tutti avanzava in fede, in rettitudine, in bontà, e soprattutto in estimazione presso i popoli, e presso i soldati, tenne il fermo, e non fe nissuna sembianza di voler tòrre il supremo grado al suo provato capitano.

Ma Washington, al quale tutte le narrate pratiche non erano ascose, non solo non se ne sgomentava, ma non se ne alterava; e non che si mettesse in mal umore contro la sua patria, siccome soglion fare in simili casi gli uomini o deboli di mente, od ambiziosi, nulla rimetteva del suo zelo nel far ciò, ch'egli credeva al debito suo appartenersi. Certamente mostrossi in questa occorrenza molto vincitore di se medesimo, e diè prova di animo temperato e costante. Si trovava egli in mezzo ad uno esercito perdente, penurioso di ogni bene, afflitto dalla presente fame. Risplendeva nel medesimo tempo Gates per la fresca vittoria, e per l'antica fama della militare sperienza. I diarj pubblici lo laceravano, le lettere anonime lo accusavano, i Pensilvanesi nelle lettere pubbliche acerbamente il riprendevano, i Massacciuttesi gli puntavano addosso, il Congresso stesso nicchiava, e pareva lo volesse disgradare. In tanto impeto dell'avversa fortuna conservava egli non solo la stabilità, ma ancora la serenità della mente sua, e pareva, che tuttavia interamente della patria, nè punto di se stesso fosse sollecito. Scrisse il dì 23 gennajo da Valle-Fucina, che nè l'interesse, nè l'ambizione lo avevano al pubblico servigio condotto; che il comando aveva accettato richiesto, non richiedente, e con quella sfidanza di se medesimo, la quale in un uomo non del tutto ignaro s'ingenera da conoscere se stesso inabile

a riempir meritevolmente quelle parti, che commesse gli sono; che per quanto era stato in sua facoltà, aveva il debito suo adempiuto, ed alla proposta meta risguardato tanto dirittamente, quanto l'ago calamitato risguarda il polo; che tostochè, o il pubblico più non gradisse i suoi servigi, od altri si trovasse più idoneo di lui per soddisfare all'aspettazione, lascerebbe il timone, ed alla privata condizione ritornerebbe con quel piacere stesso, col quale l'affaticato pellegrino dopo un pericoloso viaggio arriva alla terra santa, od al porto della speranza; che desiderava bene, e santamente, che quegli, il quale dopo lui verrebbe, più prosperevoli venti incontrasse, e minori difficoltà; che s'ei non aveva cogli sforzi suoi all'aspettazione del pubblico soddisfatto, nissuno più di lui ciò lamentava; ma che solo di presente voleva aggiunger questo, che verrebbe un dì, in cui il nascondere le circostanze dell'America non gioverebbe più oltre la pubblica causa; e che fin là non sarebbe tra i primi a disvelare quelle verità, le quali la danneggierebbero, quantunque dal suo silenzio potesse il nome suo ricevere nocumento. Queste ultime cose diceva, intendendo di parlare delle segrete mene degli ambiziosi, e dei brutti aggiramenti dei rapinatori, degli sciupatori, e di tutti coloro, i quali l'esercito a sì compiuta inopia, ed a quelle fatali strette ridotto avevano. Da questa compostezza del Washington in sì travaglioso accidente imparino tutti gli statuali, che non si debbono colla stregua dell'amor proprio le ricompense cittadine, ed il favore pubblico misurare; e che se i reggitori delle nazioni sono spesso ingrati, i meritevoli cittadini possono trovare, e conforto, e gloria nel non dispettare contro la patria.

An. di C. 1778

An. di C. 1778 Nè solo nelle presenti difficoltà vinceva Washington se stesso, ma sovente ancora consultava, e scriveva al Congresso sul modo, col quale avesse a maneggiarsi quella guerra, e sulle cose occorrenti per riempir le compagnie, e fare, che alla vicina stagione dell'uscire alla campagna si rifornisse l'esercito di tutto quello che abbisognava. Sapevasi, che il Generale Britannico aspettava grossi rinforzi d'Europa; ed avrebbe voluto ricominciar la guerra ed assaltarlo prima che fossero arrivati. Era questa cosa di somma importanza, e perciò non cessava con frequenti lettere al Congresso, ed ai Governi degli Stati di esortare, che non si perdesse tempo che si facessero immediatamente le provvisioni. Avrebbero l'uno e gli altri voluto soddisfare ai desiderj del Generale; ma le deliberazioni si fanno di necessità lentamente nei Governi popolari; e quello che doveva essere apparecchiato nell'entrar della primavera, nol fu, e tuttavia scarsamente, che nel corso della state. La composizione stessa, ossia gli ordini dell'esercito furono stabiliti, acciocchè tutte le membra e parti sue fossero uniformi e corrispondenti se non sul finir di maggio. Imperciocchè prima vi si osservava una gran difformità tanto nei reggimenti di differenti Stati, quanto nei diversi reggimenti dello Stato medesimo; dal che ne veniva il militare servizio molto danneggiato. Ma per un decreto dei 27 maggio le fanterie, i cavalli gli artiglieri, e gl'ingegneri giusta una sola e comune norma per tutte le parti dell'esercito furono ordinati. Avrebbero quest'indugiamenti grandemente potuto nuocere alle armi americane, se non che le cose che sopravvennero, impedirono i capitani britannici di poter sì tosto, come avrebbero desidera-

to osteggiare. Solo si contentarono di far correre dai soldati leggieri i contorni di Filadelfia, e le vicine terre della Cesarea, a fine di foraggiare, e di aprir le vie. Nelle quali affrontate, nulla che notabil fosse succedè, se non che una presa d'Inglesi venuti improvvisamente addosso ad una mano di Americani nel mese di marzo ai ponti di Quinton e di Hancock senza stare altrimenti à dar quartiere a coloro, che si arrendevano, o che non si difendevano, tutti gli ammazzarono barbaramente. Fecero anche gl'Inglesi a questo tempo un'impresa su per la Delawra per guastar i magazzini pubblici a Bordentown, e per pigliare, od ardere il navilio, che gli Americani avevano ritratto su pel fiume tra Filadelfia e Trenton. L'una cosa e l'altra succedette loro felicemente. Vollero finalmente assaltare improvvisamente il marchese de' La-Fayette, il quale si era posto a campo à Baron-hill sulla sinistra dello Schuyl kill con una grossa mano di soldati. Ma riuscì vano il tentativo: poichè egli con mirabile industria e celerità se ne sbrigò, benchè sul principio la fazione fosse succeduta prosperamente agli Inglesi condotti dal Generale Grant.

An. di C. 1778

Mentre le cose in terra andavano a questo cammino, molto eziandio si travagliava sul mare, dove ogni dì guadagnavano gli Americani riputazione. Mostraronsi essi nelle imprese marittime sì fattamente arditi ed operosi, che il commercio britannico ne ricevette incredibil danno. Dal 1776 in poi predarono nei mari d'America da cinquecento navi inglesi di diversa maniera e grandezza, cariche di molte e preziose mercanzie. Venne poscia a tanto l'ardimento loro, che le coste istesse della Gran Brettagna non erano esenti dagl'insulti loro,

An. di C. 1778 dove vi facevano ogni giorno ricche prede. Non è però, che le navi del Re non facessero anche esse il debito loro, e le americane non intraprendessero sui mari tanto d'America, quanto d'Europa. Ciò non di manco gli Americani ne stettero in capitale.

In questo frattempo era arrivato a Filadelfia il cavaliere Enrico Clinton, al quale doveva rimanere il governo supremo delle cose del Re in luogo di Guglielmo Howe, il quale se ne ritornava in Inghilterra. Aveva questi chiesto licenza, essendo scontento dei Ministri, perchè non gli avessero mandati tutti que' rinforzi, ch'ei credeva alla somma delle cose necessari; ed i Ministri gliel'avevan concessa di buon grado, essendo poco sodisfatti di lui, perchè non avesse più efficacemente cooperato con Burgoyne, nè con quella vigorìa amministrato la guerra, ch'essi avrebbero desiderato. Certamente ei si può lodare pittosto, come prudente, che come ardito capitano. E se merita commendazione per la prontezza, o perizia, veramente singolari, colle quali quelle fazioni condusse, che imprese a fare, forse non potrà sfuggire il basimo di non averne tentato maggiori e più rilevate. In sul principio della guerra, quando più ardevano gli animi in America, e quando, non avendo ancora gl'Inglesi tutte le forze loro raccolte, si aspettavano per essi i grossi rinforzi, forsechè quella circospezione, e quel voler menare la guerra lenta erano opportuni; perchè mai non si dee tutta la fortuna cimentare con una parte delle forze, e meglio è assaltare il nemico, quando già i sangui sono raffreddi. Ma allorquando già era in molti fra gli Americani, consumati dalle spese, dalla lunga guerra, dalla carestia di ogni cosa, cresciuta la voglia di ritornare alle prime condizioni, e ch'erano arrivati tutti quegli aiuti, che

si potevano aspettare, ei doveva riporre tutta la speranza della vittoria nella celerità, e nel terrore di una subita guerra. Il quale consiglio tanto più volonterosamente doveva, secondochè appare, abbracciarsi, in quanto che oltre le probabilità della vittoria, che in un fatto giusto sempre stava in favore degl'Inglesi, la disfatta totale dell'esercito del Congresso avrebbe, se non certamente, almeno verisimilmente prodotto la totale soggezione dell'America mentre dall'altra parte la rotta dell'esercito Inglese non avrebbe reso gli Americani più ostinati di quello che erano, e nulla di più, massimamente dopo la capitolazione di Saratoga avrebbe aggiunto ai consigli del Governo Francese; i quali di-già manifestamente tendevano alla guerra. Così colla vittoria decisiva si acquistava più che non si perdesse per la decisiva sconfitta. Era Howe, e voleva essere tenuto molto tenero della vita de'suoi soldati, dovendogli venire di così lontano le reclute; e forse temeva che quando avesse combattuto infelicemente in una battaglia campale, i popoli sarebbersi levati a stormo, ed avrebbero spento del tutto le reliquie del rotto esercito. Ma un tale disfacimento non era probabile ad avvenire con tali soldati e capitani; ed oltre a questo ogni disfavore, che fosse sopravvenuto, avrebbero i suoi potuto avere un sicuro ricetto sul navilio quando si fosse fatto la massa generale in luogo, al quale questo avesse potuto accostarsi. Ad ogni modo le cose erano a quei tempi giunte a tale, che si doveva mettere una gran posta; poichè nella continuazione della guerra si scorgeva, intervenendo la Francia, pressochè certa la separazione dell'America. Quale però di questo sia la verità, era Howe certamente di animo alto e gentile, e le enormità com-

AN. DI C. 1778

An. di C. 1778

messe dalle sue genti aveva più desiderio, che facoltà d'impedire, a motivo di quei oltracotati lanzi, che non si potevan frenare a patto nessuno. Cortese cogli uffiziali, umano coi soldati, moderato e non sanguigno era da tutti e amato e riverito grandemente. Innanzichè partisse, vollero gli uffiziali fargli una festa, che riuscì molto splendida, la quale chiamarono, consistendo ella in giostre, torneamenti, processioni, addobbi archi di trionfo, ed onorevoli iscrizioni di ogni maniera *meschianza*. La sera si arsero panegli, si trassono i razzi, e si accesero i fuochi lavorati assai magnificamente. Partì poi Howe pochi giorni dopo, e portato dalla fregata l'Andromeda, felicemente arrivò il secondo di luglio a Londra dove i Ministeriali lo lacerarono aspramente, gli oppositori lo inalzarono fino alle stelle.

FINE DEL LIBRO OTTAVO

LIBRO NONO

Avutesi in Inghilterra le novelle della rotta di Burgoyne, e delle poco profittevoli vittorie di Howe era in tutto l'universale una tacita mestizia e scontentezza; le quali tanto maggiori si dimostravano quanto più vive erano state le concette speranze, e piú grandi le promesse dei Ministri. S'erano a questi dal Parlamento concedute tutte quelle cose, che per l'esercizio dell'americana guerra avevano richieste; nè avevano essi mancato di mandarle in America alle fazioni del varcato anno con quella prontezza, che si poteva desiderare. I Capi militari poi stati proposti all'impresa, ed i soldati che vi si erano dentro adoperati, erano de' migliori e de' più riputati, che si avesse non che l'Inghilterra, l'Europa. Quindi si argomentava, che un qualche ostacolo per la natura stessa delle cose insuperabile si opponesse alla vittoria, ed incominciavasi a disperare del fine della guerra. Imperciocchè e migliori, e più grossi eserciti dei passati non si potevano in America mandare; e se gli Americani nel principio del reggimento loro avevano le genti inglesi non solo combattute, ma vinte e prese, che si doveva credere, fossero per fare nell' avvenire, più confidenti diventati per l'avute vittorie, confermato lo stato dall'uso e dall'esperienza, e fatti pel conceduto tempo maggiori provvedimenti

AN. di C. 1778

An. di C. 1778

contro il nemico? E non che si dubitasse di acquistare quello che non si aveva, si temeva grandemente di perder ciò che si possedeva. Temevasi particolarmente del Canadà pei presidj poco gagliardi lasciativi, per la vicinanza e per l'ardire dell'esercito vincitore. Nè non si stava senza apprensioni, che pel calore delle parti non vi nascesse qualche tumulto pregiudiziale agl'interessi del Re; perciocchè la independenza sia esca dolce a tutte le nazione, e massimante alle lontane; e la fortuna propizia agli Americani causasse un più ardente desiderio di quella. Senza di che, essendo i Canadesi, i più Francesi, dubitavasi, che la nimistà nazionale accrescesse viemaggiormente questi nuovi desiderj, e gli facesse in atti pericolosi prorompere. Moltissima passione poi dava al Governo il vedere, quanto la bisogna del reclutare fosse diventata difficile in America, intimoriti i Leali dalle fresche vittorie dei Repubblicani, e nell'Inghilterra stessa, essendovi più che mai parziali e scontenti i popoli. Ripugnavano questi assai all'andar soldati in una lontana e male avventurosa guerra, che molti chiamavano ingiusta e crudele, e che tutte le circostanti cose dimostravano a quei dì dover avere infelice fine. Nè migliori speranze si avevano di ottener nuovi soldati dall' Alemagna. Conciossiachè dall'un de'lati i grossi eserciti stanziali tenuti continuamente in piè dall'Imperatore d' Alemagna, e dal Re di Prussia facevano sì, che si facessero leve in ogni canto dimodochè pochi rimanevano, che volessero condursi a pigliare i soldi inglesi; e dall'altro, o questa stessa cagione, o gli uffizj fatti presso quei Principi dalla Francia, o que'dei mandatarj americani, o quella benevolenza, la quale verso la causa loro manifestata si

era in ogni parte dell'Europa, che sel facessero, alcuni fra i Principi tedeschi erano giunti a tale, che avevano proibito il passo per gli Stati loro a quelle poche genti, che con incredibile fatica si erano dagli Agenti inglesi raggranellate. Ma una cosa, che principalmente teneva sospesi gli animi di tutti, si era il pericolo, che si vedeva vicino, che la Francia si scoprisse in favor degli Americani, e che non più coi segreti maneggi, o colla tacita protezione del loro corseggiare ma sibbene coll'armi in mano apertamente e gagliardamente il patrocinio loro intraprendesse. Aveva questa tutti gli suoi apparecchiamenti di guerra, massimamente marittimi, a fine condotti; e le novissime vittorie degli Americani sulle rive dell'Hudson in un colla longanimità loro nelle perdite fatte sulle rive della Delawara facevano certissimo argomento, che chi entrasse a parte con loro non correrebbe pericolo di collegarsi con un amico o troppo debole, o poco fedele, o meno costante. La occasione tanto desiderata dai Francesi di abbassare la potenza e la superbia inglese, e che con tanta gelosia spiavano, e con tanta industria, e da sì lungo tempo fomentavano, era loro adesso posta avanti dalla favorevole fortuna, dalla pertinacia, e dagli errori dei Ministri, e dei capitani britannici, i quali misurarono male la importanza e la condizione delle cose, ed infine dal valore e dalla costanza americana. Nè dubitavasi punto in Inghilterra, che la Francia non fosse per usare convenevolmente quella opportunità, che le parava davanti il mezzo di potere le antiche ferite sanare. Queste cose tutte molto travagliavano l'universale e si vedeva da tutti la necessità o di un accordo poco onorevole con coloro stessi, che mai non si era-

An. di C. 1778

no voluti udire, e contro i quali tante stranezze prima, e poscia una sì crudele guerra esercitate si erano. E sebbene non mancassero i Ministri, e coloro che seguitavano le parti loro, di buone ragioni per giustificar se, ed i procedimenti loro, tuttavia credevasi dai più, sarebbe stato miglior consiglio, che, dato una volta ascolto alle supplicazioni degli Americani, o seguitando i partiti parecchie fiate posti nel Parlamento dagli Oppositori, si fossero posate le armi, ed introdotto un negoziato, il quale avrebbe potuto condurre ad un acconcio componimento. Dolevansi acerbamente, che tante buone occasioni di pace si fossero trasandate; e che si avesse ostinatamente voluto aspettare quel tempo, in cui non si poteva più nè accordare con onore, nè guerreggiare con gloria; e nel quale non che si avesse speranza o di conquistare, o di amicarsi l'America, dovevasi temere di aver a perdere altre parti preziose del Regno. Molto lamentavano specialmente, che dopochè già tante inutili pruove di ridurre gli Americani all'obbedienza col mezzo della forza si erano fatte, e primachè gli estremi sforzi si tentassero, oltre i quali, se vani riuscissero, si doveva del tutto disperare della vittoria, non si avesse voluto udire la proposta d'accordo fatta dal lord Chatam nella tornata del Parlamento addì 20 maggio dell'anno prossimamente trascorso. Dubitando egli delle fatali calamità, che alla patria sua sovrastavano, vedendo, essere risoluti i Ministri a voler mettere l'ultima posta, ed accorgendosi benissimo, che ai pericoli della guerra interna si sarebbero di breve aggiunti quei della esterna, quantunque impedito dagli anni, e da una grave malattia, erasi nella Camera dei Pari recato, ed ivi con mirabil eloquenza orando, e stando tutti intentissimi

ad ascoltarlo, aveva e pregato, e scongiurato, si sospendessero le ire, si cessassero le armi, ad un tratto si rivocassero tutte le lamentate leggi, s'introducesse una pratica d'accordo. AN. di C. 1778

„ Questo, diceva è un momento, che fugge. Sei „ settimane forse, e non più lasciate ci sono per ar- „ restare i pericoli che ci attorniano. Il tempestoso „ nugolo ch'è sorto buon tempo fa, sta per iscop- „ piare. Già già si rompe, e trabocca. Da quanto è „ finora accaduto, difficile cosa è al Governo lo „ strigarsi dagli sfidatori del Re, dagli sfidatori del „ Parlamento dagli sfidatori del popolo. Non sono „ io sfidator di persona; ma se non si pon fine a „ questa guerra e posto fine a questa contrada. Nè „ mi fido io in questo al giudizio fatto nel presen- „ te stato della salute mia; ma questo è il giudizio „ dei miei migliori dì; il risultamento di quarant'anni „ d'attenzione all'America. Sono eglino ribelli. Ma „ perchè son essi ribelli? Sicuramente non per di- „ fendere i loro in contrastabili diritti. Che cosa „ han fatto altre volte questi ribelli? e mi sovvie- „ ne, quando levarono quattro reggimenti di loro, „ e del loro, e tolser Luisburgo dai veterani della „ Francia. Ma trascorsero eglino a gravi eccessi. Ve- „ ro è ciò, nè voglio io farmi panegirista loro. Ma „ noterò ciò nondimanco gli erronei ed ostinati con- „ sigli si che prevalsero. L'adito alla misericordia, „ ed alla giustizia stato è chiuso contro di essi. Ma „ possono ancora esser pigliati nelle parole delle pri- „ me protestazioni loro. Sapete voi quanta sia la „ importanza dell'America? Ella è un doppio mer- „ cato, una piazza di consumazione, ed una di for- „ nimento. Questo doppio mercato di molti milio- „ ni di cose marinaresche, voi siete in punto di

An. di C. 1778

„ darlo al vostro ereditario rivale. Se non provvedete in tempo, l'America, che già vi ha condotti ad una guerra di quattro anni, vi condurrà alla morte. Consiglio è di saggio il mutare i pregiudiziali consiglj. Voi avete ogni canto della Bassa Sassonia rovistato. Ma quarantamila villanzoni di Allemagna atti non sono a far istare dieci migliaia di liberi Brettoni. Possono essi devastare; conquistare non mai. Voi dite, vogliam conquistare. Che? la Mappa dell'America. Io sto forte, e son pronto ad affrontarmi in questa materia con qualunque uomo di guerra. Che cosa avete fatto voi lungi dalla protezione delle vostre flotte? Di verno, se ammassati, affamano se dispersi, l'americano gli spazza. Ho sperimentate le speranze di primavera, e le vernali promesse. Conosco le parole vantevoli dei Ministri. Ma sopraggiungono infine l'equinoziali disdette. Diconvi i Ministri, che avrete un esercito altrettanto forte; quanto quello dell'anno varcato era il quale non era forte abbastanza. Non avete in America altro guadagnato, che stazioni. Voi avete insegnato tre anni continui ai coloni l'arte della guerra. Son essi abili scolari stati, e son per dire alle Signorie Vostre che fra i gentiluomini americani sonvi uffiziali atti a capitanar gli eserciti di tutti i Potentati d'Europa. Le genti, che là mandato avete son troppe per far la pace, troppo poche per far la guerra. Poniamo la conquista, e che ne sarà? Farete voi che vi rispettino? Farete, che vi amino? Farete, che si vestano delle robe vostre? Certo mai nò. Rimeriteranno la crudel guerra con un odio irreconciliabile. Voi state donando l'America alla Francia al co-

„ sto di dodici milioni all'anno. Ogni cosa profit- AN.
„ tevole alla Francia, e l'Inghilterra, la vecchia In- di C.
„ ghilterra, pagherà per tutti. Il vostro traffico lan- 1778
„ guisce, le vostre tasse s'accrescono, le vostre
„ rendite diminuiscono; e la Francia in questo sta
„ assicurandosi, e traendo a se quel commercio,
„ che creava i vostri marinari, che alimentava le
„ vostre isole, che era il principale fondamento del-
„ la ricchezza, della prosperità, e della potenza
„ vostra. Si è fatto lo sperimento dell'assoluta sog-
„ giogazione, si faccia quello dell'assoluta emen-
„ dazione. Ciò dimostrerà l'animo del Parlamento
„ volto alla pace, ed aprirà la via all'accordo. Af-
„ fermano i Ministri, non esservi per anco tratta-
„ to colla Francia. Bene sta, l'onore è in salvo. Se
„ domani si ode esistere quel trattato, domani s'
„ ha a denunziare la guerra alla Francia, quand'
„ anche non s'avessero, che cinque navi in porto.
„ Ma la Francia s'indugerà, quanto potrà, per-
„ vederci consumare. Siete ora voi posti alla mercè
„ di ogni piccola Cancelleria germanica, e le pre-
„ tensioni della Francia ogni giorno s'accresceran-
„ no, finchè infine si discopra, e parte diventi o
„ nella pace, o nella guerra. Parlasi della dignità
„ del Regno; ma meno se ne perderà rivocando le
„ leggi, che sottomettendosi alle domande delle
„ Cancellerie germaniche. Noi siamo gli assalitori.
„ Gli abbiamo noi si fattamente assaltati, come l'
„ armata spagnuola assaltava l'Inghilterra. Il com-
„ passionare, ed il perdonare non possono danneg-
„ giare. Si farà fondamento al trono del Re colla
„ benevolenza dei popoli; e milioni d'uomini, i
„ quali ora maledicono, o ribellano, pregheranno
„ per lui. La rivocazione, e la misericordia cause-

„ ranno in America le dissensioni, la concordia in
An. di C. „ Inghilterra. Ponete innanzi all'America una ele-
1778 „ zione. Finora non ebb'ella elezione. L'Inghilter-
„ ra le disse *pon giù le armi*. Ed essa spartanamen-
„ te rispose: *vieni, prendile.* „

Nè l'autorità dell'uomo, nè la forza dell'orazione, nè le disgrazie presenti, nè il timore delle future poterono tanto operare, che fosse accettata la proposta. Si disse dalla contraria parte, che non ne starebbero gli Americani contenti; che fin dal principio avevan essi posto la mira all'indipendenza. Favellarono della dignità del Regno, della debolezza della Francia, del numero dei Leali in America pronti a discoprirsi, ove l'occasione si parasse loro davanti, della tirannide del Congresso già venuta a noia a tutti, della votezza della Camera sua, del disavanzare precipite dei biglietti di credito, del desiderio nato in ognuno dell'antica tranquillità.

In cotale modo fu ventilata la quistione della pace e della guerra, allorquando era tuttavia incerto l'avvenire, e che peranco non si era fatto un giusto sperimento di tutte le forze inviate nell'America. Ma ora, che si era venuto al cimento, e ch'era riuscito tanto esiziale dall'un de' lati, e dubbio dall'altro, si condannava pressochè universalmente l'ostinazione dei Ministri, e si levava al cielo la prudenza, e la preveggenza del Chatam. Le quali opinioni, che nate siano in coloro a cui queste cose sì strettamente toccavano, e nei quali erano i sangui riscaldati, non dee far maraviglia. Ma si può affermativamente credere che il partito posto da quell'uomo, per altro degli affari di Stato intendentissimo, sarebbe riuscito di un esito molto incerto, per non usare parole più gagliarde. Imperciocchè già avevano allora gli Ame-

ricani chiarita la independenza; e quello, che operato avrebbero le proposte concessioni accompagnate dai poderosi eserciti prima dell'anzidetta dichiarazione, del pari non avrebbero potuto operare dopo di questa, e quando già si appresentava alla mente degli Americani per l'effetto della dichiarazione medesima, e per la resistenza fatta all'armi dell'Howe sulle terre della Cesarea, più probabile quello spiraglio degli aiuti della Francia. Oltrechè, se era incerto a quei tempi l'esito di un negoziato, sarebbe stato fuor di dubbio poco onorevole al Governo il calar agli accordi senza sperimentare prima quelle armi, che con tanto sforzo, e con sì grave spesa apparecchiate si erano, ed in America mandate. La vittoria poi avrebbe, siccome si doveva credere, prodotto la soggiogazione, od almeno più favorevoli condizioni alla Gran-Brettagna. Essendosi adunque risoluti i Ministri a voler continuar nella guerra, facevano ogni più efficace opera loro per ristorare quei danni che o per errore altrui, o per la malvagità della fortuna si erano nel trascorso anno ricevuti. Si voltavano prima di ogni cosa a voler far nuove genti, ed al procacciar pecunia oltre di quelle, che loro stat'erano dal Parlamento concedute. Consideravano, che sebbene molti vi fossero nel Regno, i quali la guerra americana condannavano, un certo numero tuttavia, seguendo o la opinione loro, o la aderenza ai Ministri la medesima ed approvavano, e procuravano. A tutti costoro determinarono di far le richieste, acciocchè di buon grado, e di propria volontà gli uomini, e la necessaria pecunia somministrassero. Temendo però in quest'affare le vociferazioni degli oppositori nel Parlamento, perchè questo levar soldati, e pecunia, quantunque volontariamente, senza il consenso di

An. di C. 1778

An. di C. 1778

lui era cosa, che se non era, molto si avvicinava ad una violazione della costituzione, mandavano ad effetto questo loro disegno nelle vacanze del Parlamento, che caddero nel principio del vertente anno, le quali a questo medesimo fine furono oltre il solito fatte allungare. Si aveva in questo tanto migliore speranza, quanto che per la dichiarazione dell'independenza, e per la congiunzione colla Francia, della quale ogni di vieppiù si avevano manifesti segni, molti, che sulle prime si erano favorevoli dimostrati agli Americani, ora avevano da quelli fatto secessione, e si erano ai Ministeriali accostati. Si mandarono adunque uomini a posta in diverse parti del Regno, ed in quelle, nelle quali avevano essi maggior credito, perchè operassero in modo, che le genti corressero sotto le insegne, e con doni gratuiti venissero in sollievo dello Stato. Rammentavano l'ingratitudine americana, la nimistà della Francia, i bisogni della patria, la gloria e lo splendore del nome inglese, ch'era d'uopo ai posteri immaculato tramandare. La cosa ebbe effetto in alcune città principali, ed in altre minori terre in nessuna più compiutamente, che in quelle di Liverpool e di Manchester le quali l'una e l'altra levarono a proprie spese un reggimento di mille soldati. Nella Scozia poi per l'animo guerriero della nazione, e per l'opinione che vi regnava favorevole ai disegni del Governo in questa bisogna americana, il desiderio e l'ardore di correre all'armi erano universali. Levò Edimburgo mille uomini, altrettanti Glasgow. I montanari calavano a furia dalle balze loro, e s'accozzavano nelle compagnie, buona, e cappata gente. Nè meno volonterosi si dimostravano nel fornire della pecunia loro il pubblico, ed i doni gratuiti si moltiplicavano. A-

vrebbe desiderato il Governo; che la città di Londra così grossa e così ricca, e capitale di tutto il regno fosse entrata anch'essa in questo andazzo, e che anzi se ne fosse fatta testa. Si sperava, avrebbe levato, ed a proprie spese mantenuto cinquemila uomini per tre anni, o sino al finir della guerra. La cosa non pruovò. Fatto un convento di popolo, ricusarono. Convocati i Maestrati, negarono. I Ministeriali non se ne sgomentavano. Andavan gridando su pei canti, ch' era pur vergogna alla città, la quale pochi dì prima s'era accordata a concedere ragguardevoli somme di denaro da impiegarsi in benefizio dei prigionieri americani stati presi coll'armi in mano volte contro l'Inghilterra, ora si ritraesse dal fornire checchessia a sovvenimento della patria. Fu fatta un'adunata dei contenti, i quali si obbligarono a ventimila lire di sterlini. Gli stessi maneggi si facevano a Bristol, e collo stesso evento. Soldati non se ne poterono avere. Si ottenne altrettanta pecunia, quanto a Londra. In contado poco prosperamente succedeva il disegno ministeriale, inritrositi i contadini dalla gravezza delle taglie, e dall'essere stati ingannati delle speranze e prese, e date loro a posta, che le tasse americane andar dovessero in diminuzione delle loro. In somma questo consiglio dei Ministri di voler levar le buone voglie e di raccor denari spontanei, se non fu inutile del tutto, non fu a gran pezza altrettanto profittevole, quanto avevano a se medesimi persuaso. Bene se ne fece poi in Parlamento un grande scalpore; però colla solita riuscita, prevalendo i Ministeriali.

AN. di C. 1778

Mentre nel modo che abbiam detto si travagliava in Inghilterra circa le cose occorrenti alla guerra, si riscaldavano vieppiù le pratiche; che già buon tem-

AN. po indietro si erano dal Congresso presso la Corte di
di C. Francia introdotte. Avevano i commissari america-
1778 ni a Parigi ogn'ingenio usato, ed ogni opera posta, perchè quella si discoprisse, ed apertamente il patrocinio della causa loro abbracciasse. Ma quantunque eglino entrassero spesso sotto ai Ministri francesi per trarre da loro qualche partito terminativo, sempre girarono essi largo, e si andavano schermendo. Imperciocchè ne'primi periodi non voleva la Francia, essendo tuttora troppo incerto l'esito delle cose, venire a parte dei pericoli altrui, e collegarsi con coloro, che non parevano aver forze sufficienti a sostenere tanta mole di guerra. Temevano, che in sul bello non fossero per partirsi dalla lega, e coll'Inghilterra di nuovo non si racconciassero. Non era nascoso a quei che dirigevano i consigli francesi, che ove la Francia si discoprisse, avrebbe potuto l'Inghilterra col far le addomandate concessioni precipitarsi ad un tratto agli accordi coll'America; nel qual caso la guerra ne sarebbe rimasta addosso a lei tutta. S'aggiugneva a questo, che si volevano, prima di venir a rottura colla Gran-Brettagna, e riassettare le finanze, e ristorar le cose marinaresche, le une e le altre a miserabile condizione condotte dal mal ordine dalle calamità, e dalle prodigalità del precedente Regno. Egli è vero, che la dichiarazione dell'independenza aveva il pericolo della subita riconciliazione allontanato; ma rimaneva tuttavia quello dell'incertezza della resistenza. Nè si dee tralasciar di dire, che se la Francia amava meglio l'independenza dell'America, che la sua riconciliazione coll'Inghilterra, amava ancora di vantaggio la lunga guerra tra di quelle, che non la independenza. Che anzi anteponeva essa forse la conquista fatta di viva for-

za, e la susseguente ricongiunzione, che non la independenza medesima; perchè nel primo caso o ne sarebbero le colonie inglesi attritate, e le ricchezze loro guaste e distrutte, ed allora ne perderebbe l'Inghilterra tutti quei frutti, che dal commercio loro traeva a'tempi di pace, e tutti qualli, che a'tempi di guerra ricavava dalla fòrza e dalla potenza loro. Ovvero le vinte colonie l'antica prosperità conserverebbero, ed allora ne sarebbe l'Inghilterra obbligata a mantenervi una parte delle forze sue per impedir le ribellioni, non potendo quei popoli non conservarsi pieni di sdegno per la memoria delle ricevute offese, e delle commesse crudeltà. Ma nel secondo caso, cioè in quello della independenza si vedeva manifestamente, che l'esempio sarebbe stato pernicioso per le colonie degli altri principi europei; o che per lo meno si sarebbe dovuto lasciar loro con grave danno delle metropoli una piena ed intiera libertà di commercio. Queste cose molto ben considerate dai Ministri francesi facevano sì ch'essi, tenendo occulta la cupidità loro alla guerra, non si scoprivano, e portavano il negozio in lungo. Solo si contentavano di dar agli Americani benigne parole, e di concedere loro quegli aiuti sottovia dei quali abbiamo in altro luogo parlato. E questi ancora concedevano più o meno nascostamente, meno o più liberalmente, secondochè la ruota della fortuna girava avversa o favorevole alle armi americane. E tanto era o voleva parere in questo rispettiva la Francia, sia per non inimicarsi prima del tempo l'Inghilterra, sia per metter il piede addosso agli Americani, e più con essi tirarsi in alto colle dimande, che quando arrivarono le novelle della presura di Ticonderoga, e del procedere vittorioso di Burgoyne alla volta di Albania,

AN. di C. 1778

An. di C. 1778 pei quali le cose inglesi in America parevano ricevere sì grande augumento, si mandarono spacciatamente ordini a Nantes, e negli altri porti del Regno, acciò non si ammettesser dentro i corsali americani, se non quando ciò fosse loro indispensabile, o per racconciar le navi, o per far provvisioni, o per iscampar alle fortune di mare. Così la Francia seguendo accuratamente quella ragion di Stato, che alla condizione sua ottimamente si apparteneva, iva dall'un canto intrattenendo i Ministri inglesi con protestazioni d'amicizia; e dall'altro coi segreti aiuti gli Americani incoraggiva, coll'incertezza e colla grettezza dei medesimi di maggior desiderio gli accendeva, e colle promesse della futura cooperazione gli faceva stare nel proposito loro costanti e fermi. In tal modo stando ella in sui generali, non si strigneva a nissun partito, aspettando di veder prima, qual via pigliasse quest'acqua. Non cessavano ciò nondimanco i commissari del Congresso di stringere, e di conquidere il Governo di Francia acciò ne venisse finalmente a capo. Ma i Ministri francesi alzavano la testa, e facevano spallucce, pretendendo varie cagioni al loro temporeggiare; ora che la flotta piena di eccellenti marinari, che si aspettava da Terra-Nuova, non era peranco arrivata, ora che i galeoni di Spagna erano tuttavia in mare, ed ora qualche altro sutterfugio o scusa cercando. Così talvolta avanzando, talvolta rinculando, e sempre non lasciandosi intendere tenevano gli Americani incerti e dubbj. Finalmente i commissari per ricogliersi una volta, e strigarsi, se possibil fosse, da questo nodo, e vederne il fine, si deliberarono di toccar certo tasto, e di mettere ai Ministri francesi tal dubbio, che non potessero non risentirsene; e questo fu di far loro sentire, che,

se i Francesi non gli aiutavano tosto, si sarebbero gli Americani, o d'amore o di forza coll'Inghilterra accordati. AN. di C. 1778

A questo fine si appresentaron essi verso la metà d'Agosto del passato anno con un memoriale appresso di que' Ministri, col quale andarono discorrendo, che se la Francia credeva, che la guerra potesse ancora, senza l'intervento suo, continuar lungo tempo s' ingannava a gran partito. Imperciocchè il Governo britannico aveva ogni cosa a perdere, e niuna a guadagnare nella continuazione della guerra; ch'esso governo si persuadeva di poter nel corso del presente anno l'America conquistare, ed a questo fine faceva gli estremi sforzi suoi; che sperava, che la fortuna avrebbe porta la occasione di alcune poche vittorie, le quali in un coi bisogni, ed i disagi dei coloni indurrebbero questi a ritornarne all'antica dependenza più o meno stretta o larga; che s'accorgeva ottimamente il medesimo Governo, che se mai gli doveva esser fatto abilità di poter l'America soggiogare, ciò nel presente anno dover luogo avere, o non mai. Imperciocchè, come poter migliori successi sperare nei susseguenti, allorquando saranno le prime difficoltà, in cui si trovavano gli Americani, rimosse, i nuovi Governi loro meglio stabiliti, ed i popoli più convenevolmente armati, disciplinati, usi all'armi, e forniti di tutte le cose necessarie alla resistenza? Perilchè era cosa chiara agli occhi dei Ministri britannici, che il continuar la guerra oltre quest'anno altro non sarebbe, che prolungare il pericolo, e far nascere per arrota dell americana l'Europea guerra; che intendevano certamente i medesimi Ministri, dopo fatto lo sperimento di quest'anno, qualunque ne avesse ad es-

AN. di C. 1778 sere il fine, di far la pace colle migliori condizioni, che ottener potessero; e se non potevano ricuperar le colonie come suddite, riconoscere la independenza loro, e sicurarle con un'alleanza; che perciò nissun mezzo era rimasto alla Francia per impedire, che i coloni non si accordassero di breve colla gran-Brettagna, o come sudditi o come alleati, se non se quello di contrarre immediatamente coi medesimi tali obbligazioni, che di necessità serrassero la strada a qualunque altra, fermassero per sempre il commercio e l'amicizia loro, e gli abilitassero ed a ributtar gli assalti, ed a sprezzar le offerte del presente nemico. Continuarono con dire, che si doveva la Francia rammentare, che la prima resistenza dei coloni non era già stata per ottener l'independenza, ma sì solamente la riparazione dei torti; che molti fra di loro si ritrovavano, i quali anche adesso starebbero contenti ad una limitata soggezione verso la Corona britannica; che per verità i più si erano scoperti a favor dell'indipendenza, ma che ciò avevano fatto confidando, che la Francia, attendendo a' suoi più importanti interessi, avrebbe dato pronti confessati, ed efficaci aiuti. Ma quando si trovavan essi caduti dalle speranze loro, quando vedevano alcuni fra i principi europei fornir genti ad impiegarsi nella soggezione loro, un altro proscrivere il commercio (volendo parlare del Re di Portogallo), gli altri starsene, quali indifferenti spettatori, a musare, esser cosa molto probabile, che disperando degli aiuti esterni, e strettamente pressati dai nemici, e dai bisogni loro siano per accostarsi ad accettar quelle condizioni, che sarà per l'interesse, e per l'animo suo il Governo britannico per concedere; ciò aver detto lo stesso lord Giorgio Germai-

ne poco fa nella Camera dei Comuni; vale a dire, che la migliore speranza, che si avesse di terminar l'americana guerra quest' anno, quella era, che collocava nell'aontarsi dei Coloni al vedere, che nissuna probabile assistenza potevano aspettar dalla Francia; che gli aderenti dell' Inghilterra in America non avrebbero mancato a se stessi collo spargere ed accrescere viepiù quest' onta e questo dispetto con acconci rapportamenti; e che già pur troppo andavano essi dicendo a tutti quelli che lo volevano udire, che la Francia ugualmente nemica alle due parti la presente guerra solo fomentava per prender l'una e l'altra gl'istromenti della vicendevole distruzione loro. An. di C. 1778

Se con questi, o con altri modi riuscisse la Gran-Brettagna a discioglire la unione delle colonie, ed a se stessa ricongiungerle la Francia irrecuperabilmente perderebbe la più favorevole opportunità, che mai si sia ad alcuna nazione parata davanti di umiliare un potente, arrogante ed ereditario nemico.

Ma non è solo la opportunità di tarpar la Gran-Brettagna, che la Francia perderebbe col presente suo starsene; poichè la stessa sua sicurezza e le possessioni sue americane pericolerebbero, tostochè l' Inghilterra e l' America riconciliate si fossero. Sanno e sentono il Re ed i Ministri della Gran-Brettagna che ha la Francia incoraggiato ed assistito nella presente resistenza loro le colonie; ed altrettanto sono contro la medesima sdegnato quanto sarebbero se loro avesse apertamente denunziata la guerra. Per verità la Francia ha troppo fatto, se non intende fare qualche cosa più. Nissuno potrà non accorgersi che ogni qual volta che si sarà la Gran-Brettagna

An. di C. 1778

pacificata coll'America, qualunque abbiano ad essere le condizioni dell'accordo, tutte le forze inglesi le quali ora nel Continente americano si ritrovano saranno improvvisamente nelle isole occidentali trasportate, ed adoperate nel soggiogamento delle francesi per ristorare le perdite, e rifar le spese, che la Gran-Brettagna ha sopportate, e fatte in questa guerra; e per vendicare l'insulto e la ingiuria, che la Francia le ha fatto per gl'incoraggimenti ed aiuti, ch'e riputata avere contro la Gran-Brettagna dato e prestato segretamente ai Coloni.

Questo fu il memoriale avanzato a posta per cancellar le dubitazioni. Tutto fu nulla. I Ministri francesi non si allargavano e rispondevano spacciando pel generale perchè volevano aspettare di veder il progresso di questa guerra. Le nuove della presa di Ticonderoga, ed il timore dell'impressione, che si credeva, dovesse far l'Howe col suo esercito, gli tenevano tuttavia dubbj e sospesi. Ne volevano pigliar briga di ripescare coloro che sommergevano; ed a tutti è noto l'antico detto, che *alla nave rotta ogni vento è contrario.* Oltreacciò aspettavano gli Americani a qualche stretta per fargli calare alle voglie loro; e desideravano che vedessero il fondo dei mali, ed avessero l'acqua alla gola per ottenerne per l'utile della Francia migliori condizioni. Prevalendo poi, siccome a quei dì pareva dovesse accadere, le armi Britanniche, nessuno, o certo minor pericolo vi era di accordo, la qual cosa sopra tutte le altre temevano i Ministri di Francia, tra la metropoli e le colonie. Perchè i Ministri d'Inghilterra, procedendo prosperamente i disegni loro in America, nessun accordo, fuori che a quello della totale soggiogazione consentito avrebbero, la

qual meglio che l'independenza parevano i Francesi desiderare purchè succedesse ad una lunga distruggitiva guerra. An. di C. 1778

In questo stato di cose infastiditi i commissari americani di tante dilazioni, e da quell'essere sì lungo tempo tenuti in sul ponte; ed accorgendosi benissimo a qual fine uccellassero i Francesi, poco mancò, non interrompessero tutte le pratiche, gravemente dolendosi della grettezza di quelli, i quali non reputavano aliene dal benefizio loro le disgrazie altrui.

Non potendo gli Americani l'intento loro ottenere dalla Francia, nè sapendo aiutare altrimenti questa materia, nè restando loro più altro in giuoco, si volgevano all' Inghilterra proponendo a queste, riconoscesse la independenza. La qual cosa ottenuta, avrebbero essi in tutti gli altri capi, che venuti erano in contesa, tutte quelle concessioni fatte, che più conducevoli fossero a salvar l'onore dell'antica patria. Aggiungevano, che se i Ministri Britannici sapessero usare l'occasione, ogni ragione persuadeva, che si sarebbe fatto tale accordo, che la Gran-Brettagna ne sarebbe in sì felice e fiorente condizione posta, che più desiderar non potrebbe, ed alla quale invano spererebbe, seguitando un diverso consiglio, di poter arrivare. Ma quelli impazzati, perchè improsperiti pei primi successi dell'esercito Burgoiniano, credendosi di tener la fortuna pel ciuffo, e stando in sulla boria della guerra, non vollero prestare orecchio a nissuna pratica d'accordo, e negarono risolutamente la proposta. In ciò certamente improvvidi, che ricusando gli Americani anche nel corso dell'avversa fortuna, e nella quasi totale disperanza degli aiuti e-

An. di C. 1778 sterni, di volersi dall'indipendenza discostare, e facendo anzi di questa una indispensabile condizione dell'accordo, non abbiano conosciuto, che la ricongiunzione dei due Stati era diventata impossibile; e che, poichè la necessità delle cose, e l'inesorabil destino volevano che l'America più non fosse suddita, meglio era averla alleata che nemica.

Ma la disfatta e la cattività dei Burgoiniani, per le quali si fattamente era risorta la grandezza dell'America dando nuovo ardire agli Americani, nuove speranze, e nuovi timori ai Francesi, fecero di modo, che le cose cominciarono a dimesticarsi, e che si mutarono i consigli degli uni e degli altri. L'Inghilterra stessa, se savi stati fossero, o meno di loro testa il Re od i Ministri o l'uno e gli altri insieme avrebbe fatto senno, ed abbandonata la non riuscibile impresa, avrebbe quel partito abbracciato, che solo le rimaneva per condursi a salvamento. Ma l'orgoglio, le invasazioni e le caponerie sono troppo spesso la rovina degli Stati; e lord Bute non cessava dal mettere il Re Giorgio in su questo traino. Gli Americani dopo la vittoria di Saratoga molto acconciamente quella via seguirono, che per le nuove circostanze si era loro parata davanti. Nel che diedero pruove non dubbie, e di molta sagacità, e di non poca pratica negli affari di Stato. Andarono discorrendo, che siccome la prosperevole fortuna rendeva se stessi più forti, e l'alleanza loro più desiderabile, e che nissun dubbio vi doveva più oltre rimanere nella mente degli uomini prudenti intorno la independenza loro, così opportuna cosa era il dar gelosìa alla Francia col fare le viste di volersi allegare coll'Inghilterra, ed il dar timore all'Inghilterra colla sembianza di volersi in tutto recare in sulla lega colla

Francia. Credevano in tal modo di poterne venire una volta a conclusione, e di vederne finalmente l'acqua chiara. Per la qual cosa coll'istesso procaccio, che portò in Inghilterra le novelle delle gesta di Saratoga, arrivarono dall'America lettere, colle quali si faceva sentire, che ristucchi gli Americani ai troppo lunghi indugiamenti della Francia, e disgustati al non averne ricevuto, a'tempi dei maggiori infortunj loro, palesi e più efficaci soccorsi, molto desideravano di collegarsi coll'Inghilterra, e di fare con questa un trattato di commercio, purchè riconoscesse la independenza; e per maggiore sprone aggiungevasi anco, che assai stava loro a cuore il contrar lega coll'antica patria; perciocchè nel contrario caso sarebbero stati obbligati a gettarsi in grembo all'inveterato ed implacabile nemico del nome inglese. A questo medesimo fine il Generale Gates cotanto chiaro per la fresca vittoria, scrisse lettere ad uno dei membri più riputati del Parlamento. Questi motivi facevano i Capi americani anche per soddisfare ai popoli, i quali malvolentieri avrebbero sopportato di esser gettati di punto in bianco alle parti francesi, senza che prima ogni via tentata si fosse per accordarsi colla Inghilterra. Le opinioni impresse negli animi loro contro la Francia erano gagliarde molto, e l'aver voluto questa, siccome credevano, far mercato delle miserie loro gli aveva grandemente posti in mal umore. Queste pratiche si sapevano in Francia, essendo state notificate a Francklin, il quale molto accortamente le sapeva usare; e se i Ministri francesi ne prendessero sospetto, non è da domandare. Nel medesimo tempo si era dall'America significato a Francklin, che convenevolmente instasse presso il Governo di Francia, acciocchè fi-

AN. di C. 1778

An. di C. 1778
nalmente si scoprisse; senza di che si correva pericolo, che l'Inghilterra, veduto manifestamente dalle dannose sconfitte del Burgoyne, e dalle inutili vittorie dell'Howe, che il ridur colla forza dell'armi gli Americani a divozione era cosa del tutto impossibile, riconoscesse la independenza; che questi non vedendosi favoriti dalla Francia sarebbero forzati a gettarsi in grembo agl'Inglesi, ed a pigliar favori, dovunque gli trovassero; e che perciò ne seguisse l'accordo con totale ed irreparabile pregiudizio degl'interessi francesi. I Ministri di Francia conoscendo benissimo, ch'era arrivato il tempo, in cui, se non si voleva perdere il frutto di tante arti, era d'uopo finalmente di por dall'un de'lati la persona di volpe, e di usar la natura del lione, credendo e temendo, perciocchè misuravano gli altri alla stregua loro, che i Ministri britannici fossero o più savi, o più nel loro procedere liberi, o affatto scevri, come gli uomini di Stato debbon essere, da ogni passione e sdegno, deliberarono, raccogliendo la somma dei discorsi loro, di restringere e condurre a conclusione quelle pratiche, che avevano già da tanto tempo cogli Americani incominciate, e tanto astutamente prolungate. Al qual consiglio tanto più prontamente si accostarono, quanto che non ignoravano, che l'universale dei popoli americani, ammessa l'independenza, si sarebbero più volentieri gittati agli accordi cogl'Inglesi, gente consanguinea, della medesima favella e costumi, e ricordevole ancora dell'antica congiunzione, che coi Francesi, gente strana, rivale, creduta infedele; che gli aveva tenuti sì lungo tempo in pendente, e contro la quale avevano impresse fin dalla più tenera età nelle menti loro poco favorevoli opinioni. Da un'altra parte avevano gli Americani nel

corso di tre anni sopportato gli estremi di ogni disagio, senza avere mai fatto vista di volersi dalle prese risoluzioni discostare, durato con mirabile costanza contro l'avversa fortuna; nè smodati si erano nella propizia, e tanto fatto ed operato avevano, che le prime vittorie degl' Inglesi si erano terminate in isconfitte. Le quali cose persuaso avevano i Ministri francesi, che l' America sapeva, poteva e voleva serbar la fede. La deliberazione poi di volere, apertamente entrando a parte della guerra, porgere una soccorrevol mano all'America, riusciva generalmente grata ai popoli di Francia, non solo per l'antico odio contro gl' Inglesi, per la ricordanza delle recenti ferite pel desiderio della vendetta, e per le opinioni politiche che a quei tempi si erano per ogni dove diffuse in questo Regno, ma ancora per molte ed assai gravi ragioni appartenenti alle cose commerciali. Il traffico che si era andato facendo tra la Francia e l'America dal principio dell' americana querela in poi e principalmente in quegli ultimi anni in cui si era rotta la guerra, aveva fatto di modo che i mercatanti francesi, avendovi fatto dentro grandissimi guadagni, tutti desiderassero, che il nuovo ordine di cose si coronasse coll' independenza, acciocchè fosse allontanato per sempre l'antico nel quale per le leggi proibitive del Parlamento, e specialmente per l'atto di navigazione sarebbero stati privi di quell' utile che ne ricavavano. Egli è vero, che questo traffico non era riuscito di tanto vantaggio di quanto si erano fatti a credere; perchè alcuni fra di loro, essendosi lasciati trasportare alla eccessiva cupidigia del guadagno massimamente quei delle città marittime, avevan caricate ricche merci sopra navi per alla volta del-

An. di C. 1778

AN. di C. 1778 l'America, le quali in gran parte e con gravissimo danno loro erano state intercette dai corsari inglesi. Ma queste istesse perdite gl'infiammavano di maggior desiderio di poter il medesimo commercio continuare, e di rintuzzare quell'ardimento britannico che voleva chiudere quello che doveva esser aperto a tutto il mondo. Speravano, che il navilio reale nella palese guerra sarebbe venuto in soccorso del navilio mercantile; e che la forza avrebbe protetto ciò che per la cupidigia del guadagno s'intraprendeva. Avevano altresì i Francesi in questa bisogna la speranza, o per meglio dire la certezza, che la Spagna sarebbe venuta a parte della contesa. Il che gran peso aggiungeva alle ragioni che già di per se stessi avevano. Era quel Regno molto potente in sull'armi navali ed ardeva di tale desiderio di farne pruova contro l'Inghilterra, che credevano in mezzo a quelle loro tanto diligenti cautele, che abbisognasse meglio di freno che di sprone. Non dubitavano punto poi, che tutte le unite armi della casa di Borbone, che già da sì lungo tempo si forbivano, ed alla proposta meta s'indirigevano, non fossero non che sufficienti, esuberanti per abbassare quel detestato orgoglio schermir le ricche navi dagli insulti britannici, e fare in modo che il commercio dell'Indie occidentali e fors'anche quello delle orientali o tutto o gran parte venisse in mano degli uominini francesi e spagnuoli. In tanta opportunità ed in tanta aspettazione dei popoli aveva il Governo francese maggior bisogno di prudenza che il rattenesse dal non precipitar le risoluzioni, che di ardire che lo stimolasse a commettersi all'arbitro dell'incerta fortuna. Certamente non ebbe mai nissun Governo nè consiglio più spedito a seguire nè partito, cui i

consenso e l'ardore dei popoli meglio favoreggiassero, nè che più felice fine o maggiori vantaggi pronosticasse. Per la qual cosa e non si potendo più sostenere la istanza che ogni dì ne gli era fatta dagli Agenti del Congresso, si deliberò finalmente di correre la occasione concludendo coll'America quel trattato, che già da sì lungo tempo si negoziava. Ma siccome fino a questo dì l'intendimento della Francia era stato d'intrattenere, non di concludere, così gli articoli dell'accordo quantunque già in lunghe e frequenti consulte ventilati, non erano ancora non che presti stabiliti. Temendosi però, che frattanto se più s'indugiasse il Governo inglese movesse qualche pratica d'accordo cogli Americani i Ministri francesi si risolvettero a significare ai Commissari del Congresso i preliminari del trattato d'amicizia e di commercio da stipularsi tra i due Stati. Il che venne eseguito addì 16 decembre 1777 dal Signor Gerard Sindaco reale della città di Strasburgo e Segretario del Consiglio di Stato del Re. Consistevan essi in ciò, che la Francia non solo riconoscerebbe ma con tutte le forze sue sopporterebbe l'independenza degli Stati Uniti, e concluderebbe coi medesimi un trattato d'amicizia e di commercio che in ciò fare non si gioverebbe in alcun modo della condizione, in cui gli Stati Uniti si ritrovavano, ma che i capitoli ne sarebbero di tal natura, quali si converrebbero, quando tutti e due gli Stati fossero da lungo tempo stabiliti, ed in tutta la pienezza delle forze loro costituiti; che prevedeva benissimo la Maestà cristianissima, che nel pigliar questo partito, ne sarebbe probabilmente entrata in guerra colla Gran-Brettagna; ma che non desiderava per questo nessun compenso da par-

An. di C. 1778

AN. di C. 1778 te degli Stati Uniti; non che pretendesse in questo operar solo pel proprio interesse loro, poichè oltre la bontà del reale animo suo verso di loro le era manifesto, che la potenza dell' Inghilterra ne sarebbe diminuita dalla separazione delle sue colonie Solo richiedevagli, e di ciò pigliava sicurtà, che gli Stati Uniti in qualsivoglia pace, che fosse in avvenire per fermarsi, alla independenza loro non rinunziassero, ed alla obbedienza verso il Governo britannico non ritornassero. Fattasi dalla parte della Francia questa dichiarazione, la quale fermò gli animi degli Americani, si continuarono con gran calore le pratiche per tutto il mese di gennaio. Si significò nel tempo medesimo ogni cosa alla Spagna acciocchè, quando tal fosse l'intento suo, venisse anch' essa a parte dell' accordo; del che non si tardò a ricevere favorevole risposta. Essendo adunque le cose mature, e tutte le condizioni accordate dall' un canto e dall' altro, si stipulò il dì sei Febbrajo il trattato d'amicizia tra la Maestà Cristianissima e gli Stati Uniti d'America. Fu esso sottoscritto pel Re dal Gerard, e per gli Stati da Beniamino Franklin, Silas Deane, e Arthur Lee. In questo trattato, nel quale il Re di Francia gli Stati Uniti d' America considerò, come una nazione independente, si stabilirono tra l' una parte e l'altra diversi interessi marittimi e commerciali rispetto ai dazi, che le navi mercantili dovevano pagare nei porti dello Stato amico; alla reciproca protezione delle navi a tempi di guerra; al dritto delle pescagioni, e specialmente di quella che i Francesi esercitavano sui banchi di Terranuova a norma de' trattati d' Utrecht e di Parigi; al dritto di ubena, dal quale si dichiararono esenti tanto i Francesi in America, quan-

to gli Americani in Francia; all'esercizio del commercio, e del corseggiare dell'una parte a tempo, in cui l'altra fosse in guerra con un terzo Potentato; al qual fine, e per allontanare ogni motivo di dissensione, si determinarono in un capitolo espresso gli oggetti, che debbono a'tempi di guerra riputarsi di contrabbando, e quelli che deonsi riputare liberi, e perciò da potersi trasportare, e condurre liberamente dai sudditi delle due parti nelle piazze nemiche, eccettuate però quelle, che si trovassero attualmente assediate, bloccate, o investite. Ancora stipularono, che i vascelli e bastimenti loro non potessero andar soggetti ad alcuna visita, intendendosi, che ogni visita e ricerca dovesse farsi prima dell' imbarco delle mercanzie, e che quelle di contrabbando avessero ad arrestarsi, ed a torsi sulla spiaggia, e non più, quando imbarcate fossero, eccettuati però i casi, in cui si avessero indizi manifesti, o prove di frodo. Si accordarono oltre a ciò, per facilitar il commercio degli Stati uniti colla Francia, che il Re Cristianissimo concederebbe loro tanto in Europa, quanto nelle isole di sua pertinenza in America parecchi porti franchi. Il medesimo Re si obbligò finalmente ad adoperare i suoi buoni uffizi, e la sua mezzanità presso l'Imperatore di Morocco, e presso le Reggenze di Algieri Tripoli, e Tunisi, ed altri potentati della costa di Barbaria, perchè nel miglior modo, che possibil fosse, si provvedesse alla comodità, ed alla sicurezza dei sudditi, delle navi, e delle mercanzie americane.

AN. di C. 1778

In questo trattato oltrechè si riconobbe l'indipendenza degli Stati Uniti si vennero anche a sovvertire intieramente quelle regole, le quali in ogni tempo aveva voluto seguitare il Regno d'Inghilterra,

AN. di C. 1778

e che risguardano od il commercio dei neutrali a' tempi di guerra; od il bloccare i porti di uno Stato nemico dalle navi da guerra inglesi. Per la qual cosa si prevedeva benissimo, che, quantunque la Francia obbligata non si fosse a prestar aiuti di sorta nessuna agli Stati Uniti, tuttavia si sarebbe la Gran-Brettagna, siccome quella che veniva ad esser toccata sì addentro nell'orgoglio suo, e ne' suoi più essenziali interessi vivamente risentita, ed avrebbe probabilmente denunziato la guerra alla Francia. Quindi è che fu tra le medesime parti, e lo stesso giorno di febbraio, sottoscritto un altro trattato casuale di alleanza offensiva e difensiva, il quale dovesse il suo effetto avere allorquando si rompesse la guerra tra l'Inghilterra e la Francia. Si obbligarono le due parti ad aiutarsi l'una l'altra coi buoni uffizi col consiglio e colla forza. Si stipulò, cosa fino a quei tempi inudita da parte di un Re, che il più essenziale e diretto fine della lega fosse quello di mantenere effettualmente la libertà, la sovranità e l'independenza degli Stati Uniti. Si fermò ancora che se le rimanenti provincie inglesi nel Continente americano si conquistassero, o le isole Bermude avessero a divenir confederate o dependenti degli Stati Uniti; che se si acquistasse alcuna di quelle isole che sono poste dentro o presso il golfo del Messico, queste dovessero alla Corona di Francia appartenere. Si accordò, che niuna delle due parti potesse concludere tregua o pace colla Gran-Brettagna senza il consentimento dell'altra. Si obbligarono entrambe a non por giù le armi, finchè la independenza degli Stati Uniti fosse formalmente, o tacitamente riconosciuta nei trattati, che terminerebbero la guerra. Si guarentirono l'una all'altra

cioè gli Stati Uniti al Re cristianissimo le presenti possessioni della Corona di Francia nell'America, siccome anche quelle che acquistar potrebbe nel trattato di pace ed il Re cristianissimo agli Stati Uniti la libertà, la sovranità e la independenza loro assolute ed illimitate sì in fatto di Governo, che di commercio, ed altresì quelle possessioni, addizioni e conquiste che la lega fosse per fare durante la guerra ne' dominj della Gran-Brettagna nell'America settentrionale. Fu lasciato luogo, ma ciò in un capitolo a parte e segreto, al Re cattolico di entrare nel trattato d'amicizia e di commercio, come pure in quello dell'alleanza a quel tempo, che giudicherebbe conveniente.

AN. di C. 1778

In questo modo la Francia sempre ricordevole delle ferite avute nella guerra del canadà, e sempre gelosa della potenza dell'Inghilterra aveva prima con astuti maneggi, e lontani incentivi messi su, poscia con soccorsi nascosi, ed all'uopo disdetti, confermati nella resistenza loro i coloni inglesi; ed infine presili manifestamente per mano gli condusse all'indipendenza. Nel che fare i Ministri francesi con grandissima solerzia destreggiarono, molto accomodatamente tutte quelle regole seguendo, che la ragione di Stato insegna; e certo in nissun'altra bisogna, quantunque grave ed importante si fosse, nè in nessuna età tanta sagacità dimostrarono e tanta costanza, come in questa. Lavoraron essi di soppiatto, quando era pericoloso lo scoprirsi, e si levarono la maschera dal viso, quando prosperando già le cose americane offerivano i Coloni in se stessi un sicuro alleato; quando già erano abbondantemente apprestate le armi, massimamente le marinaresche; quando già erano universalmente favorevoli i popoli; quando già

An. di C. 1778

ogni cosa presagiva la vittoria. Allorchè poi furono pubblicati in Francia i trattati, non si potrebbe agevolmente credere, a quanta esultazione vi si commuovessero le genti. I commercianti già si promettevano nella mente loro quelle ricchezze, che fin là stat'erano confinate nei porti della Gran-Brettagna; i posssessori delle terre s'imaginavano di aver a provare in proporzione della maggior frequenza del commercio una diminuzione delle tasse; i soldati, e principalmente i marinai, speravano di potere le passate macchie lavare, e l'antica gloria ricuperare; gli spiriti generosi si rallegravano, che la Francia si fosse fatta, come doveva, l' avvocata degli oppressi; gli uomini liberali applaudivano, perchè diventata fosse la difenditrice della libertà. Tutti poi esultavano, che fosse finalmente nata la opportunità di abbassare quell'abborrito orgoglio. Tutti si davano a credere che si ristorerebbero le perdite fatte nel precedente Regno; tutti andavano dicendo, queste esser le sorti promesse alla Corona di Francia; questi i felici auspicj, coi quali incominciava il regno di un amorevole e dolce Principe; assai essersi sofferto; assai sopportato; ora aver principio un più fortunato avvenire. Nè solo in Francia queste cose giravano; che anzi in pressochè tutti gli altri Stati dell'Europa la medesima disposizione d'animi si manifestava. Gli Europei lodavano, e sino al cielo innalzavano la clemenza e la magnanimità di Luigi decimosesto. Tanto, o detestavano gli uomini di quei tempi i consigli britannici, o questa medesima causa americana affezionavano.

Non andò gran tempo, da che erano stati i trattati sottoscritti, e molto innanzi, che fossero pubblicamente significati, che i Ministri britannici n'ebbe-

ro le certe novelle. E fama, che alcuni fra i medesimi abbracciando questa causa d'introdurre tra le due parti la concordia, abbiano nelle consulte segrete proposto, che incontanente si riconoscesse l'independenza delle colonie, ed un trattato d'alleanza e di commercio si negoziasse cogli Stati Uniti. Ma ossia che ripugnasse il Re molto testereccio di propria natura, o che Bute in sì fatto modo lo imbechesse, il partito non si ottenne. Si determinò adunque di procedere per le mezzane vie, le quali, siccome sono le più comode, così sono anche le meno riuscibili. Queste furono non già di riconoscere l'independenza, la quale a quel tempo si poteva piuttosto negare, che impedire, ma sibbene di rinunziare alla facoltà di tassare, di annullare le lamentate leggi, di concedere le perdonanze, di riconoscere per un certo tempo i Maestrati americani, e di negoziare con essi. Questo partito il quale per la diminuzione della dignità del Governo equivaleva e forse superava quello del riconoscimento della independenza, e per effetto, che poteva operare a favor dell'Inghilterra, gli era inferiore, fu da tutti gli uomini prudenti e degli affari di Stato intendenti biasimato. Nissuno non vedeva, che se dubbio era, che fosse per operare il desiderato effetto prima della dichiarazione della independenza, e della lega fatta colla Francia pareva certo che dopo sarebbe stato al tutto inutile. L'amore che si ha di natura a volere portar un nome suo doveva prevalere negli animi degli Americani all'offerta di essere agli antichi termini di soggezione ritornati qualunque fossero i vantaggi che da questa ne risultassero. Ne non poteva essere di poco momento presso di loro e massimamente nei capi, che mal sicure

AN. di C. 1778

An. di C. 1778 sono nei casi di Stato le perdonanze de' Principi; e che queste medesime proposte da quei stessi Ministri procedevano, i quali avevano voluto affamar l'America e l'avevano riempiuta di feroci soldati, di rubamenti e di sangue. Oltredichè se avessero rotta la testè data fede alla Francia avrebbero meritevolmente incontrato le tacce di gente perfida ed infedele ed abbandonati dalla Francia, che tradito avrebbero, non avrebbero più negli estremi danni loro trovato nessun patrocinio presso alcun Potentato del mondo, e sarebbero stati senza scudo nessuno esposti alla rabbia ed alla vendetta della Gran-Brettagna. Ma forse credettero i Ministri britannici che se le proposte provvisioni non fossero andate a terminarsi in un accordo avrebbero almeno potuto divider le opinioni e far nascere gagliarde parti dimodochè dalla dissensione dei Coloni fosse fatto opportunità all'Inghilterra di nuovamente soggiogargli. Forse ed anzi senza forse credettero i Ministri che ove avessero gli Americani rifiutato le proposte d'accordo, avrebbero essi una colorata cagione per continuare la guerra. Comunque ciò sia, o che il procedere loro in questa bisogna fosse spontaneo, ovvero costretto, lord North nella tornata della Camera dei Comuni dei 25 febbrajo molto gravemente orò sulle presenti occorrenze; che Guglielmo Howe nelle combattute battaglie, ed in tutto il corso della pensilvanica guerra era stato, e pel numero dei soldati, e per la bontà loro, e pel fornimento di ogni cosa molto superiore al nemico; che Burgoyne sino al fatto di Bennington aveva comandato ad un esercito due volte più gagliardo dell'americano; che ben sessantamila combattenti si erano in america mandati; nel che si erano piuttosto oltre-

passati, che riempiuti i desiderj e le richieste dei Generali; ma che la fortuna si era sì fattamente dimostrata contraria, che non si eran potuti raccorre quei frutti, i quali ragionevolmente se ne dovevano aspettare. Concluse con dire, che, qualunque fosse tuttavia abilitatissima la Gran-Brettagna a continuar la guerra sia pel numero dei soldati, e per la potenza del navilio, che per la pecunia pubblica, la quale e per le tasse abbandova, e per un accatto a basso merito si sarebbe potuta aumentare, ciò nondimeno per quel desiderio, che ogni buon Governo debbe avere di por fine alle guerre, massimamente civili, si era determinato a sottomettere alle deliberazioni della Camera certe proposizioni d'accordo, dalle quali non si dubitava, s'avessero a ricavare grandissimi vantaggi. Stettero tutti ad ascoltarlo intentissimi. Succedeva per qualche tempo un silenzio profondo. Nissun segno di approvazione si manifestava in niuna banda. Alcuni eran compresi dal timore tutti da maraviglia sì diverso era il parlare presente dei Ministri da quello che stato era fin là. Argomentavano, qualche grave cagione avergli sforzati a ciò fare. Vociferava intanto Fox fermato essere il trattato d'alleanza tra gli Stati Uniti e la Francia. E' vi fu grande malinconia, e molto scalpore. Mosse lord North il partito che il Parlamento non potesse all'avvenire alcuna tassa o gabella nelle colonie dell'America settentrionale porre, quelle sole eccettuate, che sarebbero credute spedienti per avanzar il commercio il gettar delle quali però avesse a raccogliersi sotto l'autorità delle rispettive colonie ed impiegarsi in uso e vantaggio delle medesime. Proposte inoltre, si creassero cinque commissari, i quali la facoltà avessero di accordare con qualsivo-

An. di C. 1778

AN. di C. 1778

glia Assemblea o persona le differenze nate tra la Gran-Brettagna e le sue colonie intendendosi però, che gli accordi non potessero aver l'effetto loro, se non quando fossero dal Parlamento confermati. Fossero anche autorizzati a bandire ovunque e comunque opportuno riputassero la cessazione delle armi, a sospendere le leggi proibitive, e generalmente tutte le leggi promulgate dai 10 febbraio 1763 a graziare chiunque o quanti volessero. Fosse fatta loro finalmente autorità di nominare i governatori, ed i capitani generali nelle provincie pacificate. In cotal modo i Ministri britannici ora costretti da bella forza, e quasi tirativi dall'argano, quelle cose concedevano che per ben quindici anni avevano negate e per le quali avevano esercitato già da tre anni un'aspra e crudele guerra; soggetti anche in questo, come in tutte le altre deliberazioni loro, colpa della fortuna, o propria, ad ostinarsi in tempo, ed a cedere fuori di tempo. Così seguitavan essi, non guidavano gli avvenimenti. Furono le provvisioni vinte in Parlamento con consenso pressochè universale. Ma fuori nissuno contento. Alcuni dicevano, queste concessioni esser troppo indegne del nome e della Potenza britannica; doversi solo venirne là nell'estrema necessità dalla quale, la Dio mercè, era tuttavia la Gran-Brettagna lontana; scoraggiarsene i cittadini; svigorirsene l'esercito i nemici più s'ardire titubarne gli alleati. Altri disseminavano, giacchè si era renunziato al diritto di tassazione, che stato era l'occasione e la causa della guerra, il meglio essere proceder più oltre, e riconoscer l'indipendenza. In somma s'accusavano i Ministri d'aver fatto troppo, e troppo poco; destino comune degli uomini peritosi, e dei mezzani consigli, i qua-

nè per la prudenza riescono, nè per l' arditezza conciliano. Così mordevan l' uno l'altro, ed i Ministri non solo gli uomini parziali, ma eziandio i temperati cittadini. Ciò nonostante nominò il Re qualche tempo dopo a commissari il conte di Carlisle, lord Howe, il cavalier Eden e Giorgio Johnstone in un col Capitano generale dell' esercito inglese in America; uomini tutti, o per la chiarezza del sangue, o per la gloria delle cose fatte, o per la molta intelligenza e pratica delle cose Americane riputatissimi. Partirono poscia da Sant' Elena per all' America il giorno 21 aprile portati dalla nave il Tridente il conte di Carlisle, l' Eden ed il Johnstone. AN. di C. 1778

In mezzo a questi fortunosi ravviluppamenti, o stando tutta la nazione britannica sollevata alle future cose il marchese de Noailles, Ambasciadore per parte del Re di Francia presso il Re della Gran-Brettagna presentò, secondo l'ordine avuto dal suo Signore, addì 13 marzo, al lord Weymout, Segretario di Stato per gli affari esterni il seguente rescritto:

„ Che gli Stati Uniti d' America, i quali sono in
„ piena possessione dell'independenza pronunziata
„ per l' atto loro dei 4 luglio 1776, avendo fatto
„ proporre al Re suo Signore, di consolidare con
„ una formale convenzione i vincoli, che già ave-
„ vano incominciato ad unire le due nazioni, i ple-
„ nipotenziari rispettivi fermato avevano un trattato
„ di amicizia e di commercio, il quale dovesse ser-
„ vir di fondamento alla buona vicendevole cor-
„ rispondenza. Che Sua Maestà essendo risoluta a
„ coltivare la buona intelligenza sussistente tra la
„ Francia e la Gran-Brettagna in tutti quei modi,
„ che comportar potessero e la sua dignità, ed il be-
„ ne de'suoi sudditi, credeva, dover far parte di ta-

An. „ le accordo alla Corte di Londra, e significarle nel
di C. „ medesimo tempo, che le parti contrattanti aste-
1778 „ nute si erano dallo stipulare verun esclusivo van-
„ taggio in favore della francese nazione, e che gli Sta-
„ ti Uniti avevano conservato la libertà di trattar con
„ tutte le altre nazioni qualsivogliano nei termini
„ dell'eguaglianza e della reciprocazione. Nel farè
„ questa comunicazione alla Corte di Londra, es-
„ sere il Re fermamente persuaso, ch'ella vi trove-
„ rebbe nuove pruove della mente sua costantemen-
„ te e sinceramente volta alla pace, che sua mae-
„ stà britannica albergando nell'animo suo il me-
„ desimo desiderio sarebbe egualmente per evitare
„ tutto ciò, che alterar potrebbe la buona armonia,
„ e che particolarmente efficaci ordini darebbe, per-
„ chè il commercio dei sudditi di Sua Maestà cogli
„ Stati Uniti dell'America non venga turbato, e per
„ fare in questa materia osservare, e gli usi ricevu-
„ ti tra le commercianti nazioni, e le regole, che
„ possono riputarsi sussistere fra le Corone di Fran-
„ e della Gran-Brettagna. Concludeva, che in ciò
„ giustamente confidando, credeva superfluo l'av-
„ vertire, che il Re suo Signore, essendosi risoluto
„ ad efficacemente proteggere la libertà legittima
„ del commercio de suoi sudditi, e di difendere l'
„ onore della sua bandiera, aveva a questo fine Sua
„ Maestà fatti certi accordi casuali cogli Stati Uni-
„ ti dell'America settentrionale.

Questo rescritto tanto grave in se stesso, e presentato anche un poco alla traversa dal marchese toccò sul più vivo l'orgoglio britannico; e se era uno dei soliti tratti, che costumano di usare tra di loro l'un l'altro i Principi, esso era ancora uno di quelli, che non si sogliono, nè si possono comportare. Della qual

cosa, non che si desse pensiero la Francia, era appunto quello che desiderava e sperava. Lord North lo comunicò il giorno diciassette di marzo alla Camera dei comuni con un messaggio del Re, il quale conteneva in sostanza, che Sua Maestà, avuto il rescritto francese, aveva dalla Corte di Francia rappellato il suo Ambasciadore; che per lei non era stato, che non fosse turbata la tranquillità d'Europa; che credeva, non poter venire incolpata dell'interrompimento di tale tranquillità, se si risentiva ad un altrettanto non provocata, che ingiusta aggressione fatta contro l'onore della sua Corona, e gli essenziali interessi del suo Reame, e tanto contraria alle più solenni assicurazioni, sovvertitrice delle leggi delle nazioni, ed ingiuriosa ai diritti di ogni sovrano potentato d'Europa. Concluse dicendo, che per quella confidenza, che aveva fermissima nello zelo de'suoi popoli sperava, sarebbe stata in grado di difendersi dagl'insulti, di ributtar gli assalti, di mantenere e conservare la potenza e la riputazione della sua Corona.

AN. di C. 1778

La cosa non riuscì nuova nè inaspettata; perciocchè già se ne motivava nel pubblico. Lord North pose il partito, si rendessero le solite grazie al Re, e fosse assicurato dell'appoggio del Parlamento. Mosse il signor Baker, si pregasse il Re, acciò da'suoi consigli allontanasse quelle persone, nelle quali il popolo non poteva più oltre alcuna sicurtà pigliare. Molti facevano gran querimonia, dicendo aver il Baker tutte le ragioni; doversi accettare la proposta. Sorse in questo mezzo il governatore Pownal, uomo grave, e delle cose americane assai pratico, e parlò nei seguenti termini:

„ Io non credo già, Signori miei, e Cittadini aman-
„ tissimi, che in questo solenne dì, in cui dee pigliar

An. di C. 1778 „ principio, od il subito ristoramento, o l'irreparabile „ rovina di questa nobilissima patria, ricercare da „ noi si debba, se abbiano i presenti Ministri a conti- „ nuare ad indirigere in sì perigliosa fortuna la sbat- „ tuta nave, ovvero se se ne debba ad altri commet- „ tere il timone. Altre più gravi cure debbono, se l'o- „ pinione mia non m'inganna, le menti vostre, e tutti „ i pensieri occupare. Imperciocchè, qualunque essi „ siano questi Ministri, dei quali odo mormorarsi all' „ intorno, se noi abili siamo al far oggidì un'accomo- „ data risoluzione, non dubito punto, che saranno „ pur anch'essi capaci a farla a buono ed utile fine „ riuscire. Ma se noi, persistendo nei consigli, che ci „ hanno in queste fatali strette impacciati, aggiun- „ giamo agli errori antichi un nuovo errore, nè que- „ sti nè altri potranno nel desiderato porto ricondur- „ ci. Senza di che coloro, i quali son vaghi di ricercar „ le cagioni delle presenti disgrazie, e che agli attuali „ servitori della Corona le imputano, potranno a po- „ sta loro liberamente discorrerne in quel solenne „ giudizio, il quale già stato è in cospetto di questa „ Camera a questo fine introdotto. Di che cosa si trat- „ ta, e qual è la occorrente disquisizione? Viene con- „ tro di noi l'infedele e superba Francia, e ci minac- „ cia di guerra, se ci risentiamo all'ingiuria, se non „ accettiamo le insolite condizioni. Qual è quel cit- „ tadino amante della sua patria, qual è quel Bretto- „ ne, che non si muova a sdegno, che non s'infiammi „ a vendetta agl'inuditi oltraggi dell'implacabile ri- „ vale? Scorre anche nelle mie vene il britannico „ sangue, sento gli stimoli usati, ed i generosi ed alti „ consigli approvo. Ma questo bene io condanno, e, „ finchè avrò forza e vita, condannerò, che si voglia „ due guerre incontrare in luogo d'una sola, che si

„ ami meglio l'aggiungere un nuovo amico all'an- An.
„ tico, piuttosto che accordandosi con questo avven- di C.
„ tarsi di conserva contro di quelle. Vincer la Fran- 1778
„ cia e l'America insieme è cosa da doversi tra le
„ impossibili annoverare; superar la prima, accordan-
„ dosi colla seconda, non che possibile, agevole. Ma
„ per quest'ultimo fine ottenere egli è d'uopo ricono-
„ scere ciò, che oggimai impedir non possiamo, vo-
„ glio dire l'americana independenza. E quali osta-
„ coli si frappongono, o quali ragioni addur si posso-
„ no contro ad una sì salutare risoluzione? Forse il
„ desiderio della gloria, o l'onor della Corona? Ma
„ oltre che l'onore sta nella vittoria, e la vergogna
„ nella perdita, e che nei casi di Stato l'utile è l'o-
„ norevole, il riconoscere l'independenza degli Stati
„ Uniti, egli è un riconoscere non solo quello che è,
„ ma ancora quello che già, se non colle parole, colle
„ opere al meno riconosciuto abbiamo. In quelle stes-
„ se provvisioni d'accomodamento testè accettate, se
„ vogliamo dir il vero, ogni sorta di maggioranza è
„ messa in disparte. Se l'intento nostro è di conti-
„ nuare nella superiorità, già abbiamo conceduto
„ troppo; se quello di pacificarsi, troppo poco; ed il
„ nostro tentare stesso di volergli dependenti tenere
„ gli farà procedere più oltre nella via dell'indepen-
„ denza. Così di leggieri non si cambiano le invete-
„ rate inclinazioni, nè così facilmente le risoluzioni
„ prese dopo lunga e matura deliberazione si per-
„ vertono. Se guarderem bene addentro, facil cosa
„ sarà il conoscere, che quelle non sono state l'ef-
„ fetto di un trasporto di cadevol ira, o di momen-
„ tanea escandescenza, ma sì piuttosto il compimen-
„ to di un antico e molto bene considerato disegno.
„ Tentaron essi prima i guadi, e, trovatigli sicuri,

An. ,, gli passarono; nè diedero avanti un passo, se prima
di C. ,, non furono o dalla favorevole fortuna delle batta-
1778 ,, glie, o dal consenso universale dei popoli assicu-
,, rati. Fecero essi la dichiarazione dei diritti nel
,, 1774, la quale già poco colla maggioranza inglese
,, poteva consistere. La confermaron poscia col ma-
,, nifesto, col quale si sforzaron le armi loro giusti-
,, ficare; e finalmente dichiararono la independen-
,, za, la quale stata è il colmo ed il perfezionamento
,, di quell'opera macchinata già buon tempo fa, dalla
,, stessa natura delle cose favoreggiata, e dai Coloni,
,, già son tre anni, con tanta costanza e valore dife-
,, sa. Se allorquando questi popoli si vedevano dai
,, Principi europei abbandonati, e soli lasciati nella
,, sanguinosa contesa; se quando gli estremi sforzi
,, loro prodotto non avevano, se non disgrazie e dan-
,, ni; se quando parevano non che ad essi, a tutto
,, il mondo le cose loro disperate, nissun segno die-
,, dero di volersi acchinare; che anzi con una fer-
,, mezza, da chiamarsi piuttosto ostinazione che co-
,, stanza, nell'intrapresa via continuarono, come pos-
,, siam noi sperare adesso, che i fati si son volti a
,, lor favore, che non solo si sono abili trovati a re-
,, sistere all'armi nostre, ma di più dall'un canto,
,, avuta contro di noi una gloriosa vittoria, fecero le
,, più valorose genti regie cattive, e dall'altro stret-
,, tamente assediano dentro le mura di una sola città
,, un esercito poco fa vittorioso; quando vedon l'Eu-
,, ropa alzarsi in piè al patrocinio loro; quando scor-
,, gono le più possenti nazioni, e riconoscer la inde-
,, pendenza loro, e tenergli in luogo d'eguali, ed am-
,, mettergli come alleati; quando già la Francia si
,, scopre; quando si sa, che la Spagna sta per isco-
,, prirsi, quando non si dubita, che la Olanda ver-



„ rà dietro; come, dico, possiam noi sperare, AN.
„ sian essi per rinunziare al loro franco e nazio- di C.
„ nale Governo per accettar il nostro, soggetto e 1778
„ provinciale? Come possiam noi sperare di poter
„ vincer quel nemico ora unito ad altri, contro il
„ quale solo stati siamo perdenti? Abbonda la Fran-
„ cia d'uomini pugnaci e valorosi, e di questi ne
„ manderà il bisogno nell'americane terre? e se
„ saremo noi abili, non che al conquistare, al re-
„ sistere, ognuno sel pensi. Senza di che, nissun
„ non s'accorge, che veggendo noi sin di qua le
„ francesi spiagge, e stando quel Governo fornitis-
„ simo di apparecchi navali, se non abbiam timo-
„ re, certo dobbiam sospetto avere di un assalto
„ dentro di queste terre stesse, dalle quali minaccia-
„ mo noi tanto sterminio all'America che ci combat-
„ te, ed alla Francia che la soccorre. Quindi è, che
„ quei soldati che si potrebbero alla guerra ameri-
„ cana mandare dovranno nella Gran-Brettagna ri-
„ starsi per difendere le sante leggi, i sacri altari,
„ la patria stessa contro il francesco furore. Già sta
„ pronta a traboccare la numerosa armata da Brest
„ già le coste della Normandia si empiono di sol-
„ dati, già fan vista di avventarsi contro di questo
„ felice regno. Noi intanto stiamo qui deliberando
„ se sia meglio aver più nemici, che un solo; o se sia
„ più profittevole il combattere ad un tempo l'A-
„ merica e l'Europa a nostri danni congiurate che
„ l'Europa combattere coll'armi dell'America con
„ essi noi confederata. Nè nel partito che io pongo
„ son io solo a contendere consistere la salute dell'
„ Inghilterra ma tutti gli uomini prudenti venuti
„ sono nella medesima sentenza alla quale s'ac-
„ costa la voce universale dei popoli, i quali a que-

AN. di C. 1778

„ ste deliberazioni dei Ministri più ventose che animose, s'insospettiscono, e mali irreparabili alla patria presagiscono. Del che non dubbia pruova si ha in questo, che i capitali dei monti non poco disanvanzarono, tostochè s'intese di questa nuova pazzia ministeriale e di questa più scozzese che inglese ostinazione. Dite su o Ministri, or dolci al credere, or ostinati al deliberare, come facilmente avete riempiuto voi l'accatto dei varcati dì e l'interesse che ne pagate? Ma voi vi ristate. Ciò non dovrebb'egli farvi accorti della perversità delle risoluzioni vostre? So, che alcuni vanno spargendo, che il riconoscere l'independenza, oltrechè sarebbe cosa nel fatto poco onorevole, sarebbe anche nel fine incerta, nissuna sicurtà avendosi, che gli Americani ne vogliano star contenti. Ma come possiam noi credere, siano gli Americani per anteporre alla nostra l'alleanza della Francia? Non son questi quei Francesi medesimi, che già gli hanno voluti soggiogar altre volte? Non son questi quei Francesi, che non istaranno contenti, finchè non avranno spento al tutto il nome e la lingua inglese? Come si può dubitare, che non entri nell'animo degli Americani il pensiero, che, distrutto una volta il propugnacolo dell'Inghilterra, saranno essi posti senza scudo, e senza difesa alcuna in balìa della Francia, la quale ne farà il voler suo? Come non si accorgeranno essi di questa insidia francese, non nuova, ma ora dall'imprudenza nostra più vicinamente apparecchiata, la quale consiste nel voler rompere l'unione nostra per opprimerci spartiti? Preferiranno eglino certamente l'amicizia e la lega francese alla depen-

„ denza; ma questo so, e certo sono che ameran AN.
„ meglio l'alleanza britannica congiunta coll'inde- di C.
„ pendenza. Oltreacciò a nissuno è nascosto, esse- 1778
„ re gli Americani sdegnati contro la Francia per
„ aver essa in questo stesso negoziato fatto merca-
„ to dell'avversità loro, e posta a prezzo la inde-
„ pendenza. Vagliamci noi, se saggi siamo, degli
„ effetti della francese avarizia, e sì facendo spe-
„ rimenteremo amici quelli, che ormai sudditi ave-
„ re non possiamo. Senza di che, passate anche sotto
„ silenzio tutte queste cose, facilmente si vede, che
„ l'interesse solo del vicendevole commercio farà
„ sempre in modo, che gli Americani, postergata la
„ francese amicizia, alla nostra s'accosteranno. Ma
„ perchè mi vado io aggirando per persuadervi ciò, di
„ che posso ad un tratto dimostrativamente rendervi
„ certi? Ho io veduto e letto con questi occhi miei pro-
„ pri una lettera scritta da Beniamino Francklin,
„ uomo come ognuno sa, d'autorità tanto irrefragabi-
„ le presso quei popoli e mandata a Londra dopo che
„ stato era fermato il trattato della lega tra la Fran-
„ cia e l'America, per la quale affermò, che se la
„ Gran-Brettagna rinunziar volesse alla superiorità
„ e cogli Americani, come con una independente
„ nazione trattare, potrebbe essa tosto aver la pace
„ coll'America. Non son queste le novelle e le baie
„ colle quali i nostri buoni Ministri si lasciano in-
„ trattenere dai fuorusciti. Ma s'ella è chiara la pro-
„ babilità dell'amicizia e della lega coll'indepen-
„ dente America egli è del pari chiaro ed evidente
„ che invece di diventarne noi più deboli, ne di-
„ verremo malgrado la separazione, e più atti al-
„ le offese, e più gagliardi alle difese. Imperciocc-
„ chè una parte di quei soldati che ora l'inutil guer-

An. „ ra esercitano nelle colonie nostre, potranno al-
di C. „ lora opportunamente condursi a porre i presidj
1778 „ nel Canadà e nella Nuova-Scozia, e queste pro-
„ vincie da ogni insulto e pericolo guarentire. Altri
„ potranno recarsi ed a guardare le nostre isole e ad
„ assaltare le francesi le quali sopraffatte dall'im-
„ provviso impeto, e non sufficientemente munite,
„ in mano nostra verranno. Il nostro navilio poi po-
„ tremo in tal modo partire che ne siano le posses-
„ sioni nostre ed il commercio sì d'America, che
„ d'Europa guarentite e difese. Così liberi del tutto
„ da quelle molestie americane, ci sarà fatto abi-
„ lità di rivolgere tutti i nostri pensieri e le forze
„ contro di questa inquieta Francia e farle pagare
„ il fio dell'oltracotanza ed ardimento suo. Per la
„ qual cosa io porto opinione, che lasciate dall'un
„ de'lati le mezzane vie ed ampliando il mandato
„ dei commissari che in America s'inviano a far le
„ concessioni sia fatto loro abilità di trattare e con-
„ sultare, e finalmente accordare e riconoscere gli
„ Americani come una nazione independente colla
„ condizione però, ed in quel punto stesso, in cui
„ concluderanno con essi noi un trattato di com-
„ mercio ed una lega difensiva, ed offensiva. Per
„ avventura se della opinion mia non m'inganno
„ maggior frutto ricaveremo noi da questa sola ri-
„ soluzione, che non da parecchie vittorie in una
„ disperata guerra. Che per lo contrario, se voglia-
„ mo ostinati nell'invasazione persistere, provere-
„ mo con nostro irreparabil danno, quanto pregiu-
„ diziale consiglio sia il credere più alle apparenze
„ che alle realtà, ed il lasciarsi trasportare alle in-
„ gannatrici passioni del dispetto e dell'orgoglio.
„ Siate pur sicuri, che se non avranno i commis-

„ sari il mandato libero per riconoscere l' indepen- AN.
„ denza, l'opera loro in America riuscirà di nes- di C.
„ sun frutto, e meglio saria il non mandargli, che 1778
„ il mandargli all' onte ed agli schermi. „

Queste ragioni gravi in se stesse, e con molta asseveranza dette fecero molta impressione nella mente dei circostanti, e si vedeva chiaramente, che alcuni fra i Ministeriali medesimi balenavano. Ma il signor Jenkinson preposto agli affari della guerra, e personaggio di non poca autorità, fece dalla contraria parte la seguente orazione.

„ Debbono, onorandi Cittadini, le nazioni, come „ gli uomini, seguire il giusto e l'onesto; il debbon „ tanto più efficacemente, quando esso è ancora, sic„ come per lo più è, onorevole e grande; e da un al„ tro canto nessuna cosa più nuoce alla felicità de„ gli Stati, che l'incertezza e l'instabilità dei con„ sigli. Imperciocchè il volere, ed il disvolere spes„ so significano da una parte in coloro che reggono „ o debolezza di mente, o timidità d'animo, dall' „ altra sono non di rado cagione, che non si fini„ scano i disegni. Le quali cose essendo vere, sic„ come sono verissime, spero io, che non durerò „ molta fatica a persuadervi, che nella presente „ causa, nella quale gli uomini parziali corron pur „ troppo dietro a vane immaginazioni, molto bene „ si confà alla giustizia del pari che alla dignità, „ nostra ed ai più gravi interessi di questo Regno „ il non discostarsi dagli abbracciati consigli. Co„ munque abbia a girar la ruota sua la fortuna, „ questa che facciamo è una giusta guerra. Così definì „ la sapienza del Parlamento; così confermò il con„ senso dei popoli; così vuole la natura stessa delle „ cose. Perchè poi questa medesima guerra stata

An. di C. 1778 „ non sia fortunata non è questo il tempo da doversi investigare. Comunque ciò sia il difetto di prospera riuscita ha fatto in modo che ora i Francesi c'insultano e minacciano di assaltarci. Sonci alcuni, i quali vogliono che in tale condizione la Gran-Brettagna si disperi che deliberi disonoratamente che dia per una minaccia francese vinta la causa agli antichi suoi sudditi. Ma che dico? Vogliono perfino che noi temiamo di noi medesimi e par loro già di vedere sventolar a rincontro delle porte di questa città le francesi insegne. Ma, lasciate dall' un de' lati le battisoffiole di questi uomini non so se mi debba dire ambiziosi, o paurosi, io sarò per dimostrarvi, che la via, che sin qui si è seguita, non è solo giusta ed onorevole, ma ancora utile e profittevole. Ed in sul bel principio del mio ragionamento dimanderò io a questi sviscerati amici dei ribelli, se certi sono, che l'America intiera, ovvero solo pochi faziosi, i quali coll'arti, e coll'audacia loro si sono della somma delle cose impadroniti, vogliano l' independenza avere. In quanto a me si appartiene, io avviso che questa independenza sia piuttosto una visione, la quale appare ai cervelli vaghi di nuove cose al di là, e al di quà dell'atlantico, che un universale desiderio dei popoli. Di ciò fan fede tutti gli uomini prudenti, che hanno lungamente conversato con quella gente invasata; questo medesimo attestano i migliaia di Leali, che corsi sono alle reali insegne nella Nuova-Jorck, e combattuto hanno pel Re nelle pianure di Saratoga, e sulle sponde del Brandywine. Questo finalmente confermano le prigioni stesse ripiene di uomini, che hanno

„ amato meglio perdere la libertà, che rinunziare AN.
„ alla leanza; e preferito un vicino pericolo di mor- di C.
„ te all'impresa della ribellione; e se l'opera loro 1778
„ non riuscì di quella utilità, che dal numero e
„ possanza loro aspettar si doveva, ciò non da tie-
„ pidezza, ma piuttosto dall'eccessivo zelo, che
„ gli fece prorompere innanzi tempo, si debbe ri-
„ conoscere. Ogni ragione persuade, che a quest'
„ uomini, stati fedeli sin quando pretendeva l'In-
„ ghilterra alla tassazione, molti altri si aggiunge-
„ ranno, ora che a quella si è rinunziato; poichè
„ già tutti si sono accorti, quanto sia da anteporsi
„ il vivere sotto il moderato imperio d'un giusto
„ Principe alla tirannide d'uomini nuovi ed am-
„ biziosi. Qualche cosa ancora si dee concedere alla
„ corrispondenza dei sangui, alla comune favella,
„ agl'interessi vicendevoli, alla medesimità dei co-
„ stumi, alla ricordanza dell'antica congiunzio-
„ ne. Quello stesso argomento tratto dal mio av-
„ versario dall'avarizia e dalle stranezze usate a-
„ gli Americani dal Governo francese nel negozia-
„ to della lega, molto mi persuade, che al nuovo
„ cupido, insolente ed infedele amico anteporran-
„ no l'antico benefico ed amorevole concittadino.
„ Nè debbo io sotto silenzio passare una cosa, che
„ ad ognuno è nota, è questa e la povertà dell'e-
„ rario americano la quale fa che affamano, e van
„ nudi i soldati; che il Congresso non si può di nes-
„ suna cosa necessaria allo Stato acquivire; ed i cre-
„ ditori non hanno a gran pezza l'aver loro dai
„ debitori; cosa di gravissimi scandali, d'ire priva-
„ te di molte maledizioni contro il Governo loro
„ cagione. Nè vi è nissuno fra gli Americani, il
„ quale non veda, che accettati i termini dall'In-

An. di C. 1778 „ ghilterra proferiti la Camera pubblica sarebbe ri- „ storata le proprietà particolari sicure l'abbondan- „ za in ogni parte del socievol corpo restituita. Verso la quale prosperità con maggior animo concorreranno quando vedranno la possente Inghilterra essersi risoluta al tutto a volere far pruova della sua fortuna e con ogni sforzo suo la guerra continuare. Certamente non crederanno essi, che neanco gli aiuti di questa superba Francia possano di breve costringerci a calare ai vergognosi accordi. Parmi veder correre già fin d'adesso o m'inganno forte le americane genti alle nostre insegne parte per fedeltà verso il Re parte per amore del nome inglese parte per la speranza del ristoro parte per disgusto contro i nuovi ed insoliti alleati e parte infine per concetta collera contro la tirannide del Congresso. Allora è che ci applaudiremo della costanza nostra e conosceremo, quanto miglior partito sia stato l'aver la parte più onorevole e degna di così gran Reame, come questo è seguitata. Se non che io credo ancora, che la nuova guerra contro la Francia in luogo di sbigottirci, debba a migliori speranze innalzarci. Poichè se finora poco frutto abbiam fatto contro gli Americani, qualunque di ciò ne sia stata la cagione, qual è quell' Inglese, che non isperi, anzi che fermamente non creda, di dover le gloriose vittorie contro i Francesi riportare? Di ciò mi persuade la ricordanza delle passate imprese, l'amor dell' antica gloria, il presente ardire dei nostri soldati, e soprattutto la potenza del nostro navilio. Quindi è, che le cose prosperamente fatte per terra e per mare contro i Francesi compenseranno le perdite avute in America, e mancata

„ agli Americani la speranza, che sì grande han „ posta nella efficacia degli aiuti del nuovo allea- „ to, isbigottiranno e preferiranno la sicura pace „ degli accordi alla futura independenza cotanto „ incerta renduta dalle nuove sconfitte degli alleati. „ Oltre a questo chi oserà affermare, che non sia „ la fortuna per inclinare a favor nostro sulle terre „ stesse americane? Forse non dobbiam noi spera- „ re, che le armi nostre portate nelle Provincie pia- „ ne, fertili ed abbondanti di Leali, più fortunate „ saranno, che allorquando nelle contrade delle „ montagne, e sterili, e selvagge, e piene di ribelli „ si esercitarono? Per me non dubito punto, che la „ felicità della guerra giorgiana e caroliniana sarà „ per ristorarci dell'infelicità della guerra cesariana, „ e pensilvanica. Ma pongasi, il che Dio non voglia, l' „ infelicità della guerra, io questo pure mantengo, „ che noi non dobbiamo però ristarci; imperciocchè „ se si perderà l'impresa, non si perderà l'onore; ed „ amo meglio, che l'americana independenza, sep- „ pure quest' è colassù prefissa dai fati inesorabili, sia „ piuttosto il risultamento dell' avverso destino, che „ della viltà nostra. Così adunque ci troverà dolci la „ Francia, che noi siamo per abbandonare la nostra „ fortuna, e per cedere alla fama della nimicizia di lei „ il possesso di tanta gloria? Noi che tutti ancora ci ri- „ cordiamo del tempo, in cui dopo d'avere colle repli- „ cate vittorie abbassato l'orgoglio e la potenza sua, „ correvam trionfanti i mari tutti e le terre ameri- „ cane? Di qual paese adunque sono gli autori di sì „ timidi consigli? Inglesi forse? Per me nol cre- „ do. Di chi è questa bassezza d'animo, che ci „ vuol far disperare? Quella forse di donnicciuole, „ o di fanciulli aombranti? Certo il crederei, se non

AN. di C. 1778

An. di C. 1778 „ gli vedessi venire spesso fra queste mura a far le „ sinistre cornici, a sbizzarrirsi della fantasia di dir „ male della patria loro, a favellar dilettevolmente „ della debolezza sua, e la potenza dell' ambizioso „ nemico magnificare. E qual è poi questa Francia, „ che ci debba far tremare così molto alla prima? „ Dove sono le ciurme sue pratiche delle opere na- „ vali? Dove i soldati, che abbian vedute le batta- „ glie? Dirò io a coloro che nol sanno, o che fan le „ viste di non saperlo, ch'ella è a questo tempo da „ interno male occupata, il quale farà, che verrà „ meno, quando vorrà muoversi. Chi non sa, che le „ mancan trenta milioni all'anno per far le spese allo „ Stato? Chi non sa, che delle prestanze non si può „ valere, gli uomini abbienti i grossi capitali essen- „ dovi e rari, e sfiducciati? E non solo la diffidenza „ vi è grande; ma l'opinione vi è contraria alla na- „ tura del Governo. Imperciocchè per le spesse in- „ vestigazioni, che recentemente si son cominciate a „ fare in Francia in fatto delle materie di Stato già „ vi si va dicendo che il vigesimo è un dono gratui- „ to; che ognuno ha diritto di potere e della neces- „ sità sua giudicare, e l'uso sopravvederne. In oltre „ già già s'incominciano a pruovar in Francia i pre- „ giudiziali effetti dello zelo, col quale vi si è questa „ medesima causa americana favoreggiata; che quel- „ le massime della Monarchia con tanta costanza, e „ per sì lungo spazio mantenute dai Francesi già „ sonvi contaminate con quelle della Repubblica; „ e questi semi di libertà sempre diminuiscono la „ forza del Governo e se vi metteranno radice e vi „ pulluleranno, noi vedremo il francese Governo, „ quanto un altro qualsivoglia distratto e disordina- „ to. Odo favellare della difficoltà degli accatti fra

„ di noi, e del disavanzo dei monti. Ma i prestatori An.
„ già sonsi obbligati, e le prime rate son pagate, e di C.
„ l'interesse è non solo non ingordo, ma moderato 1778
„ molto più là di quello, che il nemico avrebbe
„ desiderato, e questi paurosi predicavano. Quanto
„ al disavanzo stato è di niun momento, è già si
„ son riavuti. Ma che dirò di quell'altro spaurac-
„ chio dell'invasion francese? Noi abbiamo un for-
„ midabile navilio, trentamila stanziali, ottima gen-
„ te; possiamo ad un tratto fare adunata delle ban-
„ de paesane sì fattamente, che la Francia si tor-
„ rà giù dall'impresa al tutto, o che glien incre-
„ scerebbe, se la tentasse. Così di leggieri non si
„ vincono questi Brettoni; nè questa patria è così
„ facil preda a chicchessia. Dicesi ancora, che gli
„ Americani son pronti a far lega con noi, e che di
„ ciò ne hanno gettato i motti; e questi uomini cre-
„ devoli già si lascian tirare. Non sappiamo noi, che
„ coloro, i quali muovono queste pratiche, se però si
„ dee prestar fede a questi romori sono i rompitori
„ dei patti di Saratoga, quegl'istessi che imprigio-
„ nano che tormentano, che uccidono i fedeli sud-
„ diti del Re. Per me temo il dono, e ch'il reca;
„ temo le americane insidie; temo gli ammaestra-
„ menti francesi; temo, vogliano avvilirci col rifiu-
„ to, dopo d'averci ingannati coll'offerta. Fin quì
„ son ito divisandovi ciò che la ragione di Stato da
„ voi richiede; ora brevemente vi parlerò di quel-
„ lo che la gratitudine la giustizia la umanità ricer-
„ cano. V'incresca di coloro, i quali in mezzo al
„ furore della ribellione si sono al Re, a voi, alla
„ patria conservati fedeli. Muovetevi a pietà di quel-
„ li i quali tutte le speranze loro han poste nella
„ vostra costanza. Abbiate compassione alle spose,

AN. „ alle vedove, a figliuoli loro i quali esposti ora sen-
di C. „ za difesa all'americana rabbia pregano il cielo per
1778 „ la prosperità dell' armi regie e nissun altro ter-
„ mine traveggono ai martiri loro, che nella vit-
„ toria vostra. Vorrete voi tutti questi abbandonare
„ e far pruovare loro danno della fede, che hanno
„ avuta in voi? Dimostreranno gl' Inglesi minore
„ longanimità nei propri interessi loro, che i Leali
„ americani dimostrato ne hanno? Ah! questi ab-
„ bominevoli consigli non furono mai seguiti da que-
„ sto generoso Regno. Parmi anzi già di vedere i vo-
„ stri forti petti riempirsi di sdegno, e già le voci
„ gridar vendetta degl' inusitati oltraggi, e già cor-
„ rer le mani alle riparatrici armi. Itene, o padri, a
„ quel destino, al quale il ciel vi chiama. Salvate
„ l'onor del Regno, soccorrete ai miseri, proteggete
„ i fedeli, difendete la patria; e vegga l'Europa con
„ maraviglia, e provi la Francia con danno, che scor-
„ re tuttavia nelle vostre vene immaculato e puro il
„ britannico sangue. Per istringere adunque in po-
„ che parole ciò, che di questo io sento e penso, di-
„ co, che, posto dall' un de' lati il partito del mio
„ avversario, si assicuri il Re, essere i suoi fedeli Co-
„ muni pronti a tutti quei mezzi somministrargli, i
„ quali saranno necessari a mantenere l' onor del
„ suo popolo, e la dignità della sua Corona. „

Finito ch' ebbe Jenkinson di parlare, seguì nella Camera un bisbiglio incredibile. Finalmente posto, e raccolto il partito fu quasi con tutti i voti deliberato, che si ringraziasse il Re, si continuasse a combattere contro le colonie, si prendesse la guerra contro la Francia.

Ma nella tornata della Camera dei Pari de' sette aprile, dopochè il Duca di Richmond aveva orato con

An. di C. 1778

accomodatissime parole, e con gagliardi argomenti sforzato si era di dimostrare, ch'era ormai tempo di dare un altro indirizzo agli affari del Regno, successe un caso molto lamentevole. Erasi il conte di Chatam, quantunque oppresso da una piuttosto mortale, che grave infermità, nella Camera, sebbene non senza grandissima fatica condotto, ed udite le nuove proposte che andavano attorno, e non potendo sopportare che si volesse la separazione dell'America persuadere, disse queste, che furono per esso lui le ultime parole:

„ Signori, io mi sono fra queste mura in questo „ dì, non so come certo oltre mia balìa recato per „ esprimere l'indegnazione, che io sento all'udire „ della renunziazione alla sovranità dell'America „ motivare. Mi rallegro io meco stesso, che il sepol- „ cro non si sia ançor chiuso sopra il mio morto cor- „ po; che io viva ancora per poter alzar la mia voce „ contro lo smembramento di quest'antica e nobi- „ lissima monarchia. Oppresso, come sono, e quasi „ del tutto vinto dal malore, poco io posso alla mia „ patria in sì periglioso frangente soccorrere. Ma, Si- „ gnori, finchè avrò vita e spirito, non consentirò „ mai, che si privino i reali discendenti della casa „ di Brunswich, gli eredi della Principessa Sofia, „ del più bel retaggio loro. Dov'è colui, che s'ardi- „ sce dare un tal consiglio? Succedette Sua Maestà „ ad un impero altrettanto grande in estensione, „ quanto immaculato in riputazione. Offuscherem „ noi lo splendore di questa nazione con una igno- „ miniosa rinunziazione de'suoi dritti, e delle sue più „ belle possessioni? Dovrà questo gran Reame, il „ quale tutto ed intiero sopravvisse alle danesi de- „ predazioni, alle scozzesi correrie, ed alla norman-

An. „ na conquista, che stette forte contra la minacciata
di C. „ invasione della spagnuola armata cader ora pro-
1778 „ strato a piè della casa dei Borboni? Certamente,
„ Signori, questa nazione non è più quella ch'era.
„ Potrà un popolo, il quale. son ora diciassette an-
„ ni, era il terror del mondo, ora tanto abbassarsi,
„ che dir possa al suo inveterato nemico: *te', quanto*
„ *abbiamo, solo dacci la pace?* è cosa impossibile.
„ In nome di Dio, se sceglier dobbiamo tra la pace
„ e la guerra, e la prima non possa mantenersi, e
„ perchè non cominciam l'altra senza esitare? Non
„ conosco per verità, quali sianogli apparecchiamenti
„ di questo Regno; ma spero bene, siano sufficienti
„ a preservare i suoi giusti diritti. Ma, Signori, ogni
„ cosa è migliore della disperazione. Facciasi alme-
„ no uno sforzo, e se cader dobbiamo, caggiamo
„ com' uomini. „

Qui fece fine al suo parlare. Sorse il Duca di Richmond e cercò con sue ragioni di persuadere, che conquistar l'America per la forza dell'armi era cosa impossibile diventata, e che miglior partito era congiungersela in alleanza, che gettarla in grembo alla Francia. Volle il conte di Chatam replicare e ben tre volte tentò di alzarsi. Tutto fu indarno. Cadde in fine svenuto sul suo seggio. S'affoltarono per soccorrerlo il Duca di Cumberland, e parecchi altri de' principali membri della Camera. Trasportaronlo così fuori di senso com' egli era nella vicina Camera, che chiamano del Principe. Successe una confusione ed un andare e venire incredibile. Il Richmond sollecitava che stante questa pubblica calamità, si aggiornasse la Camera al dì seguente, e così fu fatto. L'indomani, ricominciatosi a discutere intorno il partito posto da Richmond, e poscia raccoltolo non si ottenne.

Addì undici marzo passò da questa all'altra vita AN.
nella sua età di settant'anni Guglielmo Pitt, conte di C.
di Chatam. Agli otto giugno lo seppellirono con o- 1778
noratissime, e pubbliche esequie nell'Abbazia di Vestminster dove gli fu poco poscia rizzato un monumento. Fu egli ossiachè si riguardi l'ingegno, o la virtù, o le cose fatte in pro della patria, uomo piuttosto da eguagliarsi agli antichi che da anteporsi ai moderni. Ebbe lungo spazio in mano il governo del ricchissimo reame d'Inghilterra, e recatolo a tanta gloria, che mai ne' passati tempi non che avesse avuto, non avrebbe sperato l'uguale. Morì se non povero, certo sì poco facoltoso, che la famiglia sua non ne avrebbe potuto vivere orrevolmente. Il che non si sarebbe detto senza ragione a quei tempi, e molto manco si direbbe nella presente età. Ma la ricordevol patria riconosceva nei descendenti la virtù del padre. Fece il Parlamento una provvisione annua e perpetua di quattro mila lire di sterlini alla famiglia di Chatam, e pagò di vantaggio ventimila lire di sterlini di debiti, che aveva Guglielmo contratti per mantenere il grado suo e la numerosa famiglia. Nessuno fin là, trattone solo il Duca di Malsborough, aveva in Inghilterra ottenuto sì alte e sì liberali ricompense. Fu poi eziandio del pari eccellente oratore, che uomo perito nelle cose di Stato o integro cittadino. Difendeva in cospetto del Parlamento con ammirabil facondia quei partiti i quali nelle consulte private aveva e sapientemente deliberati ed animosamente raffermati. Abbenchè, in quanto al suo modo di dire alcuni non senza ragione vi riprendessero e l'uso troppo frequente delle figure ed una certa gonfiezza di stile molto propria di quei tempi. In questo poi principalmente avan-

An. di C. 1778

zò tutti i reggitori delle nazioni della sua età, che seppe spirare a tutti i servitori dello Stato sí civili, che militari non solo l'animo ed il valore, ma ancora lo zelo e l'entusiasmo. La qual cosa non si concede dal cielo, se non di rado e solo agli uomini singolari. In somma ei fu uomo da non ricordarsi mai senza lode, nè senza ardore d'animo da imitarsi.

Ma ripigliando ora, d'onde lasciammo, vedendo i Ministri Britannici la guerra diventata essere inevitabile contro la Francia andavano facendo all'incontro tutti quei provvedimenti, che necessari credevano per esercitarla. Nel che tanto più ardenti si dimostravano, quanto che molto bene si avvedevano, che alla guerra francese ed Americana, se fatta si fosse infelicemente, si sarebbe tosto aggiunta la spagnuola, e fors' anche la olandese, mentre che da un altro canto una subita e rilevata vittoria avrebbe queste due ultime prevenute. Per la qual cosa erano intentissimi soprattutto ad avanzar gli apparecchiamenti marittimi nei quali principalmente consistevano la difesa del Regno e la speranza della vittoria. Ma in questo, esaminatosi attentamente lo stato del navilio, si trovò, che non era nè si numeroso, nè sì convenevolmente provveduto, come si sarebbe desiderato, e come alla gravità delle circostanze era richiesto. Del che se ne fece un gran rumore nell'universale, e molte male parole si dissero nelle due Camere del Parlamento dal conte di Bolton, e dal Fox contro il Conte di Sandwich, ch' era allora Capo dell' uffizio dell'ammiragliato. Tuttavia nessuna diligenza si ometteva per ristorarlo. Volendo poi in così grave frangente gli animi dei popoli confortare, e specialmente colla confidenza

del Capitano spirar coraggio, ed ardire ai marina- An.
ri, elessero i Ministri a Capo di tutta l'armata, ch' di C.
era sorta nel porto di Portsmouth, l'ammiraglio 1778
Keppel, uomo nelle bisogne navali riputatissimo, e risplendente di molta gloria per le egregie cose da lui fatte nelle precedenti guerre. I lordi Hawke, ed Anson, quei due sì chiari lumi dell'Inglese marinerìa, lo avevan tenuto molto caro, ed in gran conto; e certamente nissuna elezione d' uomo, quantunquemente celebrato ei fosse, avrebbe potuto altrettanto sodisfare agli animi di tutti, quanto questa dell'Ammiraglio Keppel. Non isfuggì egli carico, quantunque già fosse a quell'età pervenuto, nella quale l'uomo meglio desidera lo starsi, che l'operare, e maggior gloria di quella, che aveva ottenuto fin là, acquistar non potesse; che anzi doveva ripugnar naturalmente al commetterla di bel nuovo alla fortuna delle battaglie. Vi era anche in questo suo affare un'altra disagevolezza, e questa era che i ministri, come Libertino, gli puntavano addosso. Il che poteva riuscirgli nel corso delle cose di molto disgusto. Ma egli, risguardando meglio all'utilità della sua patria, che in così gran bisogno desiderava l' opera sua, che alle proprie comodità, non esitò punto ad accettare quell' uffizio, che con tanta contentezza de' suoi concittadini gli era stato commesso. Furono nominati a militare sotto di lui i due vice-ammiragli Hartland e Pelliser, l'uno e l'altro uffiziali molto riputati. Arrivava Keppel a Portsmouth, dove in luogo di una grossa armata lesta al veleggiare trovò non senza grandissima maraviglia solamente sei navi di alto bordo pronte a mettere in mare, marinari pochi, ed a gran pezza non sufficienti provvisioni, ed attrezzi mancan-

AN. di C. 1778 ti. Allegavano i Ministri, le altre navi esssere state mandate a diverse fazioni, ma di breve dover ritornare. Comunque ciò sia, l'ammiraglio tanto fece, e tanta diligenza usò, che a mezzo giugno si trovò in grado di salpare con venti navi di fila. Aspettava ancora altri e pronti rinforzi. Diè le vele al vento da Sant' Elena addì tredici. Lo accompagnavano i desiderj ardentissimi dei popoli. I tempi correvano oltre ogni dire stretti e difficili. Sapevasi, che aveva la Francia una grossa armata a Brest pronta a far vela, e fornitissima di ogni cosa. Le conserve, che portavano in Inghilterra le ricchezze dell' indie, si aspettavano di dì in dì, e potevan diventar preda ai Francesi. Il che sarebbe riuscito di un danno inestimabile, non solo per la perdita delle ricchezze medesime, ma ancora, e molto più per quella di un gran numero di marinari, i quali con gran desiderio si aspettavano per fornire le navi da guerra. A questa cagione già di tanto momento si aggiungevano la difesa di tutte le coste della Gran-Brettagna tanto vaste, la sicurezza della grande e ricchissima metropoli, la preservazione degli arsenali, nei quali si contenevano tutte quelle cose, sulle quali e la presente grandezza dell'Inghilterra, e tutte le speranze avvenire stavano fondate. Tutti questi oggeti piuttosto di totale che di grande importanza erano commessi all' opera di venti vascelli.

Intanto i preparamenti di terra con eguale passo procedevano con quei di mare. La bisogna del reclutare si forniva efficacemente; e le cerne si levavano speditamente, e si ordinavano in bande a mò degli stanziali. Si ponevano parecchi campi ne' luoghi, che si credevano più esposti alle percosse del

nemico. In cotal modo si preparavano gl' Inglesi alla vicina guerra. Già il Governo aveva ordinato, rappigliandosi contro la Francia, che si ritenessero nei porti tutte le navi francesi, che dentro vi si trovassero. An. di C. 1778.

Ma nella Francia, la quale, siccome quella che di lungo proposito aveva disegnato di muovere l'armi contro l'Inghilterra, meglio di questa stava fornita in sugli apparecchiamenti necessari, il navilio era grandissimo, ed ogni cosa in moto. Non prima vi si ricevettero le novelle, le quali pervennero in brevissimo tempo, del nimichevole modo, col quale il Re Giorgio aveva ricevuto il rescritto del marchese di Noailles, che aveva il Governo francese spedito ordini in tutti i porti, acciò vi si fermassero le navi inglesi. Abbenchè da questa ritenzione, siccome pure da quella fatta nei porti inglesi delle navi francesi, pochi effetti ne seguissero; perciocchè i padroni pei sospetti di guerra, che già da buon tempo andavano attorno, si fossero ai porti patrj ritirati. Poscia, lasciate in disparte tutte le dubitazioni, ed in quell'attitudine disponendosi, la quale ad una grande e possente nazione ottimamente si conviene, volendo altresì perfezionar quell'opera, che dal rescritto incominciata si era, e fors'anche gli animi dei nuovi alleati confermare col dar quel passo, dal quale più non si poteva, se non con vergogna, tornar indietro, si deliberò a ricever pubblicamente e solennemente riconoscere i commissari americani, come Ambasciadori di una nazione franca ed independente; la qual cosa, se riuscì dura agl'Inglesi, non è da domandare. Adunque addì 21 del mese di marzo i tre commissari furono introdotti dal conte di Vergennes avanti il trono, su di cui sedeva in mezzo ai

An. di C. 1778 Grandi della sua Corona il Re Luigi decimosesto, e quivi ricevuti con tutti quegli usi e cirimonie, le quali sogliońsi osservare, ogni qualvolta che i Re di Francia danno udienza agli Ambasciadori delle nazioni sovrane ed independenti. Caso memorabile in vero, e tale, che pochi, o forse nessuno se ne trovano nei ricordi delle storie. Imperciocchè gli Americani sperimentarono in questo miglior fortuna che altre nazioni, le quali acquistarono l'independenza, non provarono, come per cagion d'esempio gli Olandesi e gli Svizzeri, i quali se non a stento, e dopo lungo tempo furono riconosciuti come independenti da quegli stessi Potentati, che a levarsi dal collo la superiorità degli antichi Signori loro gli aiutarono.

Avendo in tal modo la Francia passato del tutto il guado ed avvedendosi benissimo, che nella presente guerra si doveva far maggior fondamento sulle armate, che sugli eserciti che; una parte ragguardevole della guerra marattima consisteva di necessità nel predare sia le navi guerresche del nemico per diminuire la sua potenza sia le commerciali per iscemar la ricchezza, cosa sempre di grandissima importanza ma di molto maggiore quando si combatte contro l'Inghilterra determinò di porre avanti gli occhi degli uffiziali di mare e delle ciurme maggiori incentivi acciocchè con più animo e diligenza le navi nemiche perseguitassero. Si usava in Francia per aizzar gli uomini al corseggiare a'tempi di guerra di concedere alcune ricompense ai rapitori delle navi di guerra ed a quei delle navi mercantili un terzo del provento della vendita delle navi medesime. Il Re per un decreto suo dato addì 28 marzo ordinò che le navi di guerra ed i corsari

nemici venuti in poter de'suoi cadessero in piena ed intiera proprieta dei comandanti, uffiziali e ciurme che intrapresi gli avessero e che medesimamente i due terzi del valore delle navi mercantili, e dei carichi loro divenissero propri di coloro che predate le avessero, salvando solo l'altro terzo da essere incamerato nella cassa degl'invalidi di mare. Ma per altro questo decreto sebbene sottoscritto dal Re e dal duca di Penthièvre grand'almirante di Francia per esser mandato ad esecuzione il di quattro del seguente maggio; nondimeno ossiachè il Re, siccome credono alcuni, molto ripugnasse per la benignità della natura sua al dar cominciamento al versar il sangue ovverochè la ragione di Stato il persuadesse, doversi aspettare, che gl'Inglesi commettesseso essi le prime ostilità fu rattenuto gran pezzo e non fu pubblicato ne eseguito prima del cominciar di luglio.

An. di C. 1778

Perchè poi non potesse, temendo di se medesimo il Governo inglese mandare soccorsi di genti in America si facevan correre da tutte le parti della Francia sulle coste che prospettano l'Inghilterra, i reggimenti e già un esercito potente vi si trovava adunato pronto, come se fosse, ad essere imbarcato a bordo della grande armata di Brest, o sull'opposta spiaggia trasportato. In Brest intanto non si perdeva tempo, e con grandissima assiduità s' insisteva sui marinareschi lavori. Meglio di trenta grosse navi di alto bordo già vi stavano allestite con un gran numero di fregate, queste massimamente per correre contro, e far gran danni al commercio inglese. Un'altra flotta trovavasi pronta a salpar dal porto di Tolone. Questo quasi subito mutamento del navilio francese causò non poca ma-

An. di C. 1778 raviglia a tutte le nazioni, e molta apprensione all' Inghilterra; la quale solita a tenere la signoria dei mari, non poteva darsi a credere, che ora un altro Potentato sorgesse, che potesse di quella con essa lei contrastare. Per verità la debolezza, in cui si trovò la Francia al tempo della morte del Re Luigi decimoquarto non solo fu causa, che non si potè riparare alla debolezza, in cui fu lasciato il navilio francese a' tempi della guerra della successione di Spagna, ma ancora, che quelle navi stesse, le quali già stavano allestite nei porti, curate non essendo, andarono a male. Le guerre poi d' Italia, delle Fiandre e di Germania, che succedettero nel regno di Luigi decimoquinto, facendo in modo, che tutte le rendite pubbliche, e tutti gli sforzi dello Stato si rivolgessero agli eserciti di terra, produssero una pregiudiziale freddezza nelle opere di mare; e stette la Francia contenta all'armar alcune poche navi, piuttosto per proteggere il suo commercio marittimo, che per turbare quello del nemico. Quindi le sconfitte, e le perdite non furon poche. S'aggiunse a tutte queste cose l'opinione impressa nell'animo dei popoli francesi contenti alla ricchezza delle terre loro, ed alla moltitudine delle manifatture, che poco bisogno si avesse di un navilio gagliardo, e del commercio di mare. Ma finalmente l'incremento dei proventi delle colonie loro, e la grandissima utilità, che ne ritraevano dalla vendita di quelli sui mercati esteri, fecero accorti i Francesi, di quanta importanza fosse il commercio d'oltremare. Si avvidero inoltre, che senza un navilio guerresco, che protegga il mercantile, il commercio marittimo è sempre, siccome incerto, povero, e che la guerra distruggerebbe in pochi dì i frutti di una lunga pace. Per la qual cosa si

rivolsero i pensieri della Francia al creare, ed intrattenere una possente armata, la quale potesse e tener le guerre lontane, ed esercitarle con prosperità di fortuna, e proteggere il commercio dagl'insulti delle navi nemiche. La presente guerra di America poi, la quale tante speranze appresentava alla mente dei Francesi, dava anche un potente incentivo a questi nuovi disegni; e perchè non mancassero i marinari abili a governar le navi, si chiamarono, imitando in ciò gl'Inglesi e gli Olandesi, al servigio delle navi del Re i marinari del navilio mercantile. Ed inoltre, cosa che riuscì di grandissima utilità, si eran fatte uscire negli anni 1772, 1775 e 1776 tre flotte capitanate da tre eccellentissimi uomini di mare, i conti d'Orvilliers, di Guichen e Duchaffault non ad altro fine, se non perchè servissero di scuola pratica ad ammaestrare gli uffiziali e le ciurme in tutte le mosse, esercizj ed armeggiamenti navali. Brevemente tanto fece il Governo francese, e tanto trovò consenzienti i popoli in questo voler ristorare il proprio navilio, che in sul principio della presente guerre se non superava, certo uguagliava quello dell'Inghilterra; parlandosi però di quello, che allora avevano in pronto gl'Inglesi, o che potevano in poco spazio preparare.

An. di C. 1778

Nè questo navilio si voleva tenere ozioso nei porti. Due erano le imprese, l'una e l'altra di somma importanza, che per mezzo delle apparecchiate navi si proponeva la Francia di voler fare, la prima colla flotta di Tolone, l'altra coll'armata di Brest. Intendevasi, che quella partitasi molto per tempo da Tolone se n'andasse colla maggior celerità, che possibil fosse, in America, ed entrasse improvvisamente nelle acque della Delawara. Dal che ne sarebbero nate due cose, fatali ambedue alla Gran-Brettagna, e

AN. queste si erano, che l'armata del lord Howe, la quale
di C. era sorta dentro di quel fiume, e molto era inferiore
1778 di forze alla francese, sarebbe stata senza dubbio alcuno distrutta, o sarebbe venuta in poter dei Francesi. Distrutta, o presa l'armata, l'esercito di terra sotto gli ordini di Clinton pressato a fronte da Washington, ed alle spalle per la via del fiume dall'armata francese, sarebbe anch'esso stato costretto ad arrendersi, o certamente avrebbe avuto un molto difficile scampo. In tal modo si sarebbe vinta ad un tratto tutta la guerra americana. Quest'era il disegno, ch'era stato discorso ed accordato in Parigi tra i commissari americani ed i Ministri francesi. Nè si mise punto tempo in mezzo all'esecuzione. Partì da Tolone addì 13 aprile la flotta francese condotta dal conte d'Estaing, uomo di gran valore, e d'altissimi pensieri, la quale consisteva in dodici navi d'alto bordo, e quattro fregate molto grosse. Portava molti soldati da sbarcarsi ai servigi di terra. Sales Deane, uno dei commissari americani, il quale aveva ricevuto lo scambio, ed il Gerard eletto dal Re a suo ministro presso il Congresso, si trovarono a bordo. Si mostrò la fortuna favorevole a questi primi principj. Viaggiava con vento prospero l'armata; e quantunque i Ministi britannici avessero tostano avviso di questa partenza avuto, tuttavia parte pei venti di ponente, che soffiarono per alcuni dì contrari, parte perchè non sapevano, a qual via s'indirizzasse d'Estaing, non fu, che sul principiar di giugno, e dopo molte irresoluzioni, che ordinarono all'ammiraglio Byron, partisse con dodici navi per alla volta dell'America, il quale doveva scambiar l'Howe, che aveva chiesto la licenza di ritornarsene in Inghilterra. Ma l'armata di Brest più grossa, capitanata dal

conte D'Orvilliers desideroso di gloria, e di sostentare il concetto, che si aveva della sua virtù, era destinata a scorrere i mari d' Europa per tener vivo sulle coste della Gran-Brettagna il timor di una invasione, e soprattutto col mezzo delle fregate, ch'erano numerosissime, intraprendere le navi inglesi, le quali cariche di ricchissime merci si aspettavano di breve dalle Indie sì occidentali, che orientali. In questa maniera le cose s'incamminavano tra i due Stati a manifesta rottura, e le vicine ostilità si aspettavano, quantunque non ancora la guerra fosse stata denunziata dall'una parte all'altra secondo gli usi e le regole d'Europa. Così la contesa tra la Francia e l'Inghilterra, sì possenti nazioni, era negli occhi di tutti gli uomini, e dependevano gli animi loro da aspettazione di cose di grandissimo momento. Non tardò la fortuna ad offerire la occasione, perchè si accendesse quel fuoco, che doveva quindi in tutte le quattro parti del mondo diffondersi.

AN. di C. 1778

Erasi appena l' ammiraglio Keppel partito da S. Elena il giorno 13 giugno e condottosi nel golfo di Biscaia, che scopriva in poca lontananza due navi grosse con altre due più piccole, le quali facevan le viste di esplorare gli andamenti della sua armata. Eran queste le due fregate francesi chiamate il Liocorno e la Belle-Poule. Quivi si trovava in un frangente molto difficile costituito. Da una parte desiderava molto d' impadronirsi delle navi per ricavarne notizie sullo stato e sulla positura dell' armata di Brest; dall'altra la guerra non si era ancora chiarita tra le due nazioni, e si sarebbe potuto inputare l'incominciarla alla sua temerità. Ne trovava egli nelle istruzioni avute dai Ministri alcuna cosa, che lo potesse cavare dal dubbio in cui era; poichè era-

An. di C. 1778

no molto larghe, e tutto lasciavano in balia, ed alla discrezione sua. Aggiungevasi che essendo egli di una setta contraria a quella dei Ministri, poteva la sua condotta, caso ch'egli incominciasse le ostilità essere a mal fine interpretata, attribuendosi alle parzialità politiche appartenenti alla sua setta quelle che appariva essere la necessità delle cose. In tanta perplessità Keppel da quel buon cittadino ch'egli era, amò meglio, servir la patria con pericolo suo che stando lasciar quella in pericolo. Perilchè il giorno 17 giugno ordinò alle sue navi, dessero la caccia alle francesi. Tra le cinque e le sei la fregata inglese il Milfort venne sopra il Liocorno, ed il suo capitano richiedeva, con termini civili però il Francese, avesse a recarsi colla sua fregata a poppa dell'ammiraglio Keppel. Il Francese sulle prime ricusò; ma veduto avvicinarsi l'Ettore, vascello d'alto bordo, che gli trasse anche d'una cannonata, cedè alla fortuna, e seguitando l'ettore si condusse dentro le file dell'armata inglese.

In questo mezzo il capitano Marshall colla sua fregata l'Aretusa di ventotto cannoni da sei di conserva col giungo l'Alert di dieci cannoni se ne iva contro la Belle-Poule che portava ventisei cannoni da dodici ed era accompagnata da una fusta armata di dieci cannoni. L'Aretusa, siccome più veloce arrivava verso le sei della sera a rincontro della Belle-Poule a tiro di moschetto ed intimavale, la seguitasse, perchè aveva ordine dal suo ammiraglio di condurla a poppa della capitana. Il Signor Chadeau-de-la-Clocheterie, che comandava la Belle-Poule, rispose animosamente del no. Marshall gli fe tirar d'una cannonata a traverso e La-Clocheterie ciò stante gli tirò di tutta una fiancata. Nè seguì

tra le due fregate una ferocissima battaglia, nella An. quale aizzati gli uni e gli altri da emulazione, e vo- di C. lendo ad ogni modo riportare la vittoria di quel 1778 primo fatto combattettero con un valore inestimabile. Durò la battaglia per due ore con grave danno delle due parti, essendo il mare, ed i venti in calma, e vicine le due navi. Prevalevano i Francesi per la portata dei cannoni pel numero della ciurma, e per la vicinanza delle coste loro. Gl'inglesi dal canto loro erano avvantaggiati dal maggior numero dei cannoni e dalla presenza di due navi d'alto bordo, il Valente ed il Monarca, le quali sebbene per la bonaccia non potessero tanto accostarsi che potessero aver parte nell'aiutar i loro, davan ciò non di meno non poco sospetto al capitano francese, e molto e sue mosse circoscrivevano. Infine dopo un ostinato combattimento la fregata inglese trovandosi così vicina alle coste di Francia, disperando di potersi insignorir della francese, ed avendo ricevuto molto danno negli alberi, nelle antenne e nel sartiame, valutasi opportunamente di un leggier brezza, che in quel momento era sorta, cessò, e rimorchiata dal Valente e dal Monarca si ritirò all'armata. Mentre se n'andava la salutarono i Francesi con cinquanta cannonate di colpo, senza che ne scambiasse ella una sola. La fregata francese non le diè dietro, sia pei danni avuti, sia per la prossimità delle due grosse navi, anzi di tutta l'armata inglese. Per la qual cosa De-la-Clocheterie deliberatosi di ritirarsi al sicuro andò la notte a por l'ancora in mezzo alle secche presso Plouascat. Vennero all'indomani le due navi inglesi, ed andavano osservando se possibile cosa fosse l'accostarsi tanto alla fregata, che la potessero pigliare. Ma, tro-

AN. vati gl'impedimenti delle rocche insuperabili, si
di C. posero giù dall'impresa, ed andarono a ricongiun-
1778 gersi all'armata. Per l'istesse cagioni, e nel medesimo tempo, ma però con diverso evento si attaccarono l'uno l'altro il giunco inglese, e la fusta francese con molta furia. Ma questa, fatta per più d'un'ora valorosa resistenza, si arrendè. Perdè l'Aretusa in questo fatto da otto uomini morti, e trentasei feriti. La Belle-Poule da quaranta morti, e cinquantasette feriti. Tra i primi si trovò Saint-Marsault, luogotenente della nave, tra i secondi de-la-Roche di Kerandraon, banderaio, Bouvet, uffiziale ausiliario, e lo stesso de-la-Clocheterie, che rilevò due leccature.

La mattina dei diciotto la fregata il Liocorno, che veleggiava in mezzo all'armata di Keppel, avendo fatto qualche mossa, che diè sospetto agl'Inglesi, gli tirarono avanti prua una cannonata per avvertirla, seguitasse il cammino di conserva coll'altre navi. Al che rispose ella non senza gran maraviglia dell'ammiraglio e dell'armata inglese con un'intiera fiancata, e con una generale scarica di archibuseria dentro la nave l'America di settantaquattro, che molto le era vicina, ed alla quale comandava il lord Longford. Ciò fatto, calate le tende si arrendè, come se infastidita di quel mezzano stato tra la pace e la guerra, in cui ella era tenuta, avesse voluto con un'animosa risoluzione porsi, quantunque prigioniera, in sull'aperta guerra. Keppel la mandava a Plymouth.

Nel medesimo tempo un'altra fregata francese di trentadue cannoni chiamata la Pallade s'incontrava nella flotta inglese. L'ammiraglio la fe ritenere, non senza averne prima marinati gli uffiziali e la ciurma. Queste cose fece Keppel contro le navi

da guerra francesi; ma le mercantili, le quali non furon poche a dar di cozzo nella sua armata, lasciò andar liberamente al viaggio loro, non credendo aver la facoltà di arrestarle.

An. di C. 1778

In Francia parve una gran cosa, memorando le passate rotte, questo fatto, e non v'è dubbio, che tanto gli uffiziali, quanto i marinari della Belle-Poule abbian dimostrato non solo molto valore, ma ancora una non ordinaria perizia delle cose navali. Quindi è, che se ne fecero molte esultazioni, ed a ragione, e per dar animo alla nazione in quei principj. Il Re poi procedette assai liberamente contro coloro, che combattuto avevano. Nominò De-la Clocheterie capitano di nave, Bouvet luogotenente di fregata, e concedette a Roche Kerandraon la croce di San Luigi. Fece pensioni alla sorella di St. Marsault, alla vedova ed ai figliuoli di coloro, ch' erano stati morti nella battaglia. Da un altro canto Marshall e Fairfax, capitano del giunco non ottennero provvisioni di denaro, ma si veramente molte lodi dall'ammiraglio e dai concittadini.

Ma il Re di Francia, usando il motivo della battaglia data alla Belle-Poule, e della presura delle altre fregate, credendo, che queste cose gli dessero onesta occasione di mandar fuora quello, che aveva conceputo nell'animo, ordinò le rappresaglie contro i vascelli della Gran-Brettagna, ed immediatamente fece pubblicare il suo decreto intorno le prede; come se l'aver mandato il conte D'Estaing in America con quegli ordini, che aveva, non dovesse riputarsi un cominciamento di guerra. Gl' Inglesi fecero il medesimo, autorizzando colle parole quello che già, in quanto alle navi guerresche, coi fatti operato avevano. Così si esercitava ad ogni

An. modo fra le due parti la guerra, quantunque non
di C. fosse ancora, giusta le consuete formalità, bandita.

1778 Intanto l'ammiraglio Keppel raccolse fiere novelle dalle scritture trovate, e dagli uomini delle prese fregate; esservi nel porto di Brest trentadue navi d'alto bordo con dieci o dodici fregate, l'une e l'altre pronte a far vela, quando che non aveva egli altro, che venti delle prime, e tre delle seconde. Si trovava allora a veggente del capo Ognissanti, e per conseguente vicino alle coste di Francia. Per la qnal cosa era a molto stretti termini condotto. Lo starsene era troppo pericoloso in tanta prsosimità e superiorità delle forze nemiche; ed il mettersi a rischio di una battaglia, nella quale vi sarebbe andato la salute del Regno, era partito piuttosto temerario, che animoso. Da un'altra parte il voltar le poppe alle coste di un insultato nemico gli pareva cosa troppo indegna della propria fama e del nome inglese. Ma infine badando più all'utile che all'apparente, e meglio consigliandosi col dèbito suo che col puntiglio, volse le prue all'Inghilterra, ed entrò nel porto di Portsmouth il giorno venzette del mese di giugno. Quivi gli uni per le solite parzialità delle sette, e per iscusar i Ministri, gli altri per soddisfare al nazionale orgoglio, aspramente lo laceravano, come se colla ritirata avesse macchiato lo splendore del nome Inglese. Ed in questo alcuni si lasciarono tanto trasportare, che all'ammiraglio Byng lo paragonavano. Sopportava Keppel con mirabile costanza queste dicerie dell'inquieto volgo, e degli impronti setteggianti, ed ogni ingegno poneva, secondato anche in ciò efficacemente dall'uffizio dell'ammiragliato, ad ingrossar l'armata, ed abilitarla a correr di nuovo i mari. Nel che fa-

cevasi grandissimo frutto. Ed essendo a quei dì arrivate nei porti le prime squadre delle conserve dell'Indie occidentali e del Levante, si potè di maniera rinforzare di ottimi marinari l'armata, che fu essa in attitudine a scior l'ancore, e mettersi in mare, come fece il giorno nove di luglio. Consisteva in ventiquattro navi di alto bordo, alle quali si congiunsero poi altre sei di uguale portata. Si noveravan fra queste una di cento cannoni nominata la Vittoria, che portava l'ammiraglio Keppel, sei da novanta, una da ottanta, quindici da settantaquattro, e le rimanenti da settantaquattro, tutte governate da abilissimi uffiziali e marinari. Mancavasi di fregate, non avendosene, che cinque o sei con due brulotti. La flotta era divisa in tre squadre, la vanguardia condotta da Roberto Hartland, vice ammiraglio della Rossa; la battaglia dell'ammiraglio Keppel aiutato dal sotto ammiraglio Campbell, uomo pratichissimo nelle cose navali, e che per causa d'antica amicizia e compagnia con quello, aveva voluto accompagnarlo, e faceva l'uffizio di primo capitano sulla nave la Vittoria. Il dietroguardo poi era guidato da Ugo Palliser, vice ammiraglio della Blu, ed uno dei membri dell'uffizio dell'ammiragliato. Vedutisi forti, e credendosi sicuri della vittoria, vennero sopra le coste di Francia, e con ogni diligenza cercavano l'armata francese, ardentissimi nel desiderio di combatterla per preservare il commercio, per levarsi dal viso la macchia dell'aver pochi dì prima volte le spalle alle coste francesi, per mantenere l'antico nome, per far inclinare già fin da quei primi principj la fortuna della guerra in lor favore.

Era intanto il giorno otto luglio uscita dal porto di Brest l'armata di Francia divisa anch'essa in tre

AN. C. 1778

AN. di C. 1778 squadre, la vanguardia guidata dal conte Duchaffault, la battaglia dal conte D'Orvilliers capitano generale, e la dietroguardia dal duca di Chartres, principe del sangue, il quale aveva per guida e moderatore l'ammiraglio De La-Motte-Piquet. Vi si noveravano trentadue navi di tre palchi ciascuna, tra le quali il vascello ammiraglio nominato la Brettagna di cento dieci cannoni, una di novanta chiamata la Città di Parigi, la quale portava il conte di Guichen, due di ottanta, dodici di settantaquattro, una di settanta, dodici di sessantaquattro, e le altre di sessanta, con una di cinquanta. Seguitavano una moltitudine di fregate. Era l'intenzione del conte D'Orvilliers di non venire a battaglia affrontata col nemico, se non molto avvantaggiato; non che non gli bastasse la vista, ch'era egli invero d'animo alto, e delle cose marinaresche intendentissimo; ma perchè voleva, si esercitassero prima ottimamente le ciurme, e perchè sperava, senza mettersi all'incerto rischio della battaglia, prevalendo di navi spedite, potere far un gran danno all'Inghilterra con intraprendere le conserve, che a quei dì si aspettavano dall'occidente e dall'oriente. Veleggiava in tanto verso il capo d'Ognissanti, credendosi o che l'armata inglese, siccome già debole riputandola a venti navi di linea, e non di vantaggio, non si sarebbe osa uscir dai porti, o se uscita fosse, l'avrebbe o cacciata, o sconfitta, ed acquistato ad ogni modo il dominio del mare. Si dimostrò la fortuna favorevole a questi primi conati. Imperciocchè sboccati appena da Brest s'incontrarono nella fregata Inglese la Lively mandata avanti a specolare dall'ammiraglio Keppel, ed, accerchiatala, la pigliarono. Stava tutto il mondo attento e sospeso nell'aspettazione delle future cose, mentre le due

An. di C. 1778

più potenti nazioni dell'Europa si difilavano in sui mari l'una contro l'altra, desiderosa l'Inglese di mantener l'antica fama della navale superiorità, bramando per lo contrario ardentissimamente la Francese di corre un'opportuna occasione di cancellar con una nuova vittoria la memoria dell'antica debolezza, e delle passate sconfitte. A questo fine, nè indarno aveva il Governo francese tutti i suoi consigli indiritti già da parecchi anni addietro. Eran le navi pronte e fornitissime, i marinari pratichi, i capitani molto eccellenti. Restava, favorisse la fortuna i generosi disegni.

Arrivarono le due armate in cospetto l'una dell'altra la sera dei 23 luglio, essendo distanti a trenta leghe dal capo d'Ognissanti, e spirando il vento da ponente. Il conte D'Orvilliers, credendo l'inimico più debole di quello ch'era veramente, desiderava e cercava la battaglia. Ma fattosi vicino all'armata inglese, e scoperto ch'essa era a un dipresso altrettanto forte, quanto la sua, la schivava con altrettanta industria, con quanta dapprima la ricercava. E godendo egli il sopravvento, era impossibile che gl'Inglesi lo venissero malgrado suo ad affrontare. La notte due navi francesi s'erano lasciate trasportare sottovento dell'armata inglese. La qual cosa vedutasi la mattina da Keppel, ordinò ad alcune delle sue, si avventassero contro, e le pigliassero, od almeno le mozzassero fuori dalla restante armata. Sperava in tal modo, che o l'ammiraglio francese si sarebbe per soccorrerle posto al rischio della giornata, ovvero almeno, che si sarebbero potute pigliare, o tagliar fuori di modo, che non potessero raccozzarsi. Preferiva D'Orvilliers il non fare alcun motivo per andare in aiuto loro, in guisa che, sebbene non ve-

An. di C. 1778 nissero le due navi in poter degl'Inglesi, furon esse però sì lungo spazio allontanate, che non ebbero più nissuna parte negli avvenimenti che seguirono. Continuarono le due armate a veggente l'una dell'altra pei quattro seguenti giorni, studiandosi con molta industria l'Inglese o di alzarsi al vento, o di talmente accostarsi al Francese, che di necessità si dovesse appiccar la battaglia. Ma per arrivare a questo fine egli era impossibile serbar l'ordinanza intiera, e perciò aveva Keppel comandato, si desse la caccia alla spezzata verso soppravvento; con ciò però, che si tenessero le navi ristrette, quanto meglio si potesse. La qual mossa era anche necessaria per non perdere di vista l'inimico. Questo partito, il quale non era senza pericolo, perciocchè poteva facilmente accadere, che si offerisse ai Francesi qualche buona occasione di opprimere subitamente con forze superiori qualcuna delle navi inglesi, fu causa, che la mattina dei venzette, giorno in cui seguì la battaglia, l'armata francese fosse con miglior ordine attelata, che non l'inglese, la quale pareva disordinata. La mattina medesima continuando tuttavia il vento da ponente, ed avendo i Francesi il sopravvento, erano le due armate separate l'una dall'altra lo spazio di tre leghe, di tal maniera però, che la dietroguardia inglese si trovasse un pò più indietro sottovento, che la battaglia e la vanguardia. Laonde ordinava Keppel a Palliser, si facesse avanti, e cacciasse verso sopravvento, acciò venisse ad affilarsi coll'altre due squadre dell'armata. Eseguì Palliser gli ordini dell'ammiraglio. Questa mossa fe credere al D'Orvilliers (e forse non senza ragione, perciocchè Palliser colle sue navi sempre più andava rimontando al vento) che l'intenzione del nemico fosse

An. di C. 1778.

di assaltare il retroguardo francese, e di girargli dietro per andar a guadagnare il sopravvento. Per prevenir il qual disegno, fatte girar di bordo le navi, iva a porsi, rivoltando l' ordine dell'armata, colle navi del centro e della vanguardia dietro quelle della retroguardia. Intanto, e per questa stessa mossa, e per alcune variazioni di vento, delle quali molto acconciamente si giovarono gl' Inglesi, vennero tanto vicine le due armate, che s' incominciò la battaglia, spirando il ponente, e correndo i Francesi da tramontana a ostro, gl' Inglesi da ostro a tramontana. Questo modo di combattere, stando le armate non ferme, ma in mozione, il quale era anche l'effetto della mossa testè fatta dalla francese, molto piaceva al D'Orvilliers, siccome quegli, il quale non avendo potuto schivar la battaglia, ne otteneva almeno, ch' ella non potesse esser terminativa; poichè ne seguiva necessariamente dal modo sopraddetto, che le due armate si disordinassero durante la battaglia, e quegli, che avrebbe minor danno ricevuto, non potesse immediatamente valersi della fatta impressione sia in una particolar nave del nemico, sia in tutta la sua armata. Adunque camminando in tale guisa le due flotte nemiche in contrario verso, e molto vicine l' una all' altra cominciarono ad attaccarsi le prime navi della vanguardia inglese colle prime della dietroguardia Francese, la quale, siccome abbiam detto, era succeduta nel luogo della vanguardia, e così continuò la battaglia, finchè tutta la fila inglese fosse passata a petto a petto di tutta la fila francese, di modo che la retroguardia inglese guidata da Palliser, e la vanguardia Francese, divenuta dietroguardia, e condotta dal Duchaffault furon le ultime a spiccarsene. Fu in quest' affronto

An. di C. 1778 grave il danno da ambe le parti; ma siccome seguendo il costume loro i Francesi avevan tratto al sartiame, e gl'Inglesi, come soglion fare, ai gusci delle navi, così le navi francesi ricevettero in questi maggior danno, che le inglesi, e per lo contrario le vele, le corde, gli alberi, e la antenne in questo molto maggiormente danneggiate furono, che in quelle. I Francesi dopo il fatto non tardarono a riordinarsi, trovandosi le navi loro per la ragione sopraddetta più atte al veleggiare. Medesimamente la vanguardia e la battaglia inglesi non indugiarono molto, quantunque la nave dell'ammiraglio avesse ricevuto molto danno, ad ordinarsi, e presentare di nuovo il viso al nemico. Ma le navi del Palliser con alcune altre non solo non avevano ancora orzato, e non si erano rivolte di bordo, ma essendo molto danneggiate obbedivano al vento, ed andavano abbassandosi sottovento. In questo stato di cose D'Orvilliers ossia che si proponesse, come scrivono gl'Inglesi, di tramezzare e tagliar fuori della restante armata loro queste navi, ovvero che, come affermano i Francesi, intendesse di recarsi a sottovento, perchè aspettando una seconda battaglia, volesse torre agl'Inglesi, ed acquistar per se il vantaggio di poter scaricar con frutto anche le artiglierie del ponte di sotto, andava distendendosi in punta per entrar di mezzo tra le navi di Keppel e quelle di Palliser. Accortosi l'ammiraglio inglese del disegno dei Francesi si fece avanti colle sue navi, ordinando nel medesimo tempo all'Hartland, lo segiutasse colle sue per mettersi di traverso tra la vanguardia francese, che incominciava a spuntare, e le navi di Palliser. Ossia, che questa mossa di Keppel abbia veramente rotto il disegno ai Francesi di tagliar fuori que-

ste ultime navi, come infatti ottenne, ovvero, che non avessero questi in animo altro che di recarsi al sottovento, certo è, che per queste volte ne rimasero gl'Inglesi al sopravvento, ed i Francesi al sottovento. Stava perciò in balìa dei primi il rinnovar la battaglia, se però tutte le navi loro fossero state a questo bisogno sufficienti. Ciò avrebbe voluto Keppel eseguire. Ma le navi di Palliser, ora che l'ammiraglio, e l'Hartland s'eran frapposti tra lui ed i Francesi, ed a questi avvicinatisi, si trovavano in sopravvento dell'altre, e per conseguente più lontane dall'armata francese, e poco in atto di poter aiutar le compagne nel caso della rinfrescata battaglia. Per la qual cosa Keppel, prima di volerla ricominciare, pose fuori il segnale, che tutte le navi, le quali stavano a sopravvento, venissero ad arringarsi ai luoghi loro nella generale ordinanza. Qui nacque un equivoco, che fu causa, che gli ordini di Keppel non furono eseguiti. Non avendo la nave propria di Palliser ripetuto il segnale, i capitani delle altre credettero, che quello fatto da Keppel volesse significare, andassero a raggiungere la nave del Palliser, e non quella dell'ammiraglio, e così fecero. In questo mezzo continuavano i Francesi appresentarsi ordinati alla battaglia a sottovento. Ripetè Keppel il medesimo segnale; ma non con miglior frutto. Mandò poscia alle cinque della sera (Palliser scrive alle sette) il capitano della fregata il Fox acciò a viva voce comandasse a Palliser quello, che già gli aveva ordinato col segnale. Tutto fu nulla. Nè il formidabile ch'era la nave propria del Palliser, nè le altre non si muovevano. La qual cosa vedutasi da Keppel, ed essendo già l'ora trascorsa fino alle sette, pose il segnale a ciascuna delle navi di Palliser particolarmente eccettuato però al Formidabile, for-

AN. di C. 1778

AN. di C. 1778 se per un certo riguardo al grado ed all'uffizio, che teneva il vice ammiraglio, venissero a'luoghi loro. La qual cosa si mettevano in punto di eseguire. Ma intanto era sopraggiunta la notte che pose fine ad ogni speranza di combattimento. Queste sono le cagioni che impedirono l' ammiraglio Keppel dal rinnovar la battaglia ossiachè la disobbedienza del Palliser procedesse dalla impossibilità di muoversi pei gravi danni provati nell'affronto come par probabile. e come giudicò la Corte nel solenne processo che ne seguì ovvero da alcune sue parzialita, essendo esso ministeriale, contro il Keppel. Comunque ciò sia, questo diè luogo ai Francesi di dire che da mezzo di fino a sera appresentarono la battaglia a Keppel, ma che questi non la volle accettare. La qual cosa fu vera nel fatto. Ma in rispetto alle intenzioni dell' ammiraglio inglese, volle egli bene, ma non potè per le raccontate ragioni attaccarsi di nuovo col nemico. La notte ossia che i Francesi contenti al modo col quale avevano combattuto la battaglia, e del fine di questa che si poteva, come una vittoria, appresentare ai popoli il che su quei primi principi era una gran cosa, più non volessero tentar l'indomani la fortuna di un'altra giornata, oppure, che talmente fosse danneggiata la flotta loro, che non potessero, valendosi della opportunità del vento, che spirava propizio voltaron le prue verso le coste loro ed entrarono il giorno seguente a piene vele nel porto di Brest. Lasciaron però al luogo della battaglia per ingannare il nemico col fargli credere, che vi stessero, tutta la notte fermi tre vascelli corridori coi soliti fuochi accesi. La mattina in sul far del di già si era dilungata l'armata francese dinanzi all' inglese che appena si poteva dai calcesi travedere. Solo

continuavano a starsene poco lontani a sottovento i tre vascelli. Ordinò Keppel alle navi il Principe, Giorgio il Robusto ed un'altra, desser loro la caccia. Ma non si fe frutto alcuno essendo molto franchi veleggiatori; ed avendo le navi inglesi gli arredi sconciamente rotti e sconquassati. L'ammiraglio Keppel si addrizzò a Plymouth, dove intendeva di rassettare le navi lasciatene però in crociate alcune delle piú intiere, acciò il commercio britannico proteggessero, e principalmente le flotte che si aspettavano. AN. di C. 1778

Morirono nella narrata battaglia degl' Inglesi da cento quaranta con circa quattrocento feriti. La perdita dei Francesi non è certa. Ma è assai probabile abbia avanzato quella degl'Inglesi. La qual cosa si ritrae da alcune autorità private dalla moltitudine dei marinari e soldati di mare coi quali sogliono essi riempir le navi loro e dal modo del trarre degl'Inglesi, i quali hanno in costume di por la mira, rasentando coi tiri l'acqua del mare, al corpo delle navi nemiche.

Il mese che seguì uscirono di nuovo le due nemiche armate all'alto mare. Ma o che si cercassero vicendevolmente come pubblicarono o che si schivassero l'una l'altra come alcuni lasciarono scritto dell'inglese, molti della Francese certo è che più non s'incontrarono. Certo è ancora che si purgò il mare e si aprirono i vantaggi alle flotte mercantili d'Inghilterra mentre dall'altra parte molti ricchi bastimenti francesi con grave danno e querela della città di Bordeaux, di Nantes, di Saint-Malò, e di Avra di Grazia vennero in poter del nemico.

Tal fu l'esito della battaglia di Ognissanti, la quale incominciò la guerra Europea, e nella quale

An. ebbero gl' Inglesi ad osservare non senza maraviglia
di C. loro che i Francesi non solo combatterono col so-
1778 lito coraggio ma che di più, e molto acconciamente seppero dell'opportunità dei venti valersi, e con mirabile destrezza e disinvoltura le navi loro maneggiarono e per ogni verso andaron facendo molto maneschi le volte. Il che diè a temere ai primi avessero a riuscir più duri gl' incontri di questa guerra che non quei della passata. In Francia se ne fecero molti rallegramenti per dar animo, e migliori speranza ai popoli; in Inghilterra se ne favellò molto sinistramente. Alcuni si dolsero del Keppel, altri del Palliser secondo i diversi umori delle sette; tutti della fortuna. Dopo varie vicende ne nacquero due sollenni processi l'uno contro l'ammiraglio, l'altro contro il vice ammiraglio. Furono assoluti ambidue il primo con universale esultazione dei popoli; il secondo con quella dei Ministeriali.

FINE DEL LIBRO NONO.

LIBRO DECIMO

L'infelice successo della guerra canadese, e l'inutilità dei prosperi eventi della pensilvanica avevano convinto la pertinacia dei Ministri britannici, che colla forza dell'armi impossibile fosse il ridurre gli Americani a soggezione. Della qual cosa ora tanto più fermamente si persuadevano, che la Francia tanto possente per terra e per mare aveva le sue alle armi del Congresso congiunte. Nissuno non vedeva, che avendo potuto gli Americani durare contro la guerra fatta loro coll'estremo sforzo suo dall'Inghilterra lo scorso anno, molto più facilmente avrebbero potuto resistere per l'avvenire, confermato lo stato loro dal tempo, assicurate le speranze dalla prospera fortuna, aiutate le armi da un principe potente. Invano si sarebbe sperato di potere in America mandare nei futuri anni altrettanti soldati, quanti se n'erano mandati nei passati. Perciocchè oltre che de'lanzi pochi o nessuno se ne potevano più oltre ottenere, e che la bisogna del reclutare procedeva tuttavia lentamente in Inghilterra, si aveva ed il timore di un'invasione francese nel cuore stesso del Regno, e bisognava di necessità fornire le Antille di grossi presidj per preservarle dagli assalti dei Francesi, i quali si sapeva, che stavano assai forti nelle loro. Non era nascoso nei Consigli britannici, che la principal mira, che

An. di C. 1778

An. di C. 177[illegible]

in questa nuova guerra, dopo la separazione dell'America dalla Gran-Brettagna, ponevano i Francesi, era l'acquisto delle ricche isole inglesi; nè ignoravasi, che già avevano prevenute le mosse, e mandato a questo fine molte genti nelle proprie possessioni. Stavano perciò le Antille inglesi quasi senza difesa esposte agli assalti nemici; qualunque fosse di ciò la cagione, ossiachè i Ministri avessero creduto, che la guerra colla Francia non si dovesse rompere sì tosto, ossiachè quelle sì vive speranze, che avevano di vincere ad ogni modo la guerra del passato anno gli avessero indotti a pensare, o che la Francia non si scoprirebbe, o che quando pure si scoprisse, la vittoria avuta sulla terra ferma americana avrebbe porta la opportunità di potere inviar per tempo i richiesti aiuti nelle vicine isole. Si temeva eziandio del Canadà, non solo dal canto degli Americani, ma ancora, e molto più, da quello dei Francesi, essendo i Canadesi più francesi che inglesi, e tuttavia ricordevoli dell'antica congiunzione. Perciò vi si volevano lasciare presidj gagliardi e fermi. Ne seguiva da tutte queste cose, che non si potessero rifornire gli eserciti, che militavano contro gli Stati Uniti, e bisognava per lo contrario menomargli per mandarne una parte a tutti gli anzidetti servigi. Ma dall'altro lato non si sgomentavano i Ministri, sperando di potere colle offerte d'accordo, e col cambiare il modo della guerra, e fors'anche per le vittorie da aversi contro la Francia, ottenere ciò che colle sole armi fin allora non si era potuto ottenere. Si persuadevano, che gli Americani stanchi dalla lunga guerra, e tanto scarsi di pecunia e di credito pubblico sarebbero facilmente calati agli accordi; o che almeno, se non il Congresso, o tutti, certo una considerabile

parte avrebbero accettate le proposte; e speravano, che le parzialità e le dissensioni avrebbero od alla totale ricongiunzione, od al totale soggiogamento aperta la via. A questo fine si era apposta nella provvisione d'accordo fatta dal Parlamento la clausola, che i commissari avessero facoltà di negoziare non solo con qualunque maestrato, ma ancora con qualunque ordine di persone, e con qualsivoglia privato cittadino che si fosse. Avendo poi trovato sì dura resistenza negli abitatori delle settentrionali provincie, si eran fatti a credere, stando essi molto alle baie e novelle dei fuorusciti che troverebbero la materia più tenera nelle meridionali; e perciò si determinarono a volger le armi contro di queste, le quali siccome più abbondanti d'uomini fedeli alla Corona, si sarebbero, come riputavano, più facilmente, e dalla guerra lasciate sbigottire, e dalle offerte degli accordi lusingare. Oltrechè abbondavano esse di grassi pascoli e di feraci terre molto opportune al vivere degli eserciti, e molto più da increscerne agli abitatori, quando andassero guaste dalla guerra. Ma a qualunque fine avessero a riuscire queste speranze, volevano i Ministri continuar nella guerra, quando tornassero vani i tentativi d'accordo, per non aver la sembianza di credere alle minacce della Francia; e qualunque avesse ad esser l'esito, che riserbassero i fati alla guerra americana, è bisognava pure, credevano, se però debbon gli Stati aver cura dell'onore e della propria dignità, sperimentar ancora per un tempo la fortuna dell'armi; e se si aveva in ultimo a riconoscere la independenza dell'America, il che diventato era l'oggetto proprio venuto in contesa, di ciò pensavano, essersi sempre in tempo, e doversi meglio, cedendo all'avversa fortuna, conce-

An. di C. 1778

An. di C. 1778 dere dopo le infelici battaglie onorevolmente, che vilmente acchinandosi alle minacce di un superbo nemico darlo via indifesi ed inonorati. Questi erano i motivi che operavano nei Ministri della Gran-Bretagna nel presente periodo della guerra, ai quali accomodaron poscia tutte le risoluzioni loro. Ma siccome si avvedevano benissimo, che quando l'Inghilterra non avesse fatto altre dimostrazioni, non avrebbe mancato il Congresso di ratificare il trattato fatto colla Francia, e che dopo ciò molto più difficile diventerebbe, che ed il Congresso medesimo ed i popoli dalla presa risoluzione si volessero discostare, così si consigliarono d'inviar tosto e diffondere in America, anche prima che già fossero approvate dal Parlamento, le provvisioni d'accordo, sperando in tal modo, che vedutosi dagli Americani, che l'Inghilterra rinunziava a ciò, ch'era stato la prima e la principal cagione della contesa, vale a dire alla tassazione, avrebbero facilmente preso forma tutte le altre difficoltà, e si sarebbe potuto la ratificazione impedire. Il che ottenutosi, i commissari, i quali sarebber venuti dietro, avrebbero dato perfezione alla concordia. Arrivarono adunque le copie delle provvisioni alla Nuova-Jorck verso la metà del mese di aprile, ed il governator Tryon, persona, come abbiamo veduto, attiva e sagace molto, fattele prima pubblicare nella città, fece opera, che trapelassero in mezzo agli Americani, molto magnificando il buon animo del Governo verso l'America. Scrisse nel medesimo tempo al Generale Washington, ed al Trumbull, governatore della Cesarea, richiedendogli, cosa nuova e strana, le recassero a notizia, il primo de'suoi soldati, il secondo dei popoli cesariani. Washington avanzò le provvisioni al Congresso,

perchè provvedesse. Trumbull rispose al Tryon molto gravemente; si maravigliava bene di questo insolito modo di procedere in un negoziato da introdursi tra due nazioni; stantechè in somiglianti casi le domande e le proposte sian solite ad indirigersi non all'universale dei popoli, ma sibbene ai Governi loro; che ciò nonostante forse una volta una tale proposta da parte dell'antica patria avrebbe potuto riceversi con allegro e grato animo; ma che quei dì erano trascorsi già irrevocabilmente. Rammentò le petizioni non udite, le ostilità incominciate, la barbarie della guerra esercitata dagl'Inglesi, l'insolenza loro nella prospera fortuna, le crudeltà usate contro i cattivi posto avere un insuperabile ostacolo alla riconciliazione. La pace solo potersi ottenere coll'independenza. Sperimenterebbergli gl'Inglesi affezionati e profittevoli amici, quanto stati erano risoluti e fatali nemici. Se la pace volevano, non procedessero con insidie, ma apertamente la dimandassero a coloro, che concedere la potevano.

A N. di C. 1778

Intanto il Congresso, ricevute le novelle, deliberava quello che fosse a fare. Fe decreto finalmente, già quasi sicuro degli aiuti francesi, ed irritato a questi nuovi tranelli inglesi, che qualunque privato, o qualsivoglia ordine di persone, i quali presumessero di fare qualunque separata, o parziale convenzione, od accordo coi commissari della Corona della Gran-Brettagna, riputati fossero, e trattati come nemici agli Stati Uniti; che non potevano decentemente essi Stati entrar in nessuna pratica, o trattato con niun commissario dalla parte della Gran-Brettagna, salvochè non incominciassero questi, come preliminare, a ritirar le armate ed eserciti loro; e così ancora l'independenza degli Stati Uniti espressamente, e

AN. di C.ro 1778

positivamente riconoscessero. E siccome, risolvette in ultimo, il disegno del nemico si era, che da questo suono soave della pace quasi addormentati i cittadini d'America manco sollecitamente attendessero alle provvisioni della guerra, così si richiedesse dai diversi Stati, usassero ogni opera, ed ogni sforzo facessero per far genti; tenesserle pronte al campeggiare; le bande paesane allestissero. Volendo poi il Congresso dimostrare, in quanto poco conto tenesse, e le raccontate provvisioni del Parlamento, ed i maneggi del Tryon per farle andar attorno, le fece con generoso consiglio nei diarj pubblici stampare in un colle risoluzioni prese. Per altro temendo, che molti di coloro, i quali fin allora avevano seguitato le parti inglesi, disperati di trovar perdono nella patria loro, non solo nell'ostinazione continuassero, ma ancora usando la occasione dei perdoni offerti dal Governo britannico non traessero col credito e colle aderenze che avevano, al canto loro anche i fedeli all'America, risolvè, che si raccomandasse ai diversi Stati, acciocchè graziassero da ogni colpa e pena, salve però quelle restrizioni, che credessero necessarie, tutti coloro; i quali avevano portate le armi contro gli Stati Uniti, od in qualunque maniera porti avessero aiuti al nemico, ordinando, che a ciascuno fossero perdonati gli errori, ch'egli avesse fatti in fin allora; e che tutte le ingiurie, oltraggi e offese che fossero seguite tra i cittadini si rimettessero l'uno all'altro.

Ma i soldati inglesi, i quali in America si ritrovavano, ignari di quelle mene politiche, colle quali si reggono gli Stati, e fieramente crucciati alla ostinata resistenza degli Americani, non si può dire, a quanto sdegno si commovessero a queste inaspet-

tate risoluzioni dei Ministri. Volevan essi l' assoluta AN.
conquista e la totale soggiogazione. Non potevano nell' di C.
animo loro comportare queste vituperose calate, e 1778
che ora con tanta vergogna si ritrattasse, e concedesse ciò, che detto, e negato si era primieramente con tanta asseverazione. Aspettavano, e così si era promesso loro, un rinforzo di ventimila compagni e ricevevano invece i diplomi delle concessioni. Quindi è, che vi furon nel campo delle male parole e dei brutti fatti, avendo alcuni perfino stracciate a furore le insegne che portavano; ed altri, principalmente Scozzesi, lacerate le provvisioni. E se si fattamente alterati si mostrarono i soldati inglesi alla ricantazione, nissuno non dubiti, che i fuorusciti americani nol fossero molto più. Vedevan eglino ora tutt'ad un tratto svanire quelle speranze, che così verdi concette avevano, di potersene come vincitori alle case loro ritornare; e forse alcuni dispettarono per non poter più, come si avevan proposto, esercitare le vendette loro. Con sì poco frutto si travagliava in America dagli agenti inglesi per riconciliarvi gli animi verso l' antica patria e con tanta efficacia si affaticava il Congresso di contrastargli.

Il giorno due di maggio era quello, in cui doveva essere alzata al colmo l' allegrezza degli Americani, e porsi il sigillo della disgiunzione del vasto e possente Impero britannico. Arrivò in quel dì a Casco-bay la fregata francese la sensibile, capitanata dal signor Marigni, stata a bella posta a quest' uopo allestita, e veleggiatrice molto alla leggiera, la quale partita da Brest gli otto marzo vi aveva levato Simone Deane, fratello di Silas, portatore al Congresso dei trattati conclusi colla Francia.

An. di C. 1778

Oltre di questo recava felici novelle di tutto il continente europeo, e del consenso ora più, che mai stato fosse universale dei popoli, e dei principi in favore dell'America. Incontanente si convocò il Congresso, e conosciuta la cosa se contenti e lieti ne fossero ciascuno sel pensi. Esaminati i trattati, gli ratificarono. Poscia non potendo capir in se stessi; e trascorrendo oltre i termini della prudenza, siccome soglion fare gli Stati nuovi i quali per eccessivo desiderio, e per posare colle speranze gli animi degli uomini, dicono spesso, e fanno di quelle cose che non dovrebbero, in ciò diversi dagli Stati vecchi, i quali cauti sempre ed inviluppati non la svertano nemmeno, quando bisognerebbe, spalancarono di tratto ai popoli il tutto non senza disgusto di vari Potentati, e massimamente della Spagna, che non avrebbe voluto prima del prefisso tempo scoprirsi. Parlarono nel bando, che mandaron fuori a questo fine, non solo del trattato di commercio concluso colla Francia, ma ancora di quello di alleanza; annunziarono senza rispetto alcuno, che l'Imperadore di Germania, i Re di Prussia, e di Spagna si eran determinati a sostenergli; che il Re di Prussia Principalmente non avrebbe permesso, che i lanzi levati nell'Assia, e nell'Hanau per esser condotti ai soldi dell'Inghilterra avessero il passo per le terre di sua dependenza, e che sarebbe stato il secondo Potentato d'Europa, che riconoscerebbe l'independenza dell'America; che cinquantamila Francesi marciavano sulle coste della Normandia e della Brettagna, e che il navilio della Francia e della Spagna (come se già fossero sicuri dell'intervento di questa) sommava a ben dugento vascelli pronti a commettere ai venti le ve-

le soccorrevoli all'America. Composero poi e pubblicarono colle stampe una solenne diceria molto diligentemente elaborata, sebbene un poco nuova per lo stile avventato e gonfio, e per le cose religiose, che dentro vi tramescolarono; ed ordinarono, che tutti i Ministri del Vangelo di qualsivoglia setta si fossero, la leggessero nelle chiese ai popoli convenuti per assistere ai divini uffizi. Andarono ricapitolando, e con vivissimi colori dipingendo le vicende dello stato dai passati anni sin là; la virtù, la fortezza, la pazienza americane; le insidie, l'ingiustizia, la crudeltà, la tirannide inglesi; l'assistenza da Dio visibilmente prestata alla giusta causa loro, e l'antica debolezza, che aveva fatto luogo alla presente sicurtà. Da questa ultima, continuavano, ne nacque, che un altiero e disdegnoso Principe, ed un parlamento, che gli disprezzavano e proscrivevano, ora calavansi ad offerire condizioni d'accordo. Ma stessero avveduti contro gli agguati di coloro, che non gli avevan potuti vincere; l'intento loro non poter esser dubbio. Perchè andar essi tuttavia razzolando in ogni canto della Gran-Brettagna per far soldati? Perchè andar vezzeggiando, come fanno, ogni tirannello d'Europa per comprarne a danni dell'America gl'infelici schiavi? Perchè aizzar di continuo contro l'innocente America i barbari Indiani? Destassersi, attendessero, riconoscessero l'inganno. Non istessero solo alle speranze delle leghe esterne. Assicurar esse la independenza, non difender la contrada dalla desolazione, non le abitazioni dal sacco, non le donne dagl'insulti, e dalle violazioni, non i figliuoli della beccheria. Arrovellati dalla non riuscita esser gl'Inglesi per esercitar la rabbia della non sodisfatta ambi-

AN. di C. 1778

AN. DI C. 1778

zione. Si alzassero perciò, corressero al campo, si accingessero alle battaglie; tempo essere di far tornar in capo al distruggitore la vendetta. Aver esso colmato il sacco delle sue abbominazioni. Ora volere i macchinati eccidj trarre ad effetto. Molto essersi fatto; molto rimanere a farsi. Non aspettassero la pace, finchè un angolo solo dell'America fosse occupato dai nemici. Cacciassergli via da quella terra promessa, da quella terra, ove fluivano il latte ed il mele; implorar tuttavia i fratelli loro dall'estreme parti del Continente l'amicizia loro e la protezione. Debito loro esser l'aiutargli. Aver quelli fame, e sete di libertà. Fassergli partecipi del celeste dono; averne essi dai favorevoli fati la facoltà.

Pubblicarono eziandio quei capitoli del trattato di commercio e d'amicizia i quali alle cose commerciali si appartenevano, acciò gli abitatori degli Stati Uniti avessero ad uniformarvisi, esortandogli molto infine a tener i Francesi in luogo di fratelli siccome quelli, ch'eran sudditi ad un gran principe, il quale avendo negoziato cogli Stati Uniti in sui termini della perfetta uguaglianza e dei vicendevoli interessi si era dimostrato il protettore dei diritti del genere umano.

Ma le allegrezze furono grandi in tutte le parti degli Stati Uniti; ed il nome di Luigi decimosesto era in bocca di tutti. Ognuno lo chiamava il protettore della libertà, il difenditore dell'America, il salvatore della patria. All'esercito poi il quale tuttavia era accampato a Valle-Fucina le felici novelle furono annunziate con molta solennità stando i soldati in armi ed in ordinanza.

Erano intanto sul principio di giugno arrivati nelle acque della Delawara i tre commissari per la pace

Carlisle, Eden e Iohnstone, i quali il giorno nove si ripararono a Filadelfia. Clinton scrisse a Washington la cosa pregandolo mandasse un passaporto al dottor Fergusson segretario dei commissari, acciò sicuramente potesse recare al Congresso le lettere di quelli. Ricusò Washington il passaporto, ed il suo rifiuto fu poscia grandemente approvato dal Congresso. In tale occorrenza spedirono i commissari le lettere per gli ordinari procacci. Le ricevette il Congresso nella sua tornata dei tredici con una lettera di Washington. Furono lette sino a certe parole della lettera indiritta ad Enrico Laurens Presidente del Congresso. Ma udite quelle si levò dentro un romor incredibile vociferando molti non doversi procedere più oltre, stantechè erano ingiuriose al Re di Francia. Le parole eran quest'esse: *Noi non possiamo far di meno di notare la insidiosa interposizione di un Potentato il quale stato è fin dal bel principio dello stabilimento di queste colonie mosso da nimichevoli mire alle due parti, e nonostanti le date patenti e lo presenti forme delle offerte francesi all'America settentrionale egli è notorio, che queste furon fatte perciocchè s'era presentito ch'era entrato nei consigli della Gran-Brettagna il disegno di un amichevole componimento ed a fine di prevenire la riconciliazione e questa distruggitrice guerra prolungare.* Dopo molto contrasto sostarono, aggiornando la cosa all'indomani. Le contese ed i dispiaceri non furon pochi anche nei giorni seguenti. Finalmente avendo da un canto colla precedente contesa dimostrato il rispetto, che all'alleato loro portavano e dall'altro avvisandosi benissimo, ch'era miglior partito il rispondere, perchè molte cose si sarebbero potute dire atte a persuadere

AN. di C. 1778

An. di C. 1778

i popoli a non piegarsi alle profferte inglesi, quandochè lo starsi avrebbe fatto nascere mali umori con molto pregiudizio degli Stati, si deliberarono a leggere i dispacci dei Commissari. Consistevan essi nella lettera scritta dai medesimi al Presidente del Congresso ed in una copia sì del mandato loro, come delle ultime provvisioni del Parlamento. Nella lettera loro offerivano i commissari più che non avrebbe abbisognato per intepidire gli animi degli Americani e per ottenere la pace nei primi tempi della querela e meno di quello che sarebbe stato necessario per ottenerla ai presenti. Si sforzarono di persuadere gli Americani che le condizioni dell'accordo erano non solo favorevoli, ma ancora sicure, e di tale qualità, che le due parti venivano a sapere, come avessero a vivere insieme e che si salderebbe tra di loro, e terminerebbe l'amicizia, come si conviene fare a due che vogliono viver chiari, ed osservanti l'uno all'altro. Si avessero a deporre le armi si per terra che per mare si ristorerebbe il libero commercio; si ravviverebbe la vicendevole affezione; si rinnoverebbero i comuni beneficj del cittadinatico fra le diverse parti dell'Impero si concederebbe al traffico tutta quella libertà che i rispettivi interessi delle due parti richiederebbero; si gradirebbe che nissuna forza militare sarebbe fatta stanziare nei diversi Stati dell'America settentrionale senza il consenso del Congresso generale o delle particolari Assemblee; si concorrerebbe nei mezzi necessari per liberar l'America dai debiti e per rialzare il credito ed il valore dei biglietti; per istabilire meglio in futuro le cose loro si facesse una reciproca deputazione di uno o di più agenti dai differenti Stati, i quali avrebbero e seggio, e voce nel Parlamento

An. di C. 1778

della Gran-Brettagna, o se mandati dalla Gran-Brettagna avessero seggio e voce nelle Assemblee dei differenti Stati; e ciò a fine che attendessero ai diversi interessi dei mandatori loro; e brevemente si stabilirebbero le facoltà delle rispettive Assemblee, di modochè regolassero le rendite, siccome pure le cose civili e militari; esercitassero una perfetta e libera facoltà di legislazione e di Governo interno inguisachè gli Stati britannici della settentrionale America operando sì in pace che in guerra, con quei d'Europa sotto il medesimo Sovrano irrevocabilmente godessero tutti quei privilegi, che stessero al di qua di una totale separazione d'interessi e potessero con quell'unione di forza consistere, dalla quale dipende la sicurezza della religione e della libertà britanniche. In ultimo annunziarono i commissari il desiderio loro di convenire, o con tutto il Congresso, o con qualcuni mandati da lui alla Nuova - Jorck o a Filadelfia, o a Jorck-Town, od in qualunque altro luogo che il Congresso proponesse. In tale modo per terminare una guerra già molt'oltre proceduta largheggiavano nelle condizioni coloro i quali prima, e sul principio di essa, volevano l'assoluto sottoponimento dell'America.

Intanto cominciossi nel Congresso a consigliare della somma delle cose. Le discussioni che vi seguirono, furono assai lunghe; non già che volessero porsi giù dall'independenza; perciocchè a questo partito nissuno inclinò, ma sibbene intorno il modo della risposta da farsi ai commissari. Furono molte cose parlate, e ventilata la materia sino ai diciassette del mese. In questo dì rispose brevemente, e con molta gravità il Congresso, già fatto sicuro pei prosperi successi della guerra, e per l'accostamento del-

An. di C. 1778 la Francia, dal quale si grandemente erano aumentate le cose sue, che gli atti del Parlamento britannico, il mandato stesso dei commissari, e le lettere loro al Congresso supponevano, che i popoli degli Stati Uniti fossero sudditi alla Corona della Gran-Brettagna, e che del tutto si fondavano sulla dependenza, la quale a patto nessuno ammettere si poteva; che pure desideravano la pace, nonostanti le inique cagioni, dalle quali aveva avuto origine la guerra e la barbarie, colla quale era stata esercitata; ch'eran pronti a praticare di un trattato di pace e di commercio, purchè fosse ai trattati di già esistenti consentaneo, e che il Re della Gran-Brettagna dimostrasse un sincero desiderio in questo proposito, del quale nissun'altra pruova avrebbero ammesso fuori di quella dell'espresso riconoscimento dell'independenza, e del ritrarre dalle terre degli Stati Uniti le armate e gli eserciti. Aggiunsero, che quest'erano le condizioni, con le quali sole erano contenti di convenire. Così gli Americani tenaci nel proposito loro determinarono di seguitar piuttosto la propria, e la fortuna francese, quella provata, questa fresca, che la inglese già stanca e sbattuta; e, lasciati i pensieri quieti, si voltarono del tutto alla guerra.

In tal modo furono tagliate le pratiche d'accordo, e vennero meno le speranze, che in Inghilterra si erano concette intorno il negoziato della riconciliazione; nel quale se gl'Inglesi concedevano dopo ch'era trascorsa la occasione, gli Americani molto opportunamente negarono. Imperciocchè, quantunque non si possa di sicuro affermare, che questo fosse un lacciuolo teso dai primi a fine di snodar i secondi tra di loro e dalla Francia, la qual cosa ottenuta, ne avrebber fatto poscia il voler loro, certo è bene, che

gli Americani dopo le fatali ire e le crudeli battaglie, dopo gli stupri, i rubamenti e le arsioni innumerevoli non potevano non dubitare, che i Ministri britannici non andassero a malizia, e non volessero usar fraude. La ferita era insanabile, e l'amicizia non si poteva ristorare. La qual cosa era evidente agli occhi di tutti, ed il parere voler credere il contrario, doveva necessariamente dar sospetto d'insidia, e che diversi avessero a riuscire i fatti da quello che risuonavano le parole. Chiunque considera attentamente la lunga tela degli avvenimenti, la quale fin qui abbiamo ordito, troverà, che gli Americani furono ogn'ora costanti nel proposito loro; gl'Inglesi voltabili, incerti e titubanti. Quindi non dee far maraviglia, che quelli abbiano trovato nuovi amici, e questi non solo perduto abbiano gli antichi, ma di più sperimentatigli nemici in quel punto stesso, in cui e meno potevano nuocere loro, e maggior danno riceverne. I risoluti consigli prevengono altrui; gl'incerti lascian sopraffare.

AN. di C. 1778

Ma non istando i Capi americani senza apprensione, che le imbasciate dolci e le larghe concessioni nuovamente avute dall'Inghilterra, e le arti segrete, che i commissari userebbero, non operassero efficacemente nelle menti dei più impazienti cittadini, con tutto che il Congresso altra risposta non avesse voluto dare fuori di quella, che poco sopra è stata raccontata, adoperarono in modo, che molti scrittori popolani la causa americana, e la risoluzione ultimamente presa dal Congresso difendessero. Al che fare tanto più volentieri si accostarono, quanto che i commissari inglesi vedutisi caduti dalle speranze di poter far frutto appo il Congresso, si eran volti a voler persuadere con dicerie stampate, e largamente

An. di C. 1778

sparse nell'universale dei popoli, che l'ostinazione del Congresso era quella che traeva al precipizio l'America, allontanandola dagli antichi amici, e dandola in preda all'inveterato nemico. Dal qual procedere dei commissari un nuovo argomento cavarono i Libertini per avvertire i popoli, e convincergli delle insidie e delle soperchierie inglesi. Fra gli scrittori loro merita particolar menzione Drayton, uno dei deputati della Carolina meridionale, uomo di chiaro sapere, il quale con accomodate scritture, che si facevano nei diari pubblici stampare, si andò affaticando, e non senza molto probabili ragioni, per dimostrare, che siccome già avevano gli Stati Uniti concluso un trattato colla Francia, come Stati independenti, ad a questo istesso fine di mantener la independenza, il trattar ora coi commissari sul supposto della dependenza sarebbe un contaminare quella sincerità e generosità, dalla quale le operazioni loro dovevano essere accompagnate, un farsi stimare un fedifrago ed infame popolo, ed un perder per sempre ogni speranza di forestieri aiuti; mentre che da un altro lato si troverebbero intieramente nella balìa posti di coloro, i quali finallora ogni fraude usato avevano, ogni crudeltà esercitata contro di loro. E stante che gli accordi fatti coi commissari non avevano ad esser determinativi, ma abbisognavano ancora della ratificazione, chi gli assicurava, fossero il Re, i Ministri, il Parlamento per ratificare? E quando ratificassero, come poter esser certi, che un nuovo Parlamento non fosse per disfare tutta l'opera loro? Si ricordassero, quest'essere quel nemico cotanto infido, cotanto crudele, cotanto frodolento. E come poter credere non dormirci dentro lo scorpione, quando si considera, che i commissari ci met-

tevano chiaramente di bocca, più larghe condizioni offerendo, che non concedevano il mandato loro e gli atti stessi del Parlamento? In cotal modo redarguivano i Libertini le promesse, le profferte e gli argomenti dei commissari di modo, che questi non approdarono in alcuna cosa, e ne restò il negozio della concordia imperfetto. AN. DI C. 1778

Ma se qualche speranza di prospero successo del presente negoziato fosse rimasta, questa avrebbe intieramente distrutta il votare che fecero gl' Inglesi in questo medesimo tempo la città di Filadelfia, l' acquisto della quale aveva costato tanto sangue, ed una guerra di due anni. Temendo i Ministri inglesi di quello che avvenne, cioè che una flotta francese arrivasse molto per tempo nella Delawara, e ponesse in grandissimo pericolo l' esercito britannico, che alloggiava in Filadelfia, ed avendo anzi stabilito di portar la guerra nelle provincie meridionali, e mandar una parte delle genti a difender le Antille dagl' insulti del nuovo nemico, il che molto avrebbe scemato l' esercito rimasto nel Continente, avevano per mezzo del commissario Eden inviato ordine a Clinton, perchè abbandonasse immediatamente quella città, e si riparasse alla Nuova-Jorck. Questa risoluzione, la qual' era non che prudente, necessaria, apparì però come piena di timore agli occhi degli Americani, e non poteva non nuocere grandemente al successo delle pratiche di concordia. Che bisogno avevano gli Americani di venirne a patti, quando gl' Inglesi, cedendo inferiori all' armi loro si dimostravano? Comunque ciò sia, Clinton si apparecchiava a mandar ad effetto quello che il Governo gli aveva comandato. E siccome prevedeva, che a recarsi per la via di terra alla

An. di C. 1778 Nuova-Jorck gli era mestiero traversare la Nuova-Cesarea, paese per le ragioni nei precedenti libri raccontate diventano molto avverso, e dalla lunga guerra consumato, e perciò avrebbe difettato di vettovaglie, così prima di partirsene da Filadelfia ne aveva ammassato a dovizia, e postele sopra un numerosissimo carreggio. Egli è vero, che essendo l'armata di lord Howe in pronto nell' acque stesse della Delawara, si avrebbe potuto trasportare l'esercito per la via del mare alla NuowaJorck; della qual cosa dubitavano gli Americani e ne stava Washington molto sospeso. Ma forse le difficoltà e la lunghezza dell' imbarco, ed il timore d'incontrare per quelle piagge l'armata francese molto piú gagliarda, stornarono i Capi Inglesi dal seguir questo partito. Per la qual cosa fattisi e dal canto di Clinton, e da quello di Howe i necessari apparecchiamenti, la mattina dei 28 giugno per tempissimo tutto l' esercito inglese varcò la Delawara e navigato un tratto all' ingiú, sen andò ad arripare alla punta di Gloucester sulle terre della Nuova-Cesarea. Poco stante marciava con tutti gl' impedimenti verso Haddonfield, dove arrivò lo stesso giorno.

Ebbe Washington nel suo campo di Valle-fucina subito avviso che l'esercito inglese era in sulla levata, e mandò tosto il generale Dickinson a raunare sotto l'insegne le milizie cesariane, e nel medesimo tempo per confortarle con qualche buon polso di soldati stanziali comandò al generale Maxwell, si recasse nella Cesarea. Gli uni e gli altri dovevano tutti quegl'impedimenti frapporre in sulle vie da tenersi dall'esercito inglese che meglio potessero; far tagliate rompere i ponti atterrare e traversar alberi. Evitassero nel medesimo tempo le inpruden-

ti mosse o le fazioni improvvise. Questi erano i primi disegni di Washington per ritardar l'esercito nemico finchè egli medesimo potesse spingere tutto l'esercito nella Cesarea, e veder da vicino quello che fosse a fare. Intanto i capitani americani fecero subito ridurre il consiglio a Valle-fucina per deliberar se si dovesse, bezzicando il nemico alla coda, fargli tutto quel male che si potesse, senza però venirne ad una battaglia giusta; ovvero se fosse più accettevole partito il dar dentro a capo all'ingiù, e tentar la fortuna di una giornata determinativa. Stettero un pezzo in questo dibattito e furon varie le opinioni. Lee, che poco prima era stato scambiato col Prescott, considerata l'egualità delle forze dei due eserciti, e la favorevole condizione degli Stati Uniti da non doversi più senza necessità mettere al rischio delle battaglie, e fors'anche poco confidando nella disciplina delle genti americane, opinava non si mettesse quell'esercito sul tavoliere si schivasse il fatto d'armi. Solo voleva, si seguitasse il nemico alla leggiera spiassersi i suoi andamenti, gli s'impedisse il far danno. A questa opinione si accostavano i più. Gli altri tra i quali Washington stesso dissuadevano questo consiglio e volevano quando però una buona occasione si appresentasse, si attaccasse la battaglia campale non potendo nell'animo loro comportare che il nemico si ritirasse impunemente per sì lungo spazio di cammino, e persuadendosi che ragione ei potevano ben promettersi di quei soldati la costanza de' quali non avevan potuto superare la malvagità della stagione e la inopia di tutte le cose. Consideravano ancora essere l'esercito inglese molto impedito dalle salmerie, e non dubitavano punto, che in qualcuno dei molti

AN. di C. 1778

An. di C. 1778

luoghi difficili, pei quali ei doveva passare, qualche buon destro si potrebbe correre di combattere avvantaggiati. Ciò nonostante prevalse l'opinione dei più, non senza evidente disgusto di Washington, il quale come uomo molto di sua testa, stette pertinace nella sua deliberazione. Il giorno medesimo, in cui gl'Inglesi abbandono Filadelfia, si mosse dal suo campo di Vallè-fucina, e varcata la Delawara a Coryell'sferry, perciocchè Clinton marciava all'insù del fiume, andò il giorno 22 a porgli alloggiamenti a Hopewell. Stava molto incerto intorno il disegno del nemico. Il proceder di lui così lento, il quale però era una necessità prodotta dalla moltitudine delle salmerie, e non uno scaltrimento, lo faceva sospettare, che l'intenzione fosse l'adescarlo in modo, che, passato il Rariton, scendesse nelle parti più piane della Cesarea, ed allora marciando rettamente attorno la sua dritta, rinserrarlo contro il fiume, e costringerlo svantaggiato alla battaglia. Perciò procedeva con molta circospezione, e non si lasciava aggirare a venirne a passar il Rariton. Forse credeva ancora, che il nemico volesse varcar questo fiume per poter marciar difilatamente alla Nuova-Jorck, e che perciò fosse necessario volteggiarsi sulla sinistra di lui per poterne impedire il passo a Clinton. Intanto si era questi già condotto a Allenstown, e Washington spedì Morgan co' suoi cavalleggieri, acciò noiasse costeggiando il destro fianco dell'esercito inglese, mentre Maxwell e Dickinson lo infestavano sul sinistro, ed il generale Cadwallader alla coda. Ma Clinton trovandosi in Allenstown andava considerando, qual via dovesse seguire per arrivare alla Nuova-Jorck. Poteva egli volgendosi verso il Rariton incamminarsi alla

volta di Brunswick, ed ivi passato il fiume correre An.
verso l'isola degli Stati, e per questa alla Nuova- di C.
Jorck. L'altra via che gli si appresentava, era quel- 1778
la di volgersi a dritta, e passando per la terra di Montmouth ripararsi speditamente ai colli di Middletown, pei quali era sicuro il passo a Sandy-hook, per quindi coll'aiuto delle navi dell'Howe, che là si aspettavano, condursi alla Nuova-Jorck. Considerato adunque, che il passare il fiume Rariton con un esercito impedito da tanto ingombrio di arnesi, ed avendo da fronte tutto quello di Washington, il quale sapeva dover esser di breve anche rinforzato dalle genti, che dall'esercito settentrionale conduceva Gates, si consigliò di voler seguire la strada di Montmouth, e già si era messo tra via per mandare ad effetto il suo disegno. Washington, il quale sin là era stato coll'animo sospeso, perchè la via di Allenstown accennava egualmente a Brunswick ed a Montmouth, intesa la cosa, comandò al generale Wayne, andasse a rinforzar con mille stanziali le squadre del Cadwallader, acciò più sicuramente, e con maggior frutto potessero ritardare, fastidiandolo, il nemico. Prepose poscia a tutte le genti, che sì da presso sotto gli ordini di Wayne, di Cadwallader, di Dickinson e di Morgan seguitavano gl'Inglesi, essendo la cosa d'importanza, il maggiore generale La-Fayette. Ma diventando ogn'ora maggiore il pericolo, perchè già la vanguardia americana si era avvicinata alla dietroguardia inglese, giudicando, che all'aiuto de'suoi fossero necessarie altre spalle di ordinanza ferma, spinse il generale Lee con due brigate ad ingrossar le prime. Lee, come anziano, si recò in mano il comando di tutta la vanguardia, rimanendo La-Fayette con quello

AN. delle milizie e dei cavalleggieri. Pigliò Lee gli alloggiamenti a English-Town. Seguitava a poca distanza Washington col grosso dell'esercito, e si accampava a Cranberry. Continuavano a ronzare Morgan sulla dritta degl'Inglesi, Dickinson sulla sinistra. Le cose si avvicinavano ad un evento fortunoso. Era l'esercito inglese accampato sui poggi di Freebold, dai quali scendendosi alla volta di Montmouth si entra in una fondura tre miglia lunga, e larga uno, frequente qua e là di rialti di selve e di paludi. Veduto il Generale inglese si vicino il nemico, e la battaglia inevitabile fece sgombrar il retroguardo da tutte le bagaglie, mettendole in capo alla vanguardia condotta da Knyphausen, acciocchè mentr'egli col retroguardo intratteneva il nemico, avesse comodità di difilarsi, e di condurle a salvamento ai colli di Middletown. Egli intanto continuò a starsene la notte dei venzette giugno ne' suoi alloggiamenti di Freehold col retroguardo, il quale consisteva in parecchi battaglioni di fanti inglesi si di grave armatura che di leggiere, nei granatieri essiani, ed in un reggimento di cavalleggieri. Il dì seguente allo spuntar dell'alba Knyphausen coll'antiguardo, e col carreggio calava nella valle, incamminandosi alla volta di Middletown e già si era difilato buon pezzo avanti. Clinton colla sua schiera, ch'era tutta di gente eletta, continuava tuttavia nei primi alloggiamenti sia per ritardare il nemico, sia per dar luogo, le salmerie sgombrassero. Washington informato tosto di quello che accadeva, e temendo, che il nemico arrivasse a rintanarsi nelle montagne di Middletown che erano a poche miglia distanti, nel qual caso sarebbe divenuto cosa impossibile il rompere il disegno di lui dal ritirarsi alla Nuova-Jorck, si deter-

di C.
1778

minò a non metter più tempo in mezzo per attaccar la battaglia. Commetteva tosto a Lee, si mescolasse col nemico da fronte, a Morgan ed a Dickinson si calassero giù dai fianchi dentro la valle, il primo a dritta, il secondo a manca per assaltare le genti del Knyphausen impedite dagli arnesi e da tanta salmeria. Ivano gli uni e gli altri alla zuffa. Già si era mosso Clinton, e scendeva dai poggi di Freehold dentro la valle, quando s'avvide, che gli Americani scendevano anch'essi a furia per assaltarlo. Ebbe nell'istesso tempo lingua, che Knyphausen stesso e tutte le salmerie si trovavano in grandissimo pericolo per esser le medesime impacciate dentro le strette, e distese in una fila di parecchie miglia. In così grave frangente Clinton sopraggiunto da improvvisa necessità di combattere prese tosto quel partito pel quale solo poteva sperare con qualche probabilità di potersi sbrigare dal difficile passo in cui si trovava condotto. Si avvisò adunque di avventarsi rattamente col dietroguardo contro gli Americani, che gli venivano addosso, e con grandissimo sforzo puntando tentare di ributtargli. Si persuadeva che sopraffatti i medesimi dal gagliardo ed inaspettato assalto, avrebbe richiamato tostamente in dietro, e fatto venire in soccorso loro quelle genti che minacciavano le bagaglie. Così la dietroguardia inglese guidata da Cornwallis e da Clinton istesso e la vanguardia americana condotta dal marchese De La-Fayette e dal Generale Lee si difilarono l'una contro l'altra con determinata volontà di combattere. Già incominciavano a trarre le artiglierie ed i corridori della Reina attaccatisi coi cavalleggieri De La-Fayette gli avevano risospinti indietro. Lee prevenuto dall'inaspettata risoluzione di

An. di C. 1778

An. di C. 1778

Clinton dell'aver voltato il viso agli Americani, e dalla celerità, colla quale mandata l'aveva ad esecuzione, fu costretto a metter le sue genti in ordinanza su di un terreno poco a ciò conveniente, trovandosi alle spalle una grossa palude, la quale, in caso di rotta, gli avrebbe grandemente impedito la ritirata. Forse anche essendo stato confortatore del contrario consiglio, abborriva tuttavia dal voler fare una giornata campale. Sopraggiunti gli Inglesi, dopo leggier conflitto abbandonò il campo, e si ritirò indietro non senza qualche disordine delle sue schiere forse per la difficoltà del terreno. Sottentrarono gl' Inglesi, e già passata anch' essi la palude, fieramente lo incalzavano, innanzi che avesse tempo di riordinarsi. In questo pericoloso momento sopraggiunse colle sue schiere Washington, il quale siccome quegli che stava sull'ali, udito il primo rumore, era venuto a corsa, avendo comandato a' suoi, lasciassero indietro ogni sorta d' impedimenti, e perfino i zaini soliti a portarsi dai soldati a tutte le fazioni. Veduta la ritirata, e quasi fuga de' suoi, la ebbe molto a grave, e, dette prima alcune aspre parole a Lee, si accinse con eguali prudenza e coraggio a voler ristorare la fortuna della giornata. Prima di ogni cosa egli era necessario arrestar per un poco d' ora l' impeto degl' Inglesi per dar tempo a tutte le schiere del retroguardo di arrivare. A questo fine ordinò ai battaglioni dei colonnelli Steewart, e Ramsay, pigliassero un posto d' importanza sulla sinistra dietro un gomito di un bosco, e là sostenessero i primi empiti del nemico. Lee stesso stimolato dalle parole del Generale, e punto dall' amore della gloria, fatto un grande sforzo, riordinava i suoi, e locatigli su di un terreno molto ac-

concio si rattestava e difendeva virilmente. Gl'In- An.
glesi furono obbligati a soprastare per isloggiarli. Ma di C.
finalmente sia Lee, sia Steewart e Ramsay sopraf- 1778
fatti dal numero e dalla furia del nemico, andarono in volta, ritirandosi però col serbar gli ordini. Andò Lee a porsi in ordinanza dietro Englishtown. Ma in questo mezzo tempo era arrivato sul campo di battaglia il dietroguardo americano, e Washington dispose queste genti fresche, parte in una vicina selva, e parte sopra di un poggio posto sulla sinistra, dal quale alcune bocche da fuoco condottevi dal lord Sterling facevano un danno incredibile agl'Inglesi. Le fanterie furono poste di mezzo sotto il poggio a fronteggiar il nemico. Nel medesimo tempo il Generale Greene, il quale in quel dì guidava l'ala dritta dell'esercito, e si era condotto molto innanzi, udito il romore dell'armi e la ritirata della vanguardia, molto prudentemente consigliandosi indietreggiò anch'egli ed arrivato sul campo in cui ora si combatteva, pigliò un posto molto forte sulla dritta del lord Stirling. Fece medesimamente condur le artiglierie su di un poggio eminente le quali molto noiavano l'ala sinistra inglese. Arrestati in tal modo gl'Inglesi, e trovato da essi sì duro incontro da fronte, tentarono di girare sul fianco sinistro degli Americani; ma furono ributtati dai fanti leggieri che a quest'uopo erano stati colà mandati da Washington. Si volsero allora contro la destra di quelli, e si affaticavano di spuntarla. Ma furono sconciamente danneggiati dalle artiglierie del Greene, e costretti a ritirarsi. In questo punto Washington, vedutigli crollare, trasse fuori i suoi fanti sotto gli ordini di Wayne, e diè loro un furioso assalto. Volgevano allora gl'Inglesi le spalle, e ri-

AN. di C. 1778 passata la palude, andarono a pigliare il campo in quel luogo stesso, dove Lee aveva fatta la sua prima fermata. Così rimase vinta la fortuna del vincitore. Ma la nuova positura degl' Inglesi era molto forte. Avevano ai due fianchi selve e paludi profonde, e da fronte quella stessa palude, che aveva disordinate le genti di Lee sul principio del fatto, la quale non lasciava il passo agli Americani per recarsi contro gl' Inglesi, se non per una via molto stretta Ciò non di mancosi apparecchiò Washington a sbarbargli, avendo commesso al generale Poor, colla sua brigata, e con una presa di Caroliniani gli assaltasse sulla dritta, ed al Woodfort sulla sinistra, mentre le artiglierie gli fulminavano da fronte. Ivano entrambi facendo il debito loro, con molta costanza affaticandosi per superar gli ostacoli, che i fianchi dell' esercito inglese difendevano. Ma trovarono passi cotanto intricati e difficili, che sopraggiunse la notte innanzi che potessero far frutto alcuno. Così si distaccò del tutto la battaglia e fu posto fine al combattimento. Intendeva Washington di ricominciarlo l' indomani molto per tempo e perciò fece star tutta la notte le sue genti in ordinanza ed in armi. Ei provvedeva a tutte le cose non rifiutando alcun carico o fatica. Ma diversi da questi erano i pensieri di Clinton. Erano già le bagaglie e la vanguardia arrivate a salvamento presso Middletown; poichè in questo non l' aveva ingannato l' opinione sua, stantechè non si tosto ebbe egli assaltato le genti di Lee, che questi richiamò a se le truppe leggiere che si erano avventate e pizzicavano da' fianchi dentro la valle le salmerie ed i soldati che le guardavano. Avevano poi questi mentre si combatteva, continuato a marciare verso Middletown, e la sera già erano arrivati a luoghi sicu-

ri dei colli; la battaglia era stata onorata dalla parte sua avendo sulle prime col suo retroguardo superato il vanguardo americano e sul fine arrestato tutto l' esercito nemico. Prevaleva Washington molto di forze e sarebbe stato imprudente consiglio anche ad un esercito uguale, l'avventurarsi alla fortuna di una nuova battaglia quando una sì gran parte di lui si trovava tanto lontana, ed in una contrada tanto per gli uomini avversa e pei luoghi malagevole. La perdita della battaglia sarebbe stata seguita dalla totale rovina dell'esercito. Considerate tutte queste cose si risolvette alla ritirata. Valendosi adunque dell'oscurità della notte per non esser seguitato, e per ischivare i calori diurni, i quali erano così eccessivi che sarebbero stati disonesti anche in paesi più caldi, alle dieci della sera, (gli Americani scrivono a mezza notte) mosse tutte le sue genti alla volta di Middletown con tanto silenzio, che i nemici quantunque vicini fossero, e stessero avvertiti e desti a sentire la ritirata non se ne andarono. Scrisse, che si era a tempo della mossa giovato del lume della luna. Della qual cosa se ne fecero in America le più grasse risa del mondo stantechè sia stata la luna in quel giorno, ed in quei climi nuova di quattro dì ed abbia tramontato un pò più prima delle undici della sera. Da un'altra parte, consideratosi da Washington l'eccessivo calore della stagione, la stanchezza delle sue genti la natura della contrada molto sabbionosa e priva d'acqua colla distanza, alla quale già si era recato durante la notte, l'inimico, si scostò dal pensiero di seguitarlo e lasciò esalar i suoi nel campo d'Englishtown sino al dì delle calende di luglio. Al qual partito tanto più volentieri si accostò, perciocchè

AN. di C. 1778

An. di C. 1778. credette che fosse impossibile l'impedire od il turbare l'imbarco degl'Inglesi a Sandy-hook.

Cotal fine ebbe la battaglia di Freehold, o come gli Americani la chiamano, di Montmouth; nella quale se furono gli Americani perdenti sul principio, acquistarono la vittoria sul fine. E pare molto probabile, che se le genti di Lee fossero state alla dura, avrebbero interamente rotto l'inimico. Morirono in questo fatto dalla parte inglese da trecento soldati, e ne furon feriti altrettanti. Ne furon fatti da cento prigionieri. Molti ancora disertarono, principalmente essiani. Fra gli Americani si accontarono pochi morti. Dall'una parte e dall'altra molti soldati morirono non di ferite, ma, essendosi combattuto in sulla sferza del caldo, di trambasciamento e di calore. Lodò Washington molto tutti i suoi pel dimostrato valore, magnificamente Wayne. Rendè il Congresso pubbliche ed immortali grazie al suo esercito, specialmente agli uffiziali ed a Washington.

Ma Lee non poteva, come quello, che sentiva molto di se medesimo, sgozzare le parole dettegli da Washington in presenza dei soldati. Scrisse perciò al capitano generale due lettere molto risentite, e piene anco di non poca irreverenza. Queste diedero luogo al rivangar un affare, che Washington, siccome prudente, e di posata natura ch'egli era, avrebbe voluto porre in obblio. Per la qual cosa fu Lee sostenuto e tradotto avanti una Corte militare, perchè avesse a scolparsi di tre accuse, le quali furono, di aver disobbedito agli ordini per non aver assaltato il nemico il giorno 28 giugno in conformità delle sue instruzioni; di aver fatto una non necessaria, disordinata e vergognosa ritirata; di aver commesso per le due sue lettere irreverenza verso il capitano generale. Si

difese Lee con molto acume d'ingegno, e non senza facondia, dimodochè gli uomini indifferenti, e delle cose militari intendenti ebbero a rimanere in dubbio, se ci avesse colpa, o no. Nonostante la Corte lo chiarì colpevole di tutti e tre i capi, salvochè fu cassa la parola *vergognosa*, e sentenziò avesse ad essere ammonito per un anno dall'uffizio del Generalato; giudizio in vero o troppo mite, se Lee era colpevole, o troppo severo, se innocente. La brigata ne ebbe molto, che dire, lodandolo alcuni, altri biasimandolo. Il Congresso, sebbene suo malgrado, il medesimo giudizio confermò. AN. di C. 1778

Washington la mattina del primo luglio mosse l'esercito verso il fiume del Nort per assicurare i passi delle montagne, ora che gl'Inglesi eran così grossi nella Nuova-Jorck, lasciando però nelle parti basse della Cesarea alcune frotte leggieri, e principalmente i corridori del Morgan, a fine di contenere i disertori, e frenar le correrie del nemico. Nel mentre che queste cose si facevano dai due eserciti di Washington e di Clinton sulle terre cesariane, Gates con una parte dell'esercito settentrionale si era calato per le rive dell'Hudson, minacciando di molestar le cose della Nuova-Jorck. Dalla qual mozione molt'opportuna ne nacque, che il presidio di questa città stando in sospetto di se stesso, non potè correre in soccorso di coloro, che stavano alle prese col nemico nella Nuova-Cesarea.

Intanto l'esercito inglese era arrivato ai poggi di Middletown l'ultimo di giugno poco distante da Sandyhook; al quale luogo già era pervenuta la flotta del lord Howe, dopo però di essere stata lungo tempo trattenuta dalle bonacce nella Delawara. Era Sandy-hook per lo avanti una penisola, che a mò

An. di C. 1778 di sprone sporgeva dentro la bocca del golfo, pel quale si navigava alla città della Nuova-Jorck. Ma nel precedente inverno era stata dalla violenza dei marosi staccata dalla terraferma, ed in una isola convertita. L' arrivo tanto tempestivo delle navi liberò l'esercito dal vicinissimo pericolo, in cui si trovava, se non avesse potuto varcar quel nuovo stretto. Ma, fattosi con incredibile celerità un ponte di barche, passò tutto intiero nell'isola di Sandy-hook, e poco poi portato dalla flotta, alla Nuova-Jorck; ignari gli uni e gli altri, da quanto pericolo fossero stati da un benigno riguardo della fortuna scampati, e da quanto fatale rovina preservati.

Era il conte D'Estaing con tutta la sua armata giunto nei mari d'America, e dopo di essersi mostrato sulle coste della Virginia era ito a far porto nelle bocche della Delawara nella notte degli otto di luglio. S'egli avesse potuto arrivare a queste spiagge qualche giorno innanzi, e prima che l'armata dell' Howe avesse sgomberato il fiume, ovvero che incontrata l'avesse nel suo tragitto della Delawara a Sandy-hook, non è dubbio, che consistendo questa solamente in due navi a tre ponti, parecchie fregate, e molte navi da carico, l'avrebbe da capo a fondo distrutta. L'esercito inglese poi privo del soccorso del suo navilio, trovandosi nell'estreme parti della Cesarea serrato alle spalle da Washington, bloccato dalla parte del mare da D'Estaing, ed impossibilitato a trasportarsi alla Nuova-Jorck, avrebbe dovuto arrendersi, e si sarebbero a Middletown rinnovellati i patti di Saratoga. Il quale accidente, quanta parte fosse per avere nella somma della guerra, nissuno è che non lo veda. Ma così lunga e così tediosa, dopo aver provati per alcuni dì i venti pro-

sperì, riuscì al Francese la navigazione dall'Europa in America, e così frequenti furono le bonacce ed i venti contrari, che non solo non arrivò in tempo per sorprendere l'armata dell'Howe nella Delawara, e l'esercito di Clinton in Filadelfia, com'era stato il disegno, ma ancora toccò le sponde di questo fiume quando e quella già si era riparata nel porto dietro Sandy-hook, e questo ricoveratosi in salvo dentro le mura della Nuova-Jorck. AN. di C. 1778

Ma se le genti da terra erano prevenute a salvamento in questa città, pericolava tuttavia grandissimamente il navilio nel porto stesso di Sandy-hook. D'Estaing, avuto l'avviso di quello ch'era accaduto, non s'era stato a soprastare; ma dato di nuovo le vele al vento, era improvvisamente ed alla non pensata comparso in veduta dell'armata inglese a Sandy-hook il dì undici di luglio. Aveva egli dodici grosse navi d'alto bordo, e molto ben leste, tra le quali una di novanta cannoni, un'altra di ottanta, e sei di settantaquattro con tre o quattro grosse fregate. Da un altro lato consisteva solamente l'armata inglese in sei vascelli di sessantaquattro, tre di cinquanta, e due di quaranta con alcune fregate e corvette, tutti governati da scarse ciurme, e tardi dal lungo servizio. Si aggiungeva, che allorquando apparve subitamente l'armata francese, le navi dell'Howe non erano in quella ordinanza poste, che si desiderava per la opportunità delle difese. Per la qual cosa, se D'Estaing sulla sua prima giunta si fosse spinto avanti, ed avesse superato la bocca del porto, ne sarebbe certamente, considerato il valore e la possanza delle due parti, seguita una battaglia delle più aspre e sanguinose, la quale però, veduta la prepotente forza dei Francesi, ogni ragione persuade, si sarebbe tutta in lor

An. di C. 1778

favore terminata. D'Estaing faceva le viste di voler entrare ; gli Inglesi se lo aspettavano. Ma tal è la natura della bocca del golfo della Nuova-Jorck , che , quantunque sia molto larga, ella è però impedita da un renaio , o scanno , che partendo dall' Isola Lunga molto si avvicina a quella di Sandy-hook , dimodochè tra questa e l'estremità dello scanno è lasciato solo un non molto largo passaggio alle navi. Possono però, e per la strettezza di questo varco, e sopra lo stesso scanno, ch'è assai fondo dentro le acque, trapassar comodamente le navi di minore portata, massime a tempo della crescente. Ma delle navi molto grosse, com'erano quelle di D'Estaing, si dubitava. Perciò consigliatosi coi piloti americani assai pratichi, che dal Congresso gli erano stati mandati, temendo, che le sue navi, e specialmente la Linguadocca ed il Tonante, le quali, come più grosse dell'altre pescavano anche molto più, non potessero varcare, si astenne dall' impresa, ed andò a por l'ancora sulle coste della Cesarea, a quattro miglia distante da Sandy-hook, poco lungi dalla terra di Shrewsbury. Quivi attendeva a far acqua e vettovaglie, ed a consultar coi Capi americani intorno l'impresa dell'isola di Rodi, la quale si aveva in animo di voler fare, dopochè quella della Delawara per la fortuna avversa era venuta meno. Credettero gl'Inglesi, che D'Estaing s'indiugiasse solo per aspettar i maggiori flussi del finir di luglio. Stando essi adunque in appressione del vicino assalto si preparavano gagliardamente alle difese. Nel che fare dimostrarono e le genti di mare e quelle di terra tanto ardore che non si potrebbero con parole sufficienti lodare. Intanto parecchie navi inglesi che il corso loro dirigevano alla Nuova-Jorck, a tutto

altro pensando fuori che a questo, che i Francesi fossero diventati padroni del mare, venivano ogni dì in poter di questi sotto gli occhi stessi dei compagni loro della flotta i quali a gravissimo sdegno se ne commuovevano ma non potevano farvi rimedio alcuno. Finalmente il giorno ventidue di luglio comparve alle bocche del Sandy-hook tutta l'armata francese. Il vento le era favorevole; le acque eran molto alte per la marea. Gl'Inglesi aspettavano l'assalto dal quale ne doveva nascere necessariamente od una non più udita vittoria o la totale distruzione della flotta britannica. Ma D'Estaing volteggiatosi un poco per quell'acque, voltosi poscia improvvisamente verso l'ostro in poco d'ora dilungatosi gli liberò dall'imminente pericolo. Ciò fu in buon punto per gl'Inglesi; poichè dai ventidue sino ai trenta di luglio arrivarono alla spicciolata a Sandy-hook sbattute e rotte dalle tempeste, e da lungo tragitto parecchie navi della flotta di Byron le quali, se D'Estaing si fosse indugiato alcuni giorni più tutte sarebbero in suo potere venute. Arrivarono la Rinomea, ed il Centurione di cinquanta cannoni il Ragionevole di sessantaquattro, e la Cornuallia di settantaquattro. Vistosi in tal maniera Howe con mirabile suo piacere e de'suoi in grado di osteggiare nell'aperto mare commesse le vele al vento iva in cerca di D'Estaing, il quale trovò poscia nel porto di Nuovo-Porto nell'isola di Rodi.

AN. di C. 1778

Ma prima di raccontar le cose che avvennero tra i due ammiragli, l'ordine della Storia richiede, che descriviamo quelle, che accaddero tra i commissari Inglesi ed il Congresso innanzi che quelli, abbandonata del tutto l'impresa, dalle terre americane si dipartissero. Era Johnstone, uno di essi, lun-

A … go tempo stato sulle coste d'America, dove aveva
di C. acquistato non poca conversazione con parecchi prin-
1778 cipali personaggi della contrada. Essendo poi anche stato governatore di una delle colonie, siccome quelli, ch'era persona entrante, manierosa, e non senza lettere, si era facilmente procacciato molto credito e molta dependenza. Oltreacciò, essendo membro del parlamento, aveva in questo sempre con molto calore la causa americana patrocinata, e gagliardamente contrastato alle risoluzioni dei Ministri. Queste cose le quali forse furono cagione, ch'ei fosse tratto commissario, lo persuasero, che potrebbe forse in America colle insinuazioni, e con un carteggio privato fare quei frutti, che il procedere pubblico dei commissari sempre pieno di sussiego e di contegno non avrebbe per avventura potuto fare. O certo almeno si credette, che l'empiere i principali Repubblicani di promesse d'onori e di lucro, avrebbe fatto una buona spianata alle pubbliche proposizioni. Se a questo partito si risolvesse di per se stesso, o consapevoli, o comandanti i Ministri, è incerto. Ma chi vorrà considerare la somma delle lettere, ch'ei scrisse in questo proposito, inclinerà facilmente a credere, i Ministri stessi siano entrati nel disegno; perchè contro tutte le regole di coloro ch'esercitano una potestà delegata, procedendo altamente, lodava la resistenza, che fin là fatto avevano gli Americani contro le ingiuste e superbe leggi dell'Inghilterra. La qual cosa non si sarebbe oso di fare se non avesse prima accattato la parola dei Ministri intorno a quello che far dovesse. In cotal modo scriveva ai principali personaggi e ad alcuni membri del Congresso, che l'avresti creduto piuttosto Agente di questo, che del Governo della Gran-

Brettagna: desiderava di poter veder per entro la contrada, e con quegli uomini conversare, le cui virtù ammirava egli meglio, che quelle dei Greci e dei Romani, acciò potesse a' propri suoi figliuoli raccontarle; che bene avevano usato la penna, e la spada per vendicare i diritti del genere umano, e della patria; che gli amava e venerava grandemente, ed altre somiglianti novelle. Ebbe il Congresso sentore, anzi certo avviso della cosa. Raccomandò ai diversi Stati, e comandò al Capitano generale, ed agli altri uffiziali usassero ogni diligenza per por fine ad ogni commercio di lettere, che venissero da parte del nemico. Poscia procedendo più oltre decretò, che tutte le lettere concernenti i pubblici affari, che state fossero ricevute dai membri del Congresso da parte degli Agenti, od altri sudditi britannici, fossero avanti il cospetto suo recate. Allora diventarono palesi tre lettere del Johnstone indirette a tre membri del Congresso, una a Francesco Dana, altra al Generale Reed, ed una terza a Roberto Morris. Nella prima assicurava, che il Dottor Franklin era stato contento ai termini di accomodamento, che si proponevano; che la Francia s'era condotta a stipular il trattato non già per l'interesse dell'America, ma per paura della riconciliazione; che la Spagna era scontenta, e disapprovava la condotta della Francia. Nella seconda dopo molte lodi date al Reed, continuava dicendo, che colui, il quale avrebbe cooperato a ristorare l'armonia, ed a racconciar tra di loro i due Stati, acquisterebbe maggior merito col Re e col popolo, di quanto fosse stato finallora ad alcun uomo concesso. Nell'ultima, fatti alcuni complimenti con dire, ch' ei credeva bene, che coloro, i quali governavano gli affari dell'A-

An. di C. 1778

An. di C. 1778 merica, non si lasciavano smuovere da impropri motivi continuava colle seguenti parole: „ Che in simili pratiche vi era qualche pericolo, e credeva che chiunque vi si avventurasse, sarebbe assicurato; e che nel medesimo tempo gli onori e gli emolumenti naturalmente seguiterebbero la fortuna di coloro, i quali governato avessero la nave durante la burrasca, e condottala sicuramente nel porto; ch'ei portava opinione, che Washington, ed il Presidente avevano diritto a tutti quei favori, che una grata nazione conceder possa, quando una volta i vicendevoli interessi loro riunissero, ed allontanassero le miserie e le devastazioni della guerra. „ Questi furono i bocconi, coi quali, dicevano gli Americani, Giorgio Johnstone tentò la fede dei primi maestrati dell'America; queste le artifiziose parole, che negli orecchi di quelli instillava per indurgli a tradir la patria loro. Ma quello, che più di tutto riempì di sdegno il Congresso, e di che questi molto opportunamente si servì per rendere odiosa agli occhi dei popoli *la causa*, e le proposte britanniche fu, che il Generale Reed dichiarò, che una gentildonna lo era venuto a trovare mandatavi dal Johnstone, e molto esortato lo aveva a promuovere la riunione tra le due contrade; nel qual caso ei sarebbe rimeritato dal governo con diecimila lire di sterlini, e colla concessione di quel migliore uffizio, che stesse in facoltà del Re di conferire nelle colonie; al ch'ebbe egli risposto, siccome affermava, *ch'ei non era da tanto da esser compro; ma quando pure si fosse, non essere il Re della Gran-Brettagna a bastanza ricco per poter ciò fare.*

Decretò il Congresso sdegnosamente, queste esser

tente per subbilare e corrompere il Congresso degli Stati Uniti d'America; e che l'onor loro non poteva più comportare, continuassero a tenere alcuna pratica, od alcuna corrispondenza avere con Giorgio Johnstone, massime nel negoziar di quegli affari, nei quali era la causa della libertà e della virtù interessata.

Questa deliberazione del Congresso diè luogo ad una molto risentita dichiarazione di Johnstone, nella quale, se avesse usato più modeste parole, avrebbe meglio fatto credere quello che voleva persuadere. Disse, che quella deliberazione se la recava ad onore, non ad offesa; che allorquando il Congresso contendeva agli essenziali privilegi necessari alla conservazione della libertà loro, e solo mirava alla emendazione dei torti, la censura loro avrebbe riempiuto l'animo suo di rammarico e di dolore; ma adesso che vedeva il Congresso essere sordo alle miserabili grida di tanti cittadini sperperati dalla guerra, contaminare con motivi di privata ambizione i principj della primiera resistenza; ora che gli vedeva far le sberrettate e le genove all'Ambasciador francese allearsi coll'antico nemico delle due contrade, e ciò coll'evidente disegno di abbassar la potenza della patria, qualunque siano le opinioni di tali uomini sul fatto suo, non se ne curare. In quanto poi alle accusazioni cavate dalle lettere non negò, nè confessò. Solo affermò, che la presente risoluzione del Congresso non aveva miglior fondamento di quella, che aveva preso per le fiaschette dell'esercito burgoniano. Riserbò però a se stesso la facoltà di giustificarsi prima che partisse dall'America. Aggiunse, che intanto si sarebbe astenuto dall'operar nella sua qualità di commissario.

An. di C. 1778

Un'altra dichiarazione fecero i commissari Carlisle, Clinton ed Eden per significare al Congresso ed ai popoli, che nissuna notizia avevano avuto delle cose messe in palese da quello; facendo fede nel medesimo tempo dell'integrità e del liberale animo di Johnstone, e del desiderio suo di vedere ridotti a buona via gli Americani, e con termini giusti, ed alle due parti profittevoli, ristorata l'unione tra la metropoli e le colonie.

Ma l'intento dei commissari nel pubblicar queste dichiarazioni non era solo per iscusarsi, ma ancora, e molto più per cancellar l'effetto dei trattati fatti colla Francia, e per dimostrare all'universale dei popoli, che il Congresso non aveva la facoltà di ratificargli. Questo era il consiglio che avevano abbracciato, sperando di poter far gran frutto. Sapevano, che molti fra gli Americani si erano non che raffreddi, crucciati, dopochè l'aiuto del D'Estaing con tanta pompa di parole pronunziato alle genti, era riuscito di così poca, anzi di nissuna utilità. Erano anche i commissari, secondo il solito, messi su dai *fuorusciti*, i quali dicevan loro le più gran novelle del mondo intorno la moltitudine e la potenza dei Leali, ed egli se le credevano. Pubblicarono adunque molte cose sulla perfidia della Francia, sull'ambizione del Congresso, e soprattutto molto s'affaticarono per pruovare, che questo, trattandosi d'interessi così gravi, dove n'andava la salute o la rovina di tutta l'America, e giusta le stesse costituzioni loro non aveva la potestà di ratificare ai trattati colla Francia, senza interpellare alla volontà del popolo, massime allorquando notoriamente si aspettavano da parte del Governo della Gran-Brettagna quelle proposte d'accordo, e quelle concessioni, che avanzavano di gran lun-

ga non solo le domande, ma ancora l'aspettazione degli abitatori dell' America. Concludevano, la fede loro non essere obbligata dalla ratificazione fatta dal Congresso. An. di C. 1778

Non mancarono dalla contraria parte autori, i quali cogli scritti loro vollero purgare nell'animo dei popoli queste querele dei commissari, tra i quali più chiaro nome si acquistarono il Drayton sopraddetto, e quel Tommaso Payne, che aveva composto il libro del *comun senso* Checchè si debba di questa controversia pensare, le pubblicazioni dei commissari furono affatto inutili. Nissuno nicchiò.

Trovatisi adunque i commissari caduti intieramente dalle speranze della concordia, si consigliarono, prima di partirsene, di pubblicare un manifesto, col quale denunziarono agli Americani gli estremi della più distruggitiva guerra, che l'uomo potesse immaginare. Speravano, che il terrore avrebbe quegli effetti prodotti, che le offerte della pace non avevano potuto. Questa maniera di guerra, della quale molti erano stati autori in Inghilterra, poteva in vero tanti e sì gravi danni recar agli Americani, che forse di breve ne sarebbe loro grandemente increscituta la presente condizione, ed avrebbero volti i desiderj e le speranze loro all'antica pace e congiunzione. La vastità delle coste americane, la frequenza e la profondità dei fiumi navigabili sono causa, che il paese sia esposto e sui confini, e nelle sue più interne parti agl' insulti di un nemico gagliardo in sull'armi di mare. A questo dava eziandio maggior facilità l'esservi colà le città e le ville molto disperse, e poste qua e là in lontani e disparati luoghi. Incominciarono i commissari nel manifesto loro con rammentar la crudel ostinazione dell'una delle due parti, la-

An. di C. 1778

mentandosi, essere lor proposte cose troppo esorbitanti per venire alla pace, e mescolando in ogni parola doglianze gravissime del Congresso; da un altro canto magnificavano i replicati sforzi fatti dall'altra per arrivar ad un'amichevole composizione. Annunziarono poscia, essersi risoluti a far di breve la dipartita loro dall'America, non potendo nell'attuale stato delle cose colla dignità loro consistere il rimaner più lungamente; dichiarando però, che durante tutto il tempo in cui tuttora rimanessero, e le medesime condizioni d'accordo offerivano, ed il medesimo animo disposto alla pace conserverebbero. Finalmente informarono, ed avvertirono i popoli, che per l'avvenire si sarebbero usati tutti gli estremi della guerra; e che, poichè l'America apertamente professava di volere non solo diventare straniera all'Inghilterra, ma ancora di dar se stessa, e tutte le cose sue in preda al suo nemico, cambiavasi affatto la natura della controversia, e che ora si trattava di sapere, sino a qual punto potesse la Gran-Brettagna, coi mezzi che aveva in poter suo impedire, o render inutile una connessione stata immaginata a sua rovina, e ad aggradimento della Francia. Terminarono con dire, che in tali circostanze le leggi della propria conservazione dovevano indirigere la condotta della Gran-Brettagna, e che se le colonie erano per diventare un'accessione alla Francia, dover di quella era il render quest'accessione di così poco frutto, di quanto possibil fosse, al suo nemico.

Questo manifesto, il quale fu poscia con acerbe parole censurato e come crudele e barbaro condannato da molti oratori del Parlamento, specialmente dal Fox, non operò nella mente degli Americani maggior effetto, che le offerte di pace operato si avessero.

Incominciò il Congresso con mandar fuori un bando col quale avvertì i popoli pei siti loro esposti alle offese che poichè così piaceva al crudel nemico loro di voler saccheggiare ardere e sterminare ogni città e terra del Continente, edificassero capanne a trenta miglia almanco distanti dalle abitazioni, ed al primo romore del nemico là si ritraessero, recando seco le mogli, i figliuoli, i bestiami, le masserizie e tutti coloro, che atti non fossero a portar le armi. Aggiunsero ed in questo, se era da biasimarsi la risoluzione dei commissari inglesi, non è tampoco da lodarsi quella del Congresso, che immediatamente, che il nemico avesse incominciato ad ardere o distruggere qualche terra dovessero i popoli di quegli Stati por fuoco, saccheggiare, e distruggere le case e le proprietà di tutti i Tori nemici alla libertà ed alla independenza dell'America; e sostener coloro fra i medesimi che credessero necessario aver in mano perchè non aiutassero l'inimico. Solo si avesse cura di non maltrattare inutilmente nè essi, ne le famiglie loro, non volendo che in questo imitassero gli Americani i nemici loro, nè gli alleati di questi o Germani o Neri, o Bronzini, che si fossero. A tali esorbitanze si lascian trasportare gli uomini del rimanente civili quando da quella peste dell'amor delle parti sono invasati. Gl'Inglesi minacciavano di voler far quello, che già avevano fatto, gli Americani quello che non avrebbero dovuto fare e che precisamente tanto in quelli e con tanta ragione, condannavano. Ma molto più ama l'uomo appassionato imitar il male in altrui, che lo spassionato il bene.

An. di C. 1778

Qualche tempo dopo, per impedire che pel rigor delle parole inglesi non germinassero nei popoli nuo-

An. di C. 1778

vi pensieri, pubblicarono un manifesto, col quale rammentarono prima, che poichè non avevan potuto prevenire, avevano essi almeno cercato di alleviare le calamità della guerra. Poscia si fecero coi più vivi colori a descrivere quelle enormità, delle quali accusavano la contraria parte. Ricordarono le devastazioni delle campagne le arsioni dei non difendevoli villaggi e le beccherie fatte dei cittadini d' America. Chiamarono, le prigioni britanniche pesti dei sold ati loro i vascelli dei marinari. Essersi aggiunti gl' insulti alle in giurie; gli scherni alle crudeltà. Esclamarono, che poichè gl' Inglesi non avevano potuto rintuzzare quei generosi spiriti della libertà, si erano volti agl' inganni, ai corrompimenti alle servili adulazioni. Han fatto, continuarono, scherno all' umanità con una fantastica distruzione degli uomini; han fatto scherno alla religione con empie appellazioni a Dio, mentrechè i suoi sacri comandamenti violavano; han fatto scherno alla ragione stessa sforzandosi di provare, che sicuramente potesse la libertà e la felicità dell' America confidata essere a coloro, i quali loro avevano venduto senza ristarsi nè a' precetti della virtù, nè agli stimoli della vergogna. E siccome, terminarono dicendo, nè amorevolezza alcuna gli tocca, nè la compassione gli muove così avrebbero gli Americani rappigliato e vendicato i diritti dell' umanità, un tale esempio ponendo, che ne sarebbero sgomentati coloro, che avessero in animo di usar per l' avvenire tanta barbarie. E ciò giurarono di voler fare scevri d' ira e di vendetta in presenza di quel Dio, che ricerca e vede addentro negli umani cuori, ed il quale chiamarono in testimonio della rettitudine delle intenzioni loro.

In questo mentre sdegnatosi il marchese De La-Fayette al modo, col quale i commissari inglesi nella lettera loro dei 26 agosto avevano parlato della Francia, e dell'intervento suo nella presente querela, il quale attribuirono all'ambizione; ed al desiderio di veder attritarsi le due parti col prolungamento della guerra, mandò un cartello al conte di Carlisle, sfidandolo a venir render ragione in singolar battaglia della offesa fatta alla sua patria. Fuggì il conte la tela con dire, che, siccome in ciò, di che si trattava, aveva egli operato in qualità di commissario e che la sua condotta, siccome le sue parole stat'erano pubbliche, così a nissun altro averne a render conto fuori che alla patria sua ed al suo Re. Terminò dicendo, che rispetto alle nazionali differenze sarebber elleno meglio decise quando l'ammiraglio Byron ed il conte D'Estaing si sarebbero incontrati sui mari.

An. di C. 1778

Poco tempo poi partirono i commissari disconclusi in tutto per alla volta dell'Inghilterra, e svanita ogni speranza di pace, restarono vie più accesi i pensieri della guerra.

Ma mentre le legazioni discorrevano, era il Congresso ritornato a Filadelfia pochi giorni dopo che gl'Inglesi avevano questa città abbandonata, e a dì sei agosto ricevè pubblicamente, e con tutte le cirimonie usate in simili casi il signor Gerard, Ministro plenipotenziario del Re di Francia. Questi, consegnate prima le sue lettere di credenza, le quali erano sottoscritte dal Re Luigi, ed indirette *ai suoi cari, e grandi amici, ed alleati, il Presidente, ed i membri del generale Congresso dell'America settentrionale*, orò molto acconciamente intorno al buon animo della Francia verso di quegli Sta-

An. di C. 1778 ti, della obbligazione, in cui si trovavano le due parti, considerati i preparamenti, ed i disegni ostili del comune nemico, di mandar ad effetto tutte le condizioni stipulate nel trattato casuale, e che già dal canto suo il Re Cristianissimo aveva mandato in soccorso loro una fiorita e possente armata. Sperava, che le massime, le quali abbraccerebbero i due Governi, sarebbero sì fatte, che quella unione si consoliderebbe, ch'era stata dal vicendevole interesse delle due nazioni originata.

Rispose con molto accomodate parole Enrico Laurens Presidente, che bene dai presenti trattati si dimostrava la sapienza e la magnanimità del Re Cristianissimo; che l'aver trovato un sì possente ed illustre amico riputavano ad un benigno riguardo della Provvidenza verso i virtuosi cittadini dell'America. Non dubitasse punto, che tale sarebbe la condotta loro, che l'amistà ne sarebbe confermata; e che giacchè l'Inghilterra, per la scellerata ambizione del dominare, voleva si prolungassero colla presente guerra le miserie degli uomini, si eran essi risoluti a riempir tutte le condizioni del trattato casuale, avvengadiochè ardentemente desiderassero, deponendo gli sdegni e l'armi il sangue umano risparmiare. Che speravano, l'assistenza del generoso e saggio alleato avrebbe fatto rinsavir la Gran-Brettagna, ed avviatala su i sentieri della giustizia, e della moderazione. Furono presenti a questa audienza molti gentiluomini, i Maestrati della Pensilvania, molti forestieri di conto, e gli uffiziali dell'esercito. Le esultazioni e le allegrezze pubbliche in questo dì non furon poche. Nascevano in tutti le speranze non solo dell'independenza, imperciocchè di questa già più non si dubitava, ma ancora

della futura prosperità; tutti credevano essere coll' intervenimento francese solidato l' Impero americano. Così un Re porgeva la mano aiutatrice ad una Repubblica contro di un altro Re; così la lingua francese veniva in soccorso di una lingua inglese contro di un'altra simil lingua; così le nazioni europee, le quali fin allora riconosciuto non avevano altre nazioni independenti nell' America fuori delle selvagge e barbare, tenendo tutte le altre in luogo di suddite, incominciarono a riconoscere come independente e sovrana una nazione civile, e con essa lei trattare e concludere alleanze. Avvenimento al certo cotanto grave, che, dopo la scoperta fatta dell' America da Colombo, un eguale, nè un somigliante non s'era perancora agli occhi degli uomini appresentato. Tanto poterono in America, o l' amor della libertà, od il desiderio dell' independenza, ed in Europa una cieca ostinazione, od un necessario orgoglio da una parte, la gelosia della potenza, e le brame della vendetta dall'altra. An. di C. 1778

Addì quattordici settembre il Congresso trasse Ministro plenipotenziario alla Corte di Francia il dottor Beniamino Francklin.

Già si è da noi raccontato come, e per quali ragioni la spedizione della Delawara, per la quale si erano proposto, ed avevano sperato gli alleati di opprimere ad un tratto, e l'armata e l'esercito britannici, non aveva avuto effetto. Perciò volendo tentare qualcun'altra fazione d'importanza, dalla quale, e le armi loro ricevessero riputazione, e qualche gran vantaggio si ricavasse, si risolvettero a voler far quella dell'isola di Rodi. Parve loro questa più d'ogni altra opportuna; perciocchè tal era in quella provincia la natura dei luoghi, che gli Americani coi sol-

An. di C. 1778 dati loro di terra, ed i Francesi coll'armi da mare potevano gli uni gli altri aiutare, e congiunte le forze loro al medesimo fine cooperare. Questo disegno era stato ordito tra i Capi americani e D'Estaing a tempo della sua stazione presso Sandy-hook; e già si era mandato nei contorni dell'isola di Rodi il Generale Sullivan, acciocchè comandasse a quella parte dell'esercito, che doveva tentar l'impresa, ed intanto facesse adunate delle bande paesane della Nuova-Inghilterra. Fu ivi fatto andare medesimamente il Generale Greene, il quale, come nato in quell'isola, vi aveva grandissima dependenza. Non istava il Generale inglese senza sospetto di questo disegno degli alleati, e perciò aveva mandato dalla Nuova-Jorck grossi rinforzi al Maggior generale Pigot che governava l'isola, di maniera che i presidj erano gagliardi, sommando bene a seimila combattenti. Aveva Sullivan posti gli suoi alloggiamenti poco distante dalla terra della Provvidenza, e si noveravano nel suo campo da diecimila soldati, incluse le milizie. Era il disegno, che, mentre Sullivan sarebbe venuto sopra l'isola da tramontana, entrasse D'Estaing nel porto di Nuovo-Porto da ostro, e quivi distrutto il navilio inglese, che si trovava, desse un feroce assalto alle mura della città di questo nome, di maniera che il presidio inglese assalito nell'istesso tempo da due contrarie parti non avrebbe potuto, speravasi, reggere a tanta furia, ed avrebbe dovuto arrendersi.

Lo Stato dell'isola di Rodi è composto di molte isole adiacenti l'una all'altra, delle quali la principale e la più vasta è quella, che dà il nome a tutta la provincia. Tra la spiaggia orientale di questa ed il Continente s'insinua il mare, e correndo a tramontana va a dilagarsi, ed a formare il golfo di Monte-

speranza. Questo braccio di mare chiamano Seacannel, o passaggio orientale. Tra l'isola di Rodi e quella di Conanicut entra pure il mare, e chiamano questo passo il canale di mezzo, il quale è molto stretto. Fra la riva occidentale poi dell'isola di Conanicut ed il Continente s'interpone un altro braccio di mare, il quale nominano il passo occidentale o Narangauset. Giace la città di Nuovo-Porto sulla sponda occidentale dell'isola di Rodi a rimpetto di quella di Conanicut, e poco distante dall'estremità sua australe una giogaia di monti si distende a traverso l'isola di Rodi dal canale orientale sino a quello di mezzo dietro la città. Questi monti avevano gl'Inglesi affortificati molto diligentemente per assicurarsi dagli assalti degli Americani, i quali dovevano venire alla parte settentrionale dell'isola.

Il Generale Pigot con eguale prudenza ed ardire si preparava alle difese. Spogliò con ottimo consiglio di presidj l'isola di Conanicut, e gli ritrasse tutti a Nuovo-Porto. Così fece anche sgombrare dentro a questa città le artiglierie ed i bestiami. Le poste disperse qua e là per l'isola, e massimamente quelle che stanziavano presso la sua punta settentrionale tenevan ordine di andar tosto a ricongiungersi colle altre nella città, tostochè s'accorgessero dell'approssimar del nemico. Le mura che prospettano il mare, si bastionarono con ogni diligenza; le navi da carico si affondarono ne'luoghi più opportuni, ovvero si arsero; le fregate si ritirarono, quanto possibile fosse, a luoghi sicuri. Ma però, dubitandosi delle medesime, furon tolte le artiglierie e le munizioni; i marinari appartenenti alle navi affondate od arse si fecero venire a governar le artiglierie sulle mura della città. Della qual cosa e molto si dilettavano, e molto s'intendevano.

AN. In questo mezzo tempo D'Estaing partitosi dai C. Sandy-hook dopo di avere segato il mare vers'ostro 1778 sino ai capi della Delawara, rivolte le prue, ivasene poggiando a greco verso l'isola di Rodi. Addì 29 luglio arrivò alla punta di Giuditta, e col grosso dell'armata diè fondo presso Brenton's-ledge cinque miglia distante da Nuovo-Porto. Due vascelli però, passato il Narangansat, gettarono l'ancora a tramontana di Conanicut. Alcune fregate entrarono pel Seacannel; il che fu causa, che gl'Inglesi arsero una corvetta e due galere armate, che in questo luogo si trevavano. Non fece D'Estaing per alcuni giorni verun'altra dimostrazione per entrare col grosso dell'armata nel canale di mezzo a fine d'andare all'assalto contro la città secondochè si era cogli Americani indettato. Perciocchè Sullivan non aveva ancora tutti quei rinforzi ricevuti, massimamente di milizie che aspettava e che abbisognavano alla sicurezza dell'impresa. Finalmente gli otto agosto, essendo ogni cosa in pronto, ed il vento favorevole, entrò D'Estaing nel porto, traendo contro le batterie inglesi e contro la città, le quali anch'esse trassero contro i Francesi però con poco danno dell'una parte e dell'altra. Andò ad afferrare poco sopra la città tra le isole di Goat e di Conanicut, più vicino però a questa dove già avevano gli Americani posti i presidj. Arserogl'Inglesi in questo mentre non le potendo salvare, molte fregate e parecchi legni minori. L'indomani Sullivan il quale da Providenza si era già condotto su quella parte del Continente che guarda da levante l'isola di Rodi, varcato con tutte le sue genti il Seacannel al passo di Howland, sbarcò sull'estremità settentrionale di quella. La qual cosa non era passata senza mala con-

tentezza di D. Estaing, il quale voleva esser egli il primo a por le genti a terra. Sperava Sullivan, che non si sarebbe indugiato ad andar all'assalto quando ecco l'istesso giorno nove apparire in vista tutta l'armata dell'Howe il quale udito che D'Estaing si era avviato contro l'isola di Rodi si era mosso in aiuto del Generale Pigot. Era egli nonostante l'accostamento delle navi ultimamente arrivate tuttavia inferiore di forze ai Francesi se si considera la portata, e dei vascelli, e delle artiglierie, quantunque avesse più navi di questi, consistendo la sua armata in una nave da settantaquattro sette da sessantaquattro, e cinque da cinquanta con parecchie fregate. Sperava però, che la fortuna gli avrebbe appresentato qualche occasione di poterne venire alla battaglia avvantaggiato, o pel favor del vento, o per altre circostanze. E certo, se tostochè ebbe fatto la risoluzione di correre sopra l'isola di Rodi, avesse provato i venti prosperi, vi sarebbe arrivato sì per tempo che avrebbe trovato l'armata francese dispersa nei vari canali dell'isole adiacenti, ed il grosso fuori del porto sicchè ne avrebbe facilmente avuto la vittoria. Ma soffiaron quelli sì fattamente contrari che non potè arrivare, se non il giorno dopo che D'Estaing si era riparato con tutta la flotta a luogo sicuro dentro il canale di mezzo. Consideratasi da Howe ottimamente la natura de' luoghi ed il sito delle navi francesi e tenuto anche a questo fine qualche pratica col Pigot, soffiando per sopra mercato il vento contrario, venne in questa sentenza, che non vi era modo alcuno di soccorrer la città. Il porto era così fatto, la gola sì stretta, le difese apparecchiate sull'isola di Conanicut sì gagliarde, che non che un'armata inferiore, come l'inglese era,

An. di C. 1778

An. di C. 1778

ma una di gran lunga superiore non avrebbe potuto, se non temerariamente, tentar la impresa. Per la qual cosa, se l'ammiraglio francese, secondo ch' era rimasto d'accordo con Sullivan, avesse voluto continuarla di presente, e non isnidare di là fino a tanto che fosse stata compinta, ogni ragione persuade, che la città di Nuovo-Porto sarebbe venuta in potere degli alleati; conciossiachè le circondanti aque fossero occupate dai Francesi. Ma D'Estaing, uomo, siccome Francese, impaziente ed animoso, essendosi la mattina del giorno dieci volto il vento improvvisamente a greco, e diventato perciò propizio all'uscita, entrò in tanta fantasia di combattere, che non potè temperar se medesimo, ed uscì fuori a trovar l'armata inglese nell' alto mare. L' ammiraglio Howe, vistasi venir all'incontro una sì poderosa armata, stando anche a sottovento, il che rendeva grandemente avvantaggiati i Francesi, evitava la battaglia, ed iva volteggiandosi con gran maestrìa per riuscir a sopravvento. Ma quanto s' ingegnava egli per guadagnarlo, tanto si studiava, e non con minor industria D'Estaing per conservarlo. In tali volteggiamenti si consumò tutto il giorno dieci. L' indomani continuando tuttavia il vento contrario agl' Inglesi, si risolvette non ostante l' Howe a voler far la giornata e perciò dispose le sue navi in ordinanza, dimodochè potessero esser raggiunte da tre brulotti che venivano a rimorchio dietro le fregate. I Francesi ancor essi si prepararono alla battaglia, e già si doveva definire a quale dei due forti avversarj dovesse la signoria dei mari americani rimanere. Ma in questo punto cominciò a trarre una brezza gagliarda, la quale crescendo appoco appoco diventò un vento furiosissimo. Il mare cominciò fortemente a

turbarsi ed a tempestare, sicchè gittatosi in una fiera burrasca, che durò ben quarantott'ore, non solo separò e disperse le due flotte nemiche, ma ancora si forte le ruppe che non potendo più mareggiare furono costrette ambedue a cercar di rifuggirsi nei porti. La francese ricevè maggior danno dell' inglese principalmente negli alberi e negli attrazzi. La Linguadocca di novanta cannoni, vascello ammiraglio che portava il Conte D'Estaing perdette il timone e tutti gli alberi. Così disarborato e malconcio, andando vagando a seconda dei marosi, fu incontrato dalla nave inglese la Rinomea di cinquanta cannoni padroneggiata dal capitano Dawson, il quale gli diè un furioso assalto che durò sino alla notte. Si difendeva a mala pena la Linguadocca non potendo usare, che sette o otto cannoni. Ma l' oscurità, ed il mare, che continuava tuttavia molto fresco, preservarono il francese da una perdita, che pareva inevitabile. La mattina comparivano a veduta parecchie navi francesi le quali si cacciaron dietro al Dawson senza però poterlo raggiungere. Ma liberarono intanto l'ammiraglio dal presentissimo pericolo che correva. Nelle medesime circostanze e colla medesima speranza di vittoria incontratasi lo istesso giorno la nave inglese il Preston, di cinquanta cannoni colla francese il Tonante di ottanta priva dell'artimone e del trinchetto la assaliva. Ma ebbe l' incontro l'istesso fine, e per le stesse cagioni che il precedente. Gl'Inglesi si ricoverarono parte a Sandy-hook e parte alla Nuova-Jorck, dove attendevano con molta diligenza a racconciarsi. I Francesi si ripararono all' isola di Rodi.

An. di C. 1778

Erasi intanto Sullivan, quantunque impedito dai cattivi tempi e dalle difficoltà trovate nel far venire-

An. re a se le munizioni e le artiglierie, condotto vicidi C. no alle mura di Nuovo-Porto; e già aveva sboccato 1778 sull'Honeyman's-hill, e dava opera a piantar le batterie con molta ed attività, ed industria. Nè quei di dentro mancavano a se stessi, rizzando nuove fortificazioni, e nuove batterie per rimboccar le americane. Ma con tutto ciò, se ritornato, che fu D'Estaing dalla sua più dannosa che utile fazione sul mare, a Nuovo-Porto, si fosse messo a voler cooperare cogli Americani, le cose di Pigot si sarebbero trovate in grandissimo pericolo. Avendo il presidio di Nuovo-Porto gli Americani, che lo serravano alle spalle, se i Francesi oltre del dar l'assalto dalle navi loro alle mura dalla città dalla parte del mare, avessero sbarcato un buon numero di soldati, il che poteva agevolmente loro venir fatto, verso la punta australe dell'isola, e fossero corsi sul sinistro fianco della città, il quale era il più debole, poca speranza poteva rimanere agl'Inglesi di potersi difendere. Ma molto diversi da questo erano i disegni di D'Estaing. Significò egli a Sullivan, che per obbedir agli ordini del suo Re, e per confermarsi al parere concorde de' suoi uffiziali, si era risoluto nel porto di Boston per ivi rassettar le navi malconce dalla precedente tempesta. Per verità le sue istruzioni eran sì fatte, che, ove accadesse qualche sinistro, o si avessero le novelle dell'arrivo di qualche armata nemica superiore alla sua, dovesse in quest'ultimo porto subitamente ripararsi. Si avevano gli avvisi, ch'era arrivato, quantunque colle navi assai malconce per aver incontrato la stagione molto sinistra, l'ammiraglio Byron ad Halifax, e pareva altresì, che l'evento della battaglia, e principalmente i danni causati dalla burrasca, lo mettessero in quella condi-

zione, di cui si erano avvisati i Ministri nelle istruzioni date all'ammiraglio. Gli Americani, i quali evidentemente scorgevano, che l'allontanamento D'Estaing da Nuovo-Porto era la perdita totale dell'impresa, rimostrarono e molto pregarono per isvolgerlo da questa sua risoluzione. Greene e La-Fayette assai si adoperarono per piegarlo a non voler colla sua partenza lasciar intiepidire le cose della lega. Rappresentarono di quanta importanza fosse alla Francia ed all'America l'incominciata impresa; che già era essa a tal termine condotta, che non si poteva dubitar dell'evento; che riuscirebbe di vergogna l'abbandonarla in sul compirla, e d'infinito disgusto agli Americani, i quali confidatisi nella promessa cooperazione dell'armata francese, là erano concorsi a folla, e raunatovi con incredibile fatica e dispendio una quantità inestimabile di munizioni; che sarebbe un dar vinta la causa agli scontenti, i quali non avrebbero mancato di vociferare, questa esser la fede francese, questi i frutti dell'alleanza, che la nasata avuta della Delawara, poi quella di Sandy-hook, e finalmente questa di Nuovo-Porto avrebbero posto il colmo al mal umore. Aggiunsero, male con una flotta sì sdruscita potersi navigare per le secche di Nantucket per alla via di Boston; meglio potersi fare i concieri a Nuovo-Porto che a Boston; e finalmente da una superior flotta nemica poter del pari venir bloccata la francese, ma più malagevolmente difendersi in Boston, che in Nuovo-Porto. Tutto fu nulla. D'Estaing, collate le vele, si avviò il dì ventidue a Boston, nel qual porto diè fondo tre giorni dopo.

An. di C. 1778

Che che si debba pensare di questa risoluzione del D'Estaing, nella quale ebbe non solo consenzienti,

An. di C. 1778

ma richiedenti tutti gli suoi uffiziali, certo è che perturbò essa grandemente l'animo dei Repubblicani, e se ne fece un grande scalpore in tutta l'America. Le milizie, le quali con tanto zelo erano concorse a trovare Sullivan nell'isola di Rodi, vedutosi in tal modo abbandonate dagli alleati, si disbandarono, dimodochè in poco d'ora gli assediatori diventarono sì fievoli, e di sì poca possanza, che non arrivavano di dieci, che erano, a cinquemila combattenti, mentre gli assediati sommavano a molti più. In tanto cambiamento di fortuna, e trovandosi dentro di una isola coll'armata alleata lontana, e la nemica vicina, si accostò l'Americano tostamente al partito di ritirar le sue genti alla terra ferma. Per la qual cosa il giorno 26 agosto incominciò ad avviar dietro verso la punta settentrionale dell'isola le grosse artiglierie e le bagaglie; poi si mosse egli stesso il dì 29 con tutta l'oste. Ed ancorchè fosse perseguitato aspramente dagl'Inglesi e dagli Essiani arrivò senza danno a questa punta medesima. Quivi, sopraggiunti in maggior numero gl'Inglesi si attaccò una feroce scaramuccia nelle vicinanze di Quaker-hill, nella quale tra morti e feriti mancarono da ambe le parti molti soldati. Tuttavia gli Americani con maraviglioso valore ributtarono gli assalitori. La notte dei trenta passarono i Sullivani sul Continente pei guadi di Bristol, e di Howland alla sicura. Questo fine ebbe un' impresa, la quale non solo fu incominciata con grandissima speranza della vittoria, ma che già era stata ad un pelo condotta al totale compimento. Fu la ritirata di Sullivan eseguita in assai buon punto. Imperciocchè l'indomani il Generale Clinton arrivò con quattromila soldati, e molti legni sottili in soccorso di Nuovo-Porto. Se avesse avuti i venti più prosperi,

e fosse stato mene pronto Sullivan a ritirarsi, assalito questi dentro dell'isola da un nemico di lui più gagliardo il doppio, e chiusagli la via al Continente dalle navi, avrebbe portato grandissimo pericolo. Lodò il Congresso la prudenza di Sullivan, e molto lo ringraziò. An. di C. 1778

L'ammiraglio Howe, racconce con maravigliosa prontezza le sue navi, di nuovo diè le vele al vento, avviandosi verso Boston. Sperava di arrivarvi prima del Francese, e per conseguente tagliarlo fuori di quel nido, od almeno di assaltarlo, quando già vi si fosse ricoverato. Arrivò invero nella cala di Boston il dì trenta agosto. Ma non gli riuscirono nè l'uno nè l'altro disegno; poichè e gia vi era giunto D'Estaing, e le batterie rizzate negli opportuni luoghi dagli Americani su tutti i punti del Nantucket rendevano ogni assalto impossibile a tentarsi. Ritornò pertanto alla Nuova-Jork, dove avendo trovato, essere arrivate parecchie altre navi da guerra, inguisachè l'armata Inglese superasse allora di forza la francese, usando la licenza, che poco prima aveva ottenuto dal Governo, rassegnò il comando all'ammiraglio Gambier; perchè lo tenesse sino all'arrivo di Byron in quell'acque; il che fu poi ai sedici di settembre. Egli poco poscia se ne ritornò in Inghilterra. L'opera di questo nobilissimo capitano, e delle cose marine spertissimo riuscì di molta utilità alla patria sua nella guerra pensilvanica, jorchese e rodiana, e sarebbe riuscita di maggiore, se uguale alla sua fosse stata la prudenza dei capitani di terra. Poichè passando anche sotto silenzio i trasporti da lui operati da un paese all'altro assai lontano della terra ferma americana di un grosso esercito, com'era quello del suo fratello Guglielmo, l'industria e la costanza da

AN. di C. 1778 lui mostrate nel rimuovere gl'impedimenti della Delawara sono degne di grandissima commendazione. Arrivato poi che fù D'Estaing con una sì poderosa armata, e tanto superiore alla sua, gli tenne con tutto ciò il fermo a Sandy-hook; poscia invitandolo a combattere gli disordinò il disegno di Nuovo-Porto, e fattelo venir fuori causò, che furono talmente guaste e rotte le navi sue da una furiosa tempesta, che fu costretto a cercar rifugio nel porto di Boston, donde non uscì, se non per andarsene alle Antille, abbandonando in tal modo tutti quei disegni, che gli alleati s'erano accordati di voler eseguire in quell'anno sulle coste dell'America.

Clinton veduto Nuovo-Porto libero, se ne tornò alle stanze della Nuova-Jorck. Mandò però dalla Nuova-Londra il Generale Grey ad una fazione verso levante che non fu di poca importanza. Annidavano nel golfo di Buzzard, e nelle adiacenti riviere molti corsari, i quali e pel numero loro, e per l'ardire recavano gran danno al commercio inglese della Nuova-Jorck, dell'Isola-Longa e dell'isola di Rodi. Clinton si risolvette a volersi levare quello stecco d'in sugli occhi, ed assicurare i mari dalle correrìe loro. Quest'era il fine della spedizione di Grey. Arrivò egli colle navi da carico, e, sbarcate le genti, distrusse da sessanta navi grosse con molti legni minori. Procedendo poscia a Bedford ed a Fair-haven sulla riviera di Acushinet, a guisa piú di latroncolo che di soldato operando, guastò od arse magazzini di considerevole valuta pieni di zucchero, di rum, di mielata, di tabacco, di medicamenti e di simili altre mercanzie. Nè contento a questo recatosi sulla vicinà isola, che chiamano Vigna di Marta, nido di arditissimi corsali, ed il suolo molto fertile, pose un ta

glione, agli abitatori, di bestiame si grosso che minuto; soccorso graditissimo, e necessario ai presidj della Nuova-Jorck. Ne levò ancora di molte armi e munizioni. An. di C. 1778

Lo stesso Grey ritornato che fu dalla precedente fazione alla Nuova-Jorck, ne intraprese un'altra, avendo sorpreso nel villaggio di Old-Taapan, e manomesso non senza grave nota di crudeltà un reggimento di cavalleggieri. Fecero gl'Inglesi pochi giorni dopo a questa un'altra correria contro Little-egg-Harbour sulle spiagge della Cesarea, dove distrussero molto navilio, e menaron molta preda. Corsero poscia contro la legione di Pulaski alla non pensata, e vi commessero grande uccisione. Maggiore strage sarebbe seguita, se non che Pulaski da quell'uomo valoroso, ch'egli era, risentitosi subitamente, corse co'cavalli in aiuto dei suoi. Gl'Inglesi, rimbarcatisi, se ne tornarono alla Nuova-Jorck.

In questi tempi i Capi americani e francesi si disponevano a voler fare di nuovo l'impresa del Canadà. Speravasi, oltre la possessione di una sì importante provincia, che si sarebbero potute rovinare le pescagioni britanniche sugli scanni di Terra-Nuova, e, ridotte a divozione le città di Quebec e di Halifax, por fine alla potenza marittima dell' Inghilterra su per quelle spiagge. I Francesi erano i principali stimolatori di questo consiglio, Gerard, e D' Estaing forse artatamente, il marchese de La-Fayette, siccome giovane, e di queste mene politiche non avvisantesi, nettamente, e per amor della gloria. Doveva egli uno dei primari capitani essere all'acquisto di quella provincia. D'Estaing pubblicò un manifesto indiritto ai Canadesi in nome del suo Re, col quale, ricordato prima, ch'eran nati Francesi, rammentate

An. di C. 1778

eziandio le antiche glorie e prosperità sotto il modestissimo imperio dei Borboni, dichiarò, che tutti gli antichi sudditi del Re nell'America settentrionale, i quali più oltre non riconoscessero la superiorità della Gran-Brettagna, sarebbero protetti ed assicurati. Ma Washington si dimostrò contrario alla fazione, e ne scrisse le sue ragioni al Congresso. L'impresa fu posta dall'un de'lati. Allegarono, non essere l'erario loro, le armerie, le canove, i soldati in grado di poter fornire una tanta impresa; e che troppo increscerebbe loro, quando per la necessità delle cose non potessero poi dal canto loro quelle condizioni adempire, che promesse avessero. Quest'era il loro ragionare aperto. Ma invero temevano, che vi fosse sotto materia, e che il Canadà si acquistasse non all'America, ma alla Francia.

L'avere il Conte D'Estaing abbandonata in sul compirla l'impresa di Nuovo-Porto, aveva non poco alterato gli animi degli Americani, massime nelle provincie settentrionali; e molti incominciavano a star di malavoglia contro i novelli alleati sospettando, che questi facessero seco loro a mal giuoco. A questa cagione aggiungevasi la ricordanza ch'era tuttavia molto viva spezialmente nella minutaglia dell'antiche gare e gelosie nazionali che la fresca lega e la necessità dei soccorsi francesi non avevan potuto spegnere. Si sforzava Washington e gli altri Capi americani di mitigar questi maligni umori, i quali dubitavano, prorompessero in manifesta discordia. Nè minore attenzione usava il conte D'Estaing durante la sua fermata nel porto di Boston, non solo per ischivar ogni occasione di scandali, ma di più per conciliarsi gli animi dei nuovi alleati. E certamente si fatta fu la condotta non che degli uffiziali

francesi dei semplici marinari che non si potrebbe con parole sufficienti lodare. Questa circospezione non potè tanto operare, che non nascesse la sera dei tredici settembre una forte baruffa tra alcuni Botoniano e Francesi con danno di questi ultimi. Il cavaliere di San Salvatore uffiziale francese vi perdè la vita. I maestrati della città volendo levare ai Francesi l'occasione di ogni sdegno con mostrar loro segno di buona e pronta volontà a punire i colpevoli bandirono, avrebber dato un guiderdone a chi avesse svelato gli autori della rissa, e nel medesimo tempo pubblicarono, i cittadini non avervi avuto colpa, ma sibbene i marinari inglesi fatti cattivi nelle navi, ed i disertori dell'esercito burgoniano, i quali avevan preso soldo su quelle degli armatori bostoniani. La cosa quietò. D'Estaing, o fosse soddisfatto o come prudente il paresse, non fece altra dimostrazione. Nissuno colpevole si scoprì. I Massacciuttesi decretarono si facesse un monumento al San Salvatore.

AN. di C. 1778

Ma troppo più grave di questa si fu la rissa nata la notte dei sei di questo stesso mese di settembre a Charlestown di Carolina tra i marinari americani e francesi, la quale si terminò in una formale battaglia. Incominciarono i primi ad ingiuriare con brutte parole i secondi, i quali se ne risentirono. Dalle parole si venne a' fatti e brevemente i Francesi furon cacciati di forza dalla città, e costretti di rifuggirsi alle navi. Trassero quindi coll'artiglierie e colla shioppetteria contro la città, e gli Americani medesimamente contro le navi francesi dalle case e della spiaggia vicina. Vi si perdettero di molte vite da ambe le parti. Si promise, ma invano, una taglia di mille lire di sterlini a chi scoprisse gli au-

An. di C. 1778 tori. Il capitano generale della provincia esortò con pubblico bando i suoi cittadini a tener i Francesi in luogo di buoni e fedeli alleati, ed amici. Si fecero nel medesimo tempo provvisioni contro il mal uso dello sparlare. Così finirono le due riotte di Boston e di Charlestown, delle quali furono universalmente accagionati, se non con verità, certo con prudenza i bocconi, ed i maneggi britannici. Perciocchè temettero i Capi americani, che per questo sdegno non girassero loro sotto i Francesi, siccome quelli, che gli conoscevano facili a dar la volta.

In quest' anno si rinfrescò più feroce che prima la guerra indiana; poichè sebbene i selvaggi fossero stati intimoriti dai prosperi successi di Gates, ed avessero mandato ambascerie a congratularsene seco lui e cogli Stati, ciò nondimeno tante furono l' industria degli Agenti inglesi presso i medesimi, e l'efficacia dei presenti, che ne ricevevano, e tante, e sì fatte le promesse e le instigazioni dei fuorusciti, i quali colà rifuggiti si erano in un colla naturale e propria sete del sacco e del sangue che poterono tanto operare, che andavano facendo correrie quà e là sull'estreme frontiere settentrionali con infinito danno e terrore dei popoli. I Capi più operativi, che gli guidavano a queste sanguinose fazioni erano il colonnello Butler, che già si era acquistato nome nelle precedenti guerre indiane, ed un Brandt nato di sangue misto europeo ed indiano, avventato e feroce bestione sopra quanti abbia mai prodotto l' umana natura, troppo spesso vaga di somiglianti mostri. Non la perdonavano nè a età, nè a sesso, nè a condizione, nè a consanguinità; ma tutto, e tutti traevano indistintamente a rovina ed a morte. La pratica che avevano i fuorusciti de'luoghi, la ra-

dezza delle abitazioni sparse quà e là nei deserti, la lontananza del Governo, e la necessità del difendersi in altre rimote parti erano cagione, che i Barbari potessero, e facilmente rompere i confini, e sicuramente ritirarsi. Nè alcun rimedio efficace sin là s'era potuto fare contro l'impeto di sì crudeli nemici. Ma in mezzo a questa piuttosto orribile devastazione che guerra ne nacque un caso degno di grandissima compassione, e che per me non saprei, se nelle storie degli uomini disumanati, e venuti al mondo con anime di fiere bestie s'incontri od il maggiore, od il peggiore di questo. Erasi stabilita sull' orientale riva del fiume Susquehanna nell'estremo confine della Pensilvania, ed in sulla via per Oswego dai popoli connecticuttesi la colonia di Viomino popolosa, ricca e profittabile oltre qualunque altra, che a quei tempi fiorisse in America. Consisteva ella in otto villaggi, a ciascun dei quali era stato circoscritto un territorio di cinque miglia quadrate, che distendevansi da una parte e dall'altra del fiume. Non si potrebbe immaginare nè più felice cielo, nè più fertile terra di questi. Gli uomini poi simili a loro ignoravano, e le troppe ricchezze, che inorgogliano ed inviziano, e la povertà che tribola ed avvilisce. Tutti vivevano nell'aurea mediocrità, nè il proprio prodigalizzando, nè l'altrui desiderando. Occupati di continuo nei camperecci lavori fuggivano l'ozio e la noia, i malori, ed i vizi, che lo seguitano. Eravi là insomma una vera immagine o rappresentazione di quell'età, che gli antichi poeti favoleggiando chiamato hanno col nome dell'oro. Ma la domestica felicità, di cui godevano, tanto non gli potè trattenere, sì fatta era l'ardenza dei popoli in questa causa loro, che non piglias-

AN. di C. 1778

An. di C. 1778 sero le armi, ed in soccorso della patria volonterosamente non concorressero. Dicesi, abbiano mandato all' esercito un migliaio di soldati; cosa maravigliosa tra mezzo a sì poca e sì fortunata gente. Eppure nonostante la privazione di sì fiorita e sì frequente gioventú non iscemava a modo nissuno l'abbondanza delle ricolte; essendo tuttavia le masserie sì fattamente ripiene di ricche messi, e i pascoli sì gremiti di grassi bestiami, che con abbondanti provvedimenti non cessavano di sopperire all' esercito. . .

Ma nè la felicità del cielo, ne' la fertilità della terra, nè la longinquità del sito potettero impedire che non entrasse tra di loro la scelerata rabbia delle sette. E sebbene i Tori come gli chiamavano altrettanto numerosi non fossero, quanto coloro, che facevano professione della libertà, ciò nonostante la possanza loro non era da aversi in dispregio; molto ancora si aiutavano colla pertinacia e coll' ardore. Quindi è che non solo le famiglie stavano contro le famiglie ma ancora spesso i figliuoli contro i padri i fratelli contro i fratelli, e perfino le mogli contro i mariti. Tanto è vero, che non v'è bontà, che resista all'opinione nè felicità alla discordia cittadina. I Tori poi erano stati asperati dai danni sofferti nelle correrie fatte in compagnia dei selvaggi nel precedente anno contro Viomino, ma molto più, e massimamente, perchè molti Tori forestieri non conosciuti i quali usando l'ospitalità tanto famosa degli Americani di quei tempi, e particolarmente dei Viominesi, erano venuti a piantar le sedi loro dentro la Colonia, dati alcuni motivi di far sospettare di se stessi, furono arrestati, ed alcuni mandati nel Connecticut, perchè ivi fosser loro fatti i processi, altri cacciati dalla colonia, e banditi. Gli odj perciò si rin-

cappellarono. Giurarono i Tori, e meditavano la vendetta. Si accozzarono cogl'Indiani. Il tempo era prospero, perciocchè la gioventù viominese era ita alla guerra. E perchè non venisse meno il disegno, che tramavano, desiderando, che riuscisse improvviso, perchè gli avversarj non avessero tempo di provvedersi, deliberarono di voler usar gl'inganni, simulando l'amicizia e la pace, quando ad altro non pensavano, che alla vendetta ed alla guerra. Parecchie settimane prima che intendessero d'andar all'assalto, mandarono più uomini a posta per protestare con efficacissime parole, ed a chieder la pace. Queste lustre dall'un canto addormentavano i popoli di Viomino, dall'altro davan comodità ai Tori ed agl'Indiani di accordarsi cogli amici loro, e di considerare lo stato delle cose nella Colonia. Ciò nonostante malgrado la presente sicurezza, e che le parole dei selvaggi sonassero tanto in contrario, avevano i Viominesi, siccome suole per l'ordinario avvenire allorquando gravi calamità sovrastano ai popoli, un non so quale presentimento di quello, che doveva avvenire, avuto. Mandarono perciò lettere a Washington, pregandolo, gli soccorresse. Le lettere non pervennero, perchè furono tolte dai Leali pensilvanesi; e quand' anche fossero arrivate, non era più tempo. Già erano i Barbari insorti contro l'estreme parti della Colonia, e vi avevano fatto alcuni rubacchiamenti poco importanti per la grandezza loro, molto per le crudeltà; infelice preludio a quei mali più terribili che dovevano di breve seguire.

AN. di C. 1778

Era giunto il presente anno al principio del mese di luglio, quando i Barbari forti e gagliardi comparirono alla non pensata sulle rive della Susquehanna. Guidavangli quel Giovanni Butler, e quel Brandt

An. con altri Capi selvaggi molto ben noti per le cru-
di C. deltà usate nelle precedenti fazioni. Erano in tutto
1778 sedici centinaia di guerrieri, un quarto Indiani, gli altri Tori travestiti, e dipintisi la pelle in modo, che il parevano. Gli uffiziali però portavano gli abiti dell'uffizio e del grado loro, e somigliavano stanziali. Avevano i Viominesi per sicurezza loro, e stante la lontananza dei consorti, e la prossimità dei selvaggi, piantato quattro Forti, ed avevano forse da cinquecento soldati sparsi qua e là per le frontiere, od alloggiati nei Forti medesimi. Governava tutta la Colonia un Zebulone Butler cugino a Giovanni, e uomo, se di qualche valore, certo di poco cervello. Alcuni lo accusarono di fede dubbia; il che è incerto. Certo è bene, che uno dei quattro Forti, ch'era più vicino ai confini, era guardato da soldati infetti delle opinioni dei Tori, i quali sul primo apparire dei nemici lo diedero in poter loro. Un secondo, ricevuto un furioso assalto, si arrendè a discrezione; dove quantunque i Barbari risparmiassero le donne ed i fanciulli, i rimanenti crudelmente ammazzarono. Si ritirò in questo mezzo Zebulone con tutti i suoi nella fortezza principale chiamata Kingston, dove concorrevano a calca, come in luogo di salute spaventati, e con miserabili grida le donne, i vecchi, i fanciulli, i malati, e tutti coloro, che inabili erano a portar l'armi. Era la fortezza assai difendevole e quando Zebulone avesse tenuto il fermo, si poteva sperare, che vi si sarebbe rotto l'impeto dei nemici sintantochè fossero arrivati gli aiuti. Ma Giovanni piaggiandolo, e promettendogli ogni cosa, operò sì, e talmente, che lo trasse fuori della fortezza sotto colore di un accordo, il quale fu, che se venisse a parlamento alla campagna, ei ritirerebbe

i suoi dalla fortezza, e si concluderebbe la pace. Infatti diè indietro Giovanni con tutti i suoi soldati. Uscì poscia Zebulone per andar al luogo accordato pel parlamento assai distante dal Forte; e per non esser solo si fece seguitare da quattrocento soldati armati quasi la totalità del presidio. Il che se non è stato un tradimento, stato è certamente una molto strana ed inescusabile semplicità. Arrivato Zebulone al convenuto luogo non trovava anima vivente ed increscendoli di ritornarsene senza conclusione procedeva verso le falde di certe montagne ch'erano poco lontane sperando di trovarvi qualcuno con cui potesse favellare. Mentre marciava per quell'orrida solitudine nissun segno se gli appresentava, od ombra di vestigio umano. Avrebbe dovuto ristarsi ma il destino lo tirava; e di continuo si sospingeva avanti. La contrada intanto incominciava a diventare oscura e selvereccia. Discoprì finalmente tra mezzo le macchie e gli arbusti di lungi un drappello che pareva lo invitasse a seguitare. E quei che lo portava come se temesse egli stesso di tradigione, si ritirava sempre drappellando, in dietro con quel passo, col quale Zebulone camminava avanti. Intanto gl'Indiani, che sapevano il paese, essendosi molto opportunamente valuti dell'oscurità di quelle boscaglie, già lo avevano accerchiato da ogni banda, mentre egli ignaro del tutto del suo pericolo tuttavia andava innanzi per convincer i traditori ch'ei non gli voleva tradire. Ma infine gl' Indiani lo svegliarono ben essi dal forte sonno, i quali saltati fuori dalla imboscata, che fatto avevano nelle vicine foreste, furiosamente, e con tremendi urli lo assalirono. Fatto un gomitolo dei suoi si difendeva gagliardamente, mostrando miglia-

AN. di C. 1778

AN. di C. 1778 re animo nella battaglia, che mente nelle pratiche precedenti. E nonostante che la cosa fosse tanto improvvisa, menavano i suoi soldati così fieramente le mani, e con tanta costanza serbavano gli ordini che la battaglia non solo rimaneva dubbia, ma già incominciava a favor loro inclinare. In questo punto, ecco un soldato del Zebulone o per tema, o per tradimento gridare improvvisamente *indietro, il colonnello ha comandata la ritirata*. Tosto balenano si rompon gli ordini, i Barbari entrano tra le file. Segue una strage orribile. I fuggenti son trafitti dalle trascorrevoli armi, i contrastanti ammaccati dai mazzeri, o abbocconati dai coltelli. Sani con feriti, moribondi con boccheggianti si abbaruffano in ogni strana attitudine. Felice chi muore prima, o tosto imperciocchè gl'Indiani scotenuavano i viventi ed i Tori indragati, quando non potevan coll'armi, colle mani gli sbranavano. Nissuno si pensi che alcuna rotta sia mai stata più lagrimevole di questa, nè che tanta crudeltà siasi usata da feroci vincitori sopra i vinti. La maggior parte morirono. Da settanta col Zebulone scampati dalla beccheria si ricoverarono sbanditamente in un fortino dall'altra parte del fiume.

I vincitori di nuovo investivano Kingston, e per ispaventar con orribile spettacolo il già debole presidio vi briccolaron dentro dugento zaccagne tuttavia grondanti di sangue dei loro parenti, amici e compagni. Il colonnello Dennisson, comandante del Forte, veduta l'impossibilità del difendersi, mandò chiedendo a Butler, quali condizioni concederebbe, se si arrendessero. Rispose con ferità più che barbara e bestiale, e con una sola parola *l'Ascia*. In un frangente tanto spaventevole difendevasi Den-

nissen, per un tempo, come meglio sapeva e pote- AN.
va. Infine morti, o feriti quasi tutti i suoi, si ar- di C.
rendè a discrezione. Entrarono i Barbari, ed inco- 1778
minciarono a trar fuori dal Forte i vinti, i quali già si credevano di esser menati ad una certa morte. Ma infastiditi dall'impaccio, e dalla lunghezza delle particolari morti si ravvisarono di stivargli, uomini, donne, vecchi, e fanciulli alla mescolata dentro le case, e le baracche, alle quali posto il fuoco, gli arsero dentro tutti, dilettandosi essi nell' udire le compassionevoli grida di tanta moltitudine di morenti.

Rimaneva in poter dei Viominesi il Forte Wilkesborough. Sopraggiungevano i vincitori, e quei di dentro, sperando di trovar mercè, si arrendettero senza resistenza alcuna ed a discrezione. Ma se la resistenza irritava quegli uomini feroci, o piuttosto quelle fiere avide del sangue umano, la cessione non gli disasprava. La rabbia loro si esercitò principalmente contro i soldati del presidio, i quali eran piuttosto stradieri da confini, che stanziali o milizie Tutti gli ammazzarono con inudita barbarie, e con nuovi ed inusitati martorj. Gli altri, uomini, donne e fanciulli, i quali non parevan loro meritare una speciale attenzione, arsero, come quegli altri, nelle case e nelle baracche, tutti comprendendo in un universale incendio.

Prese le fortezze, ivano i Barbari alla sicura disterminando la contrada. Adoperavano il ferro, il fuoco, ogni stromento di distruzione. Le messi e le ricolte, l'une e l'altre abbondantissime, ardevano. Le case, gli arredi, le masserizie, preziosi frutti e cari dell' umana industria e della civile società si guastavano, come più veniva a grado, o come me-

An. di C. 1778 glio sapevano studiarsi i distruggitori. Ma eglino spietati e snaturati, com'erano, non si ristavano ai volti umani, anzi contro le bestie stesse rivolgevano il furor loro. Tagliate le lingue ai cavalli, alle pecore, ed ai boccini gli lasciarono poscia andar vagando per quelli testè sì pieni e lieti, ed ora distrutti pascoli, contenti al veder prima i tormenti loro, che la morte.

Noi siamo stati lungamente in forse, se raccontare dovessimo i particolari esempi della barbarica crudeltà; imperciocchè solo nel rammentargli ci sentivamo raccapricciare. Ma considerato, che forse se ne potrebbero i buoni principi ritrarre dalle guerre, ed i cittadini dalle civili discordie, non abbiam voluto, che la memoria di quelli a queste nostre storie mancasse. Essendo il capitano Bedlock stato spogliato nudo, gli si piantarono nel corpo suo fuscelletti di pino, poscia posto sopra una catasta di rami del medesimo albero, datovi il fuoco, fu arso vivo miserabilmente. I capitani Ranson e Durgee furon gettati anch'essi viventi nelle fiamme. I Tori non che non eguagliassero, forse superavano la crudeltà dei selvaggi. Uno fra gli altri, la cui madre si era ad un secondo marito sposata, e questa, ed il padrigno, e le sue proprie sorelle ed i bambini loro ammazzò. Un altro uccise colle sue mani stesse il proprio padre, e tutta la sua famiglia disterminò. Un terzo si bruttò le mani nel sangue dei fratelli suoi, delle sorelle, del cognato e del suocero. Queste furono una parte delle dispietanze usate dai selvaggi, e dai fuorusciti nell'eccidio di Viomino. Altre, se possibil sia, più orribili, passiamo sotto silenzio.

Nè meno lamentevole era la condizione di coloro, la più parte donne e fanciulli i quali avanzati a tanto sterminio, si eran rifuggiti nelle selve in

quell'ore, in cui i Barbari infuriavano contro i An.
mariti e padri loro. Dispersi e vaganti per le fore- di C.
ste dove il caso o la paura gli guidava senza cogni- 1778
zione de'luoghi senza vestimenta, senza vettovaglie, ogni estremo di miseria dovettero sopportare Parecchie partorirono fra boschi troppo lontani dai luoghi abitati, perchè potessero sperar soccorso. Le più forti di mente e di corpo scamparono; le altre perirono; ed i corpi loro, e quei delle innocenti creature diventarono preda alle crudeli fiere. In cotal modo fu ad un totale subbissamento condotta la più fiorente colonia che allora in America si ritrovasse.

La distruzione di Viomino, e le crudeltà che l'accompagnarono, riempirono d'orrore, di sdegno e di compassione gli Americani tutti, e si proponevano bene tra loro medesimi di volerne fare un dì un'adeguata vendetta. Ma di ciò nelle presenti occorrenze della guerra avevano meglio il desiderio, che la facoltà. Tuttavia furon fatte quest'anno alcune spedizioni contro gli Indiani, le quali se non riuscirono di molto momento alla somma delle cose furono però molto memorabili per la prudenza, e per l'ardimento, co'quali furono eseguite. Partì dalla Virginia il colonnello Clarke accompagnato da una forte schiera per recarsi contro le colonie poste dai Canadesi sulle superiori rive del Mississipi nella contrada degl'Illinesi. Intendeva Clarke di opprimere con un improvviso impeto fino nei più reconditi ridotti e serragli loro questa gente impronta e crudele. Costeggiata prima la Monongahela, poscia l'Ojo, si volse a tramontana per alla volta di Kaskakias capitale villata di que'stabilimenti. I Repubblicani giunti in quel luogo ed entrati dentro quasi senza resistenza niuna, essendo i terrazzani occupa-

An. di C. 1778

ti dal sonno, se ne fecero padroni. Poscia cavalcarono il paese vicino e ridussero a divozione altre terre. Gli abitanti spaventati correvano a giurare obbedienza agli Stati Uniti. Di la poi si volse Clarke contro altri barbari più vicini, e penetrando nei più segreti ricettacoli e caverne loro tutto pose a fuoco ed a sangue. Così sperimentarono i selvaggi nelle proprie case quei mali che avevano portati nelle altrui. Il che operò di modo che per l'avvenire diventarono timidi all'assaltare e gli Americani animosi al difendersi.

Un'altra spedizione somigliante a questa fu qualche mese dopo intrapresa da un altro colonnello Bluter contro i Tori e gl'Indiani abitatori delle rive della Susquehanna quegli stessi ch' erano stati gli autori dell'eccidio di Viomino. Arse e distrusse parecchie villate ed i ricetti degli odiati Tori. Le messi le ricolte, le case i mulini tutto fu guasto e sperperato. Gli abitatori avuti gli avvisi per tempo si eran recati in salvo e di ciò molto bene glien incolse loro ; poichè sarebbero stati pagati a misura di carbone del macello di Viomino. Compitasi dalli Americani la bisogna se ne tornarono sani e salvi a' luoghi loro non senza però aver sopportati infiniti disagi e pericoli. In questo modo si terminò quest'anno la guerra indiana.

Nè solo erano gli Americani assaliti da fronte dagl'Inglesi ed in sospetto da tergo per gl'Indiani e fuorusciti, ma ancora davan loro non poca noia gli scontenti di dentro. Fra questi, più vivi degli altri si dimostravano i Quaccheri i quali, quantunque da principio abbracciato avessero, o paruto abbracciare il partito della rivoluzione, e che anche a' presenti tempi si annoverassero fra di essi alcuni de' più cospicui Libertini del paese, quali erano per cagione

d'esempio i Generali Greene, e Mifflin, ciò nondimeno la maggior parte parteggiavano per l'Inghilterra, ossia perchè fosse loro venuta a noia la lunga guerra; o che avessero voluto solamente la emendazione delle leggi, non la independenza, o che creduto avessero, che dopo la conquista di Filadelfia fossero del tutto le cose americane spacciate, ed intendessero, colla sottomessione dimostrata a buon'ora, placare il vincitore, e nella futura signoria britannica procurare a se quei vantaggi, che ai più ostinati negati sarebbero. Quindi è, che servivano di spie, di guide, di rapportatori agl'Inglesi molto volentieri. Alcuni di loro, siccome già abbiam narrato, erano stati confinati in paesi strani, altri sostenuti nelle prigioni. Di parecchi furon prese a Filadelfia le dovute pene, siccome di quelli, che furon convinti di aver insidiato alla libertà coll' aver avuto intendimento col nemico. Speravano i Repubblicani con questi esempi fare star fermi tutti quelli, che sentivano diversamente. Ma però l'opera di questi scontenti poco importava alla somma delle cose; perciocchè l'ardire aperto, ed il consenso degli uni grandemente prevalevano alle arti ed alle segrete macchinazioni degli altri.

AN. di C. 1778

In questo mezzo tempo il machese De La-Fayette desiderando di servire al proprio Re nella guerra, ch'ei non dubitava, fosse anche per esercitarsi in Europa, e sperando oltreacciò di avanzar colle rappresentazioni, ed esortazioni sue la causa di quegli Stati presso il Governo di Francia, chiedeva al Congresso licenza di potersene ritornar in Europa. Washington dal quale il marchese era grandemente amato, e considerando eziandio, di quanta importanza fosse il nome di lui, avrebbe desiderato, che gli si concedesse solamente un temporale congedo; ma non già, che

An. di C. 1778 cessasse dagli stipendi; e di ciò scrisse al Congresso. Abbracciò questi molto volentieri il partito posto da Washington, ed inoltre scrisse a La-Fayette, immortali grazie rendendogli dello zelo, col quale si era mosso a salute ed a pro dell'America, e dei servigi da lui renduti a quegli Stati in tante occorrenze. Ordinò ancora al dottor Francklin, lo presentasse con una spada figurata con quegl'intagli, che meglio potessero le azioni sue ricordare. Raccomandavalo finalmente molto al Re Cristianissimo. Pigliò il marchese commiato dal Congresso, e partissi, per ritornarvi però a tempo opportuno, dall'America nell'entrare del seguente anno. Giunto in Francia fu veduto con allegra fronte dal Re, e dai popoli. Francklin gli presentò la spada istoriata. Eranvi intagliate le battaglie ed i fatti egregi del giovine francese. V'era egli scolpito in atto di ferire il lione britannico. Riceveva in questo un ramo d'alloro per le mani dell'America sciolta dalle sue catene. L'America stessa era raffigurata per mezzo di una luna crescente con questo motto: *Crescam, ut prosim.* Dall'altro lato si leggevano queste parole: *Cur non?* le quali erano la divisa, ch'egli aveva portato, partendo di Francia. Questo fu dono di mirabile artifizio, e di grata ricordanza al valoroso aiutatore dell'America.

Intanto continuava D'Estaing a stanziare nel porto di Boston, dove attendeva a vettovagliar la sua armata. La qual cosa gli sarebbe con difficoltà venuta fatta per la scarsezza delle biade in cui si trovavano le provincie settentrionali; perciocchè era stato interrotto dalla guerra il commercio colle meridionali, che ne abbondavano, se non che le navi predate, dagli arditi armatori della Nuova-Inghilterra furono in sì gran numero che non che si fornisse copiosamente la flotta gli abitatori tutti del Massaccius-

set e del Connecticut ne provarono infinito giovamento. L'ammiraglio Byron non sì tosto fu arrivato alle Nuova-Jorck, che attese diligentemente a racconciar le sue navi per farle leste al mareggiare. Finalmente avendo ogni cosa in pronto, sciolte le ancore se ne iva a Boston per ivi osservare gli andamenti di D'Estaing. Ma quella stessa fortuna che lo aveva accompagnato dall' Inghilterra sino nell' America, si manifestò di nuovo contro di lui in quelle spiagge. Levatasi una furiosa burrasca, venne sospinto in alto mare, dove furono talmente rotte un'altra volta, e fracassate le sue navi, ch'ei fu costretto a porre, per rassettarsi, nel porto dell'isola di Rodi. Colse l'ammiraglio francese la occasione e salpò ai tre di novembre dal porto di Boston per andarsene alle antille, dove lo chiamavano gli ordini del suo Re, e le vicende della guerra. Nel medesimo giorno, avendo gl' Inglesi conosciuto ottimamente quali fossero i disegni di D'Estaing, e quanto deboli fossero i presidj loro nelle isole Antille di loro pertinenza partì da Sandy-hook alla volta delle isole medesime il comandante Hotham con sei navi da guerra, le quali portavano cinquemila soldati da sbarcarsi, capitanati dal Maggiore generale Grant. Lo seguitò l'ammiraglio Byron con tutta la sua armata il giorno 14 di dicembre.

AN. di C. 1778

Quasi nel medesimo tempo partì dalla Nuova-Jorck per andar alla conquista della Giorgia il colonnello Campbell con un buon nerve d'Inglesi e di Lanzi. Gli faceva l'accompagnatura l'Almirante Heyde-Parker con un'armatetta di navi da guerra. Così la guerra dopo d'aver lungo tempo incrudelito nelle provincie settentrionali e mezzane, si trasportava tutto ad un tratto nelle vicine isole e nelle meridionali provincie della Lega.

TAVOLA

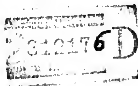
DELLE COSE CONTENUTE

NEL TOMO QUARTO E QUINTO

TOMO QUARTO

TOMO QUINTO

FINE DEL TOMO QUINTO



quasi compiuta quella del Principato, di *Riguccio Galluzzi*, noi crediamo di far cosa grata ai nostri Signori Associati annunziando loro che ci prepariamo a pubblicare altresì l'altra dei DUE AMMIRATI.

È inutile per il colto Pubblico il tessere in un MANIFESTO i pregi di critica, di stile, e di filosofia, dei quali questa interessantissima Istoria ridonda.

Con l'istesso sesto, carta, caratteri, coi quali si sono già pubblicate le Opere sopra indicatesi, adorne inoltre del Ritratto degli Autori respettivi impresso da valente bulino, il Prezzo dell'Associazione sarà di Paoli quattro per ogni Volume corrispondente a pag. 256., e tutta l'Opera sarà circa 15. Tomi. Le Associazioni si riceveranno dai principali Libraj della Città di Firenze, e delle altre Città di Toscana.



